TORINO
Anno 74 - Num. 126
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-946

# LA STAMPA



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 9 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie - C.C.P. N. 2/1560.

## Quindicesimo giorno di offensiva

# I TEDESCHI SONO A CALAIS

## Gand e Boulogne cadute

*La linea della Schelda sfondata -- Audacissime incursioni tedesche nella "sacca" -- Disperato tentativo inglese di inviare altre truppe per resistere sulla Manica sino all'estremo*

Berlino, 24 maggio.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando Supremo comunica:

«In seguito a vittoriosi attacchi delle nostre truppe eseguiti durante la giornata di ieri, il terreno su cui sono circondate, nella Francia settentrionale e nel Belgio, le Armate nemiche, si è ristretto da tutti i lati. Nelle Fiandre le nostre Divisioni hanno sfondato le posizioni fortificate del nemico sulla Schelda e si sono spinte fino alla riva occidentale della Lys. Tournai è stata occupata. Dopo l'espugnazione dell'ultima opera fortificata, la piazza forte francese di Maubeuge che si trova dietro il fronte è completamente in mano tedesca. Nell'Artois le nostre truppe hanno occupato l'altura di Loretto a nord-ovest di Arras dove durante la guerra europea si svolsero grandi combattimenti.

«Le nostre forti unità corazzate che avanzano fra Arras ed il mare si sono avvicinate durante la giornata del 23 maggio ai porti francesi della Manica. Un debole tentativo del nemico dal sud, contro Amiens, è stato respinto. Oltre a ciò, sul fronte sud nessun particolare avvenimento. L'aviazione ha sostenuto con grandi formazioni la lotta delle Armate terrestri contro le Armate nemiche accerchiate nel territorio franco-belga. Sul fronte sud l'aviazione ha bombardato vie di comunicazioni, trasporti di truppe e concentramenti nemici. Sulle coste del canale della Manica, davanti a Boulogne, la nostra aviazione ha colpito gravemente, con bombe di grosso calibro, una grande nave da guerra avversaria, probabilmente un incrociatore, e tre cacciatorpediniere. I nostri apparecchi hanno incontrato, qui, forte resistenza da parte della artiglieria contraerea. Sono state affondate sei navi da trasporto cariche.

«Come si apprende ora, durante i disperati tentativi del nemico di aprirsi un varco verso sud eseguiti il 21 ed il 22 maggio, oltre ai numerosi carri armati distrutti, la sola artiglieria contraerea ha distrutto 58 carri armati avversari. Le perdite subite ieri dalla aviazione nemica ammontano a 49 apparecchi, di cui 25 abbattuti in combattimenti aerei, 8 dalle batterie contraeree ed il resto al suolo. Sedici apparecchi germanici mancano.

«Presso Narvik la nostra aviazione ha attaccato con successo accampamenti nemici, colonne di salmerie, ammassamenti di truppe e operazioni di sbarco. Un apparecchio nemico da caccia è stato abbattuto. Un incrociatore ed una nave da trasporto sono stati danneggiati da bombe lanciate dai nostri aviatori. Anche durante la notte tra il 23 e il 24 maggio l'aviazione nemica ha eseguito incursioni sulla Germania occidentale e sud-occidentale e lanciato disordinatamente bombe contro obbiettivi non militari».

L'agenzia radio «Transocean» riceve da competente fonte militare il seguente complemento all'odierno bollettino del Comando supremo dell'esercito tedesco:

*«Per giudicare esattamente la situazione sulla scorta di quanto comunicato dall'odierno bollettino di guerra, si debbono tener presenti due punti: 1° l'attacco delle divisioni di fanteria contro imponenti forze nemiche; 2° la rapida avanzata delle unità motorizzate tedesche.*

*«In aspri combattimenti, la fanteria germanica ha travolto il nemico che resisteva sulle posizioni fortificate della Schelda; ha sfondato le fortificazioni ad est di Gand ed è penetrata nella città stessa. Dopo aver sfondato la linea fortificata della Schelda la fanteria tedesca è riuscita ad avanzare fino alla sponda occidentale del fiume Lys. Il grande successo della fanteria è sottolineato da una serie di informazioni particolareggiate che ne rivelano l'eccellente comportamento. Fin dal principio dell'offensiva tedesca in occidente e durante tutti questi 14 giorni, le forze tedesche operanti sull'ala destra hanno rivelato la superiorità d'attacco, la perfezione dell'allenamento e lo slancio dei soldati di fronte ad un nemico numericamente superiore, rappresentato da forze scelte. Lo stesso si può dire per i combattimenti svoltisi lungo la Mosa ad est di Sedan dove la fanteria tedesca è riuscita a cacciare il nemico da un formidabile sistema di fortificazioni, occupando i forti e migliorando grandemente le posizioni tedesche con fortunati attacchi su un punto estremamente delicato per il nemico.*

*«Le unità meccanizzate tedesche meritano una speciale menzione perchè, dopo essersi spinte verso ovest lungo la Somme in direzione della Manica, hanno piegato quasi simultaneamente con grandi forze verso il nord. A fatto compiuto il piano può sembrare semplice, ma è certo che esso ha richiesto nella sua realizzazione specialissima attenzione e decisione nella scelta dell'esatto momento. In questo quadro si devono considerare i vani tentativi del nemico di aprirsi un varco fra le linee tedesche. Ormai la proporzione delle forze è mutata a nostro favore anche per quanto riguarda l'avanzata verso ovest fra le armate nemiche. Le divisioni di fanteria inviate di rinforzo in questa zona hanno permesso di eguagliare numericamente il nemico e di disporre anzi in taluni punti di forze numericamente superiori. Come conseguenza di questo rafforzamento, la rapida avanzata verso Boulogne e verso Calais è diventata sempre più efficace».*

Risulta poi che gli inglesi hanno arrestato il loro esodo dai porti della Manica, sospendendo gli imbarchi. Capovolgendo le precedenti disposizioni, essi tentano anzi, oggi, di far sbarcare nei porti non ancora occupati dai tedeschi, nuovi contingenti di truppa e materiali con l'evidente proposito di difendere sino all'estremo Calais.

### Una forte colonna alla periferia di Calais

BERLINO, 24 maggio.

Agli ambienti militari responsabili della capitale tedesca è giunta nel tardo pomeriggio la notizia che le truppe germaniche hanno raggiunto Calais e che una forte colonna corazzata si è già attestata all'Ardre, nell'immediata periferia di Calais.

Anche questa sera gli stessi circoli autorizzati hanno dichiarato che «quando saranno conquistati tutti i porti del Canale, l'Alto Comando darà l'ordine dell'attacco concentrico per lo annientamento delle forze anglo-franco-belghe allora completamente rinchiuse in un cerchio di acciaio». (U. P.)

### La caduta di Boulogne ammessa dagli Inglesi

Londra, 24 maggio.

*L'Agenzia Reuter apprende da fonte autorizzata a Londra che i germanici hanno preso possesso di Boulogne ieri sera. Si dichiara che praticamente tutte le truppe britanniche erano già uscite dalla città.*

## Lilla sotto il bombardamento

**La resistenza francese nel settore Nord sembra che si vada affievolendo - L'investimento di Dunkerque è imminente - Anche la "Maginot" vera e propria minaccia di sgretolarsi**

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tournai, 24 maggio.

*Tornati, via Bruxelles e Leuze, nel settore di Tournai, abbiamo potuto finalmente abbandonare stamane il nostro punto di osservazione sui colli della riva destra della Schelda e scendere a nostra volta verso il profondo solco del fiume che abbiamo varcato su uno degli ormai numerosi ponti di barche preparati dai genieri tedeschi. Alle 11 eravamo a Tournai dove le truppe tedesche, risolto definitivamente a loro favore l'aspro combattimento impegnato da due giorni alle porte dell'abitato, si erano installate fin da ieri sera.*

### Tournai dopo la bufera

*La città porta impressionanti tracce dei bombardamenti dei giorni scorsi e della lotta accanita, quasi corpo a corpo, con cui fino a ieri gli alleati hanno cercato di disputare ai tedeschi il possesso di questo punto chiave che comanda l'accesso a Lilla. Il fatto che gli alleati, e più specificatamente il comando inglese, abbiano appoggiato la loro linea di resistenza presso l'abitato stesso, e il prolungarsi di questa resistenza, che ha richiesto la messa in azione delle artiglierie tedesche da 75 e da 100 contro le batterie inglesi postate ai limiti dell'abitato, hanno concorso naturalmente a dare un carattere di estrema gravità ai danni subiti da questa disgraziata città. Anche a Tournai si rinnova lo spettacolo che abbiamo visto in quei due o tre altri centri belgi dove la battaglia, che altrove fortunatamente è passata come un lampo, come Blitzkrieg, ha indugiato per qualche giorno: le distruzioni sono limitate qua e là, come a Lovanio, ad alcuni quartieri soltanto, quelli periferici, dove le artiglierie e gli «Stuka» hanno picchiato forte.*

*L'effetto delle deflagrazioni è, come al solito, diversissimo: di qua le case sono sfasciate da capo a fondo, di là appaiono tagliate a metà, come se un immenso coltello ne avesse spaccata una fetta; più lontano è come se un vortice formidabile le avesse letteralmente succhiate nell'aria. Ma pochi passi più in là, girato l'angolo di una via, tutta quella grande tempesta si acquieta e la città non rivela alcun segno della guerra. Certo anche nei quartieri rimasti intatti (e sono per fortuna la maggior parte) Tournai ci è apparsa oggi una città morta. Ma il collega spagnolo che era con me scuoteva la testa... «Se la sono cavata a buon mercato: ancora non ho veduto quasi una sola città veramente distrutta ab imis. Questa Blitzkrieg è davvero assai più umana per le città di quanto si potesse immaginare. Se aveste veduto le nostre città, Teruel, Lerida...».*

*Dove sono gli abitanti di Tournai? Su questo settore è mancato, come è avvenuto al di qua nel Brabante, un centro di naturale convergenza, come Bruxelles, dove l'arrivo tempestivo dei tedeschi ha poi rimandato tutti alle loro case e ai loro villaggi. Di là, con gli inglesi, è scappata la gente di Tournai. Ma poichè la verità comincia a farsi strada e il fantasma dei nazisti massacratori si dilegua nell'aria, poichè l'attaccamento alle proprie povere cose è spesso più forte del timore della morte, molta gente ritorna seguitando come ombre attraverso la linea del fronte.*

### Chiusi nella trappola

*Se una propaganda imbecille non si fosse esercitata anche nel Belgio ripetendo servilmente qui tutto quello che si voleva a Parigi, molta gente, sopratutto di campagna dove si è più indifferenti a tutto questo rivolgimento, molta gente sarebbe rimasta a casa attorno a Tournai. E probabilmente oggi sarebbe meglio anche per gli alleati, liberi dall'oppressione di questo miserevole flusso di profughi.*

*Tristi ore si preparano per le truppe alleate che si sono ritirate al di là di Tournai. Sapevano essi che la loro ritirata sarebbe stata inutile e che, sfuggendo all'inferno di fuoco di Tournai, sarebbero finite all'inferno di fuoco che si sta abbattendo su Lilla? Tristi ore si preparano per le truppe alleate di tutti i settori delle Fiandre occidentali e dell'Artois che, poco alla volta, ubbidendo alla spinta tedesca e, nello stesso tempo, al miraggio di poter appoggiare una difesa a oltranza in una delle più munite piazzeforti francesi, sono andate convergendo su Lilla.*

*Forse ora ci si rende conto, da parte di chi esercita il comando su questo gruppo alleato — ammesso che in un così caotico ammassamento ancora vi sia un'unità di comando, dopo che il generale Giraud e l'intero Stato maggiore della IX armata francese sono stati fatti prigionieri — forse vi è a Lilla chi si è ormai reso conto del carattere disperato della situazione che si è andata creando in questo settore. Questo spiegherebbe il progressivo rallentamento della resistenza che si è verificato nelle ultime 24 ore in taluni punti che potevano ancora dare al gruppo alleato del nord la illusione della via libera.*

*Sulle posizioni a ovest di Lilla, verso la costa di Calais, i tedeschi hanno infatti potuto realizzare tra ieri e oggi un balzo che appare semplicemente fantastico. Nel suo odierno bollettino il Comando tedesco si tiene, come al solito, al di sotto della realtà per quanto riguarda il terreno conquistato. Da informazioni sicurissime ci risulta però che l'ala sud, proseguendo nell'Artois la poderosa manovra di aggiramento delineatasi fin da ieri l'altro con l'occupazione di Montreuil-sur-Mer ha effettuato nelle ultime dodici ore una avanzata generale raggiungendo Saint Omer e Boulogne. Saint Omer è occupata. A Boulogne i carri tedeschi sono riusciti a forzare alla resa il corpo di spedizione britannico che qui si era concentrato per salpare verso l'Inghilterra.*

*Quel che appariva all'inizio come un cuneo ficcato con folle audacia lungo la stretta linea della costa si è andato allargando in modo pauroso: questa puntata della cosidetta ala sud, rivoltatasi di colpo minacciosamente in senso opposto, come la coda di uno scorpione, porta ora la sua larghezza a 50 chilometri. La sorte di Calais è ormai regolata e sarà questione di due o tre giorni al massimo. Lo stesso dicasi di Dunkerque.*

### Poi toccherà a Le Havre

*Con l'occupazione di Saint Omer e altri centri intermedi tra la costa e Lilla, il gruppo alleato del nord è praticamente tagliato da ogni possibilità di ritirata verso il mare, attraverso alcuni porti della Manica. (Il piano tedesco per la separazione assoluta degli alleati è frattanto realizzato con sistematica precisione anche su altri settori, con la demolizione delle installazioni portuarie di Dieppe, con bombardamenti della ferrovia di Rouen che unisce Parigi a Le Havre; domani, probabilmente, con il bombardamento di Le Havre stessa).*

*Per le divisioni alleate che fanno centro a Lilla è ormai la minaccia di una saldatura pressochè completa del cerchio di ferro. La via al mare rimane per il momento aperta al Nord, verso le coste delle Fiandre occidentali; ma è una via senza uscita. La storia delle tragedie militari che hanno avuto le Fiandre per teatro, è in questo momento presente alla mente di tutti. Gli alleati lo sanno più di ogni altro. Per questo, accanitamente cercano resistere alla spinta che tende a cacciarli in questa tragica arena. Per questo, scacciati dalle rive della Schelda si aggrappano disperatamente alla linea della Lys.*

*Ma già stasera si annuncia che Gand è saldamente in mano dei tedeschi. Tutti i settori rimasti in efficienza sul fronte del Belgio anche dopo che militarmente la battaglia del fronte belga, caduta Anversa e Bruxelles, si poteva considerare terminata, tutti i settori da Tournai a Gand, da Gand a Bruges, sono in movimento. La Lys è raggiunta; le avanguardie tedesche sono già sulla riva sinistra di questo fiume. La Lys è il giglio, ma è un giglio di sangue, che fiorisce sulle fatali pianure di Fiandra.*

*«O popolo di Francia alta, alta», ben può clamare da Parigi la voce di Reynaud e quella melata dell'ebreo Mandel, ma non c'è più chi protegge la Francia, poichè anche il santuario di Notre Dame de Lorette che corona un monticello a nord di Arras, già aspramente conteso al nemico nella guerra mondiale, è caduto in mano dei tedeschi. La Vergine nera di Zestocleca non ha salvato i polacchi, la Vergine miracolosa dell'Artois non salverà più i francesi.*

### Una risposta di von Reichenau

*Quanto tempo richiederà la saldatura completa del cerchio, quanto tempo richiederà la battaglia di annientamento delle Fiandre? Quattro giorni fa, al termine della conversazione che avevamo avuto al castello di Enghien col comandante delle truppe tedesche operanti nel settore del Belgio, uno di noi, fatto ardito dalla cordialità con la quale il nostro alto interlocutore aveva soddisfatto le nostre domande, aveva creduto di poter domandare al generale von Reichenau quanto tempo ancora egli considerava di dover rimanere impegnato su questo settore.*

*Von Reichenau aveva sorriso alla domanda ingenua, e insidiosa nello stesso tempo, del nostro collega e si era limitato a rispondere che egli faceva il generale e non l'indovino. Indirettamente da altre sue dichiarazioni ci era però parso poter capire che entro 10-14 giorni al massimo egli riteneva di poter assolvere il suo compito quassù. Ci sarà lecito dunque dare a questo termine un valore indubitabile per la fine della Vernichtungsschlacht, la grande battaglia di annientamento del settore Fiandra occidentale - Artois, in cui alle truppe del generale von Reichenau è per l'appunto devoluta una parte così importante?*

*A giudicare dal ritmo con il quale vanno oggi le cose, a giudicare sopratutto dal fatto che nel settore centrale della battaglia, quello verso Cambrai e Valenciennes, dove stanno le migliori divisioni francesi, fornite di carri in quantità e di truppe motorizzate, anche i nuovi disperati tentativi di sortita verso il sud sono stati inesorabilmente infranti dallo sbarramento tedesco (88 grossi blinde francesi sono stati così distrutte dai cannoncini antiaerei tedeschi che stanno rivelando un nuovo stupefacente impiego nel tiro loro antiaereo) bisognerebbe concludere che le nostre previsioni sulla fine della battaglia del nord, pur appoggiandosi a quanto ci ha detto il generale von Reichenau, sono ormai sorpassate.*

*Se ben ricordiamo, la battaglia di Kutno richiese nove giorni di lotta; ora il confronto con Kutno non regge sia per l'armamento migliore di cui dispongono gli accerchiati delle Fiandre e dell'Artois che per le diversità di ordine geografico che giocano a loro favore: a parte il fatto che lo spazio su cui stanno le divisioni alleate è enormemente più vasto di quello del campo di battaglia tra la Vistola e la Vzura, dove i polacchi si erano lasciati spingere, l'ammassamento franco-anglo-belga si trovava all'inizio della battaglia e ancora ieri, usufruendo dei fossati della Schelda e della Lys, in posizioni più favorevoli che non gli attaccanti.*

### Gli eventi precipitano

*Ma la situazione va ora rapidamente mutando: di ora in ora il cerchio si serra; le possibilità di rottura degli alleati diminuiscono a vista d'occhio e fin da ora, anche se la battaglia dovesse prolungarsi per tutta la settimana ventura, la soluzione è chiara.*

*L'imminente saldatura del cerchio attorno alle armate alleate del nord, l'approssimarsi delle colonne corazzate tedesche dell'ala sud agli spuntoni calcarei del Capo Gris Nez, presso Calais (di do-*

## 24 MAGGIO

## Il Principe ai Fanti

*Un fiero ordine del giorno - La celebrazione della storica data in tutta Italia*

Roma, 24 maggio.

*Nella ricorrenza della «Festa della Fanteria» il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, ha fatto diramare ai Fanti d'Italia il seguente ordine del giorno:*

«Fanti d'Italia!

«24 Maggio! Una data! Due ricorrenze: Festa della Fanteria e inizio della marcia trionfale del Popolo italiano.

«Felice coincidenza, magnifica fusione di due celebrazioni di profondo significato storico e spirituale.

«Fanti d'Italia!

«In alto le nostre bandiere onuste di gloria, di tradizioni, di memorie.

«In alto i nostri cuori esultanti di fierezza e d'orgoglio per appartenere all'Arma che conosce tutti gli eroismi e tutti i sacrifici.

«Veterani di tre guerre, temprati alle sanguinose battaglie, ed ai trionfi della Vittoria: giovani fanti che vi addestrate e vi preparate con entusiasmo, con spirito e con fede ad essere degni dei vostri anziani, serrate i ranghi, e, per le vie imperiali, risuoni, cadenzato, solenne, inesorabile, il passo dei vostri quadrati battaglioni.

«Oltre ogni rischio, oltre ogni mèta» sia sempre il nostro comandamento per la gloria del Re e Imperatore e per la sempre maggiore grandezza e potenza della Patria immortale.

«Viva l'Italia. Saluto al Re! Saluto al Duce!

«Il Generale Designato d'Armata, Ispettore, Umberto di Savoia».

L'Eccellenza il generale Soddu, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha indirizzato all'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, per la Festa dell'Arma, il seguente messaggio:

«All'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria.

«La Fanteria celebra, quest'anno, il suo fatidico annuale in un'ora alta e solenne per i destini della Patria, mentre l'Esercito — del quale è nerbo gagliardo e espressione purissima — vigila alle frontiere, temprando in silenzio armi e spirito per gli eventi futuri.

«In quest'ora di dura e severa vigilia, i Fanti d'Italia, ansiosi di riprendere — nel nome del Re e Imperatore e agli ordini del Duce — la marcia verso nuove mete di gloria, elevano a Voi, Principe e Fante, il loro pensiero devoto e Vi rinnovano la fiera promessa di essere sempre pari ai più ardui compiti. — Sottosegretario di Stato U. Soddu».

All'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria, è pervenuto il seguente telegramma dall'Eccellenza il Maresciallo Badoglio:

«Altezza Reale Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, Ispettore Arma Fanteria. All'Arma di Fanteria, che ha il privilegio della Vostra guida e del Vostro esempio, nell'apprestarsi a divenire sempre più possente strumento di lotta e di vittoria per la Patria Imperiale, giunga, nel fatidico giorno consacrato alle celebrazioni dei fasti gloriosi, il mio fervido saluto augurale. - Maresciallo d'Italia Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale».

Ricorrendo il venticinquesimo annuale dell'intervento dell'Italia nella grande guerra, tutti gli edifici pubblici e molte case private dell'Urbe erano adorni del tricolore. Tricolori sono pure issati sulla Torre e nei Palazzi Capitolini, sul Vittoriano dove ardevano i tripodi e sull'esedra arborea del Foro dell'Impero Fascista.

In mattinata la Maestà del Re e Imperatore ha fatto deporre sul sacello del Milite Ignoto una grande corona d'alloro col nastro azzurro. Altre corone d'alloro sono state altresì deposte a nome del Duce e del Governo Fascista. Pure nella mattinata, in rappresentanza dei presidenti delle Assemblee legislative, il Questore del Senato medaglia d'oro Principe Rufo di Calabria e il questore della Camera dei Fasci e delle Corporazioni consigliere nazionale Farini hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio. Uguale omaggio è stato reso dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni alla memoria del personale caduto in guerra.

Anche il Governatore di Roma, accompagnato dai due vice-Governatori e da alti funzionari, si è recato al Vittoriano a deporre, in segno di devoto omaggio, una corona d'alloro sul sacello del Milite Ignoto. Uguale rito il Governatore ha compiuto all'ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio. Anche sulla lapide che ricorda i dipendenti del Governatorato caduti in guerra, nel Palazzo Senatorio è stata deposta una corona d'alloro.

In tutte le città d'Italia, dalle ore 10 alle 20, reparti delle Forze Armate, della Milizia, della G.I.L., delle Associazioni combattentistiche hanno effettuato turni di guardia ai monumenti e ai sacrari che ricordano i Caduti in guerra e per la Rivoluzione. Le sedi del Partito, delle organizzazioni del Regime e degli edifici pubblici sono state imbandierate.

La fatidica data del 24 maggio è stata solennemente celebrata in tutta la Libia. A Tripoli il Maresciallo Balbo, insieme agli ufficiali del Comando Superiore, si è recato a deporre una corona d'alloro sul monumento ai Caduti.

A Rodi sono state celebrate austere cerimonie guerriere. Il Governatore comandante le Forze Armate si è recato con le maggiori autorità a deporre una corona sull'Ara Votiva dei Caduti

### Al punto cruciale

«...bisogna che l'Aviazione, nella quale credo sempre di più, sia così numerosa e così potente che l'urlo dei suoi motori copra qualunque altro rumore nella Penisola e la superficie delle sue ali oscuri il sole sulla nostra terra.

«Noi potremo allora, domani, quando tra il 1935 e il 1940 saremo ad un punto che direi cruciale della storia europea, potremo far sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti».

MUSSOLINI.

(Discorso dell'Ascensione - 26 maggio 1927-V).

## REYNAUD CONTRO GAMELIN

# I risultati dell'inchiesta

**Gravissime conclusioni a carico dell'esercito e del Generalissimo**

PARIGI, 24 maggio.

L'inchiesta ordinata da Reynaud sulle cause del disastro militare attribuisce la disfatta alle seguenti cause:

1) mentalità acquisita dal soldato francese che questa guerra sarebbe stata vinta senza battaglie;

2) insufficiente preparazione bellica;

3) sorpresa prodotta nei comandi, nei quadri e nella truppa dalla nuova tecnica germanica;

4) gravi negligenze di un alto comando di armata sulla Somme, sull'Aisne e sull'Oise;

5) sopravalutazione di se stesso da parte del Comando supremo;

6) mancanza di sangue freddo nel Generalissimo.

Le risultanze dell'inchiesta ordinata da Reynaud sono di una tale eloquenza che ogni commento — per usare una frase più che abusata — appare superfluo. I fatti parlano. Tuttavia non sarà inopportuno sottolineare alcuni punti. Primo fra tutti quello della mentalità acquisita dal soldato francese che questa guerra sarebbe stata vinta senza battaglie. E' vero. Ma di chi la colpa? Chi è stato che per molti mesi ha imbottito i crani dei francesi con la comoda storiella della guerra di posizione, della insuperabile Linea Maginot, della guerra che sarebbe stata vinta con lievi sforzi militari e per conseguenza senza molti rischi e senza grosse perdite? I responsabili bisogna cercarli fra i propagandisti più o meno ufficiali e nella stessa stampa francese che fino a tre settimane fa magnificava il blocco economico come l'unica irresistibile arma sufficiente per procurare il collasso interno, la disgregazione, lo sfacelo della Germania e la sua conseguente resa a discrezione. E' facile oggi accusare il «poilu». Ma non sarebbe più sereno e soprattutto più onesto riconoscere che si era entrati in guerra nel settembre dell'anno passato con la persuasione di non doverla combattere e che tale persuasione era stata ribadita da migliaia di articoli apparsi nel grave Temps come nella scapigliata Action Française e giù giù fino al Populaire di Blum?

Gli altri punti delle risultanze dell'inchiesta sono altrettanto gravi. Insufficienza di preparazione, sorpresa nemica, supervalutazione di sè da parte del Comando Supremo, mancanza di sangue freddo del Generalissimo, eccetera, sono frasi che non dicono nulla; oppure dicono troppo. La verità è che l'errore deve ricercarsi nel sistema. Da un ventennio e più la Francia è stata in balìa delle lotte parlamentari. La demagogia imperante a Palazzo Borbone ha impedito ogni seria preparazione militare. Da nove mesi i giornali francesi di destra sbandierano il nome di Maginot. Ma Andrea Maginot non è che un episodio. La regola è stata ben diversa. Ed è perciò che oggi i francesi devono amaramente rilevare il clamoroso fallimento di una concezione strategica che partiva dal principio puramente difensivo. In altre parole la concezione strategica francese era basata unicamente sulla pretesa imprendibilità della linea Maginot. E quando la «strana guerra» della quale parlò un giorno alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il conte Ciano si è trasformata in guerra vera, in guerra manovrata, le conseguenze non sono tardate a manifestarsi.

La impreparazione bellica francese è poi qualcosa di incredibile. Dal 1919 la Francia si è costituita guardia armata del nefasto trattato di Versailles ma praticamente nulla o ben poco ha fatto per mantenerlo con la forza. La quale nelle ore gravi è in definitiva quella che conta. E allora è lecito domandarsi perchè la Francia, conscia di questa sua impreparazione, ha elargito a destra e a sinistra promesse, assicurazioni, garanzie di pronta e valida assistenza. Parecchie Nazioni hanno scontato amaramente la loro fiducia (eccessiva e quasi incredibile fiducia) nelle tanto decantate garanzie degli alleati. E' da credere che tante dolorose lezioni abbiano giovato.

E ora potremmo passare a un altro ordine di considerazioni: domandare cioè perchè la Francia ha fatto per così lungo tempo assegnamento sull'aiuto inglese senza ricordare quella che è la tradizionale egoistica politica di Albione. E domandare anche dove sono finite le parecchie centinaia di miliardi stanziati — malgrado i cartelli delle sinistre e i governi del fronte popolare — in più di un ventennio per l'armamento della Francia. Ma sarebbe inutile. A questi interrogativi risponderà quando che sia il popolo francese rovesciando il sistema politico che si è rivelato basato soltanto sulla imprevidenza, la leggerezza e la disonestà.

ro, quando il tempo è limpido, lo sguardo si spinge senza difficoltà oltre i 35 chilometri dello stretto, fino al porto inglese di Dover) non fanno però distogliere l'attenzione dell'Alto Comando tedesco dagli altri settori. Sul fronte sud le velleità offensive francesi, del resto deboli perchè evidentemente i francesi sono stati qui colti alla sprovvista e non c'è scienza militare di Weygand che possa far nascere armati dove non c'erano fino a quattro giorni fa, e un tentativo offensivo sul settore della Somme, avente per scopo di fermare con un attacco di fianco la azione delle colonne tedesche pervenute ad Abbeville, sono stati oggi energicamente respinti.

Dal fronte dell'Oise, dal fronte di Reims-Chemin des Dames, non si hanno notizie precise. Ma si errerebbe immaginando che i tedeschi accettino che vi si instauri una fase di assestamento. L'offensiva prosegue invece impetuosa in senso laterale per allargare la breccia. Mentre a destra la caduta del forte di Maubeuge ha un carattere episodico dato che questa è ormai la tattica tedesca di scavalcare le piazzaforti quando non è possibile di realizzarne l'immediata riduzione e di isolarle fino al momento in cui cadono da sè, lo sfondamento operato a sinistra, all'estremo sud-est del fronte verso Montmedy è considerato di grande portata. Questo sfondamento interessa la vera Maginot, anzi il cardine stesso della Maginot; esso dimostra che allo stesso modo dell'élite del Nord, anche le truppe specializzate della Maginot non sono in grado di resistere all'impetuoso attacco tedesco. Il prolungamento nord della Maginot è stato infranto dieci giorni fa; la vera Maginot è in procinto di essere scardinata pezzo per pezzo.

**Guido Tonella**

## I comunicati inglesi

Londra, 24 maggio.

Il Ministro dell'Aria ha comunicato nel pomeriggio:

*«La notte scorsa una squadriglia ha bombardato Lipsia dove una centrale elettrica è stata distrutta. Uno degli aeroplani da bombardamento ha pure bombardato nel ritorno l'aeroporto dell'Aja. Tutti gli apparecchi britannici sono rientrati alla loro base. Apparecchi da caccia e da combattimento hanno svolto durante la giornata di ieri numerose operazioni di pattugliamento e di scorta sopra l'intera zona di battaglia. Da rapporti preliminari risulta che più di 20 apparecchi nemici sono stati abbattuti, compresi alcuni caccia «Messerschmitt» e almeno altri 25 gravemente danneggiati. Otto apparecchi britannici sono stati abbattuti o non hanno fatto ritorno. Quattro altri sono stati costretti ad atterrare. Presso Saint Omer dieci «Hurricane» hanno incontrato 15 «Messerschmitt» e ne hanno abbattuti quattro e distrutti probabilmente altri due. Nel corso dei combattimenti di mercoledì più di 40 apparecchi sono stati distrutti. Numerosi apparecchi da bombardamento hanno nuovamente attaccato con violenza le linee di comunicazione nemiche nelle vicinanze delle zone di combattimento e in Germania».*

Più tardi lo stesso Ministero ha comunicato:

*«Durante la giornata di ieri apparecchi «Blenheim Battle» e «Lysander» non hanno cessato di disturbare i movimenti nemici in tutta la zona di combattimento nel nord-ovest della Francia e del Belgio. Essi hanno attaccato colonne di carri armati e unità motorizzate facendole oggetto dei loro colpi. Concentramenti di truppe furono anche bombardate e mitragliate continuamente producendo gravi disordini. Cinque dei nostri apparecchi non sono ritornati. Nella notte scorsa un'importante formazione di bombardieri leggeri e pesanti si è recata dietro il fronte di combattimento alla ricerca degli obbiettivi. Nel settore sud del Belgio e sulla Mosa le strade e le linee ferroviarie sono state gravemente danneggiate e specialmente colpita è stata la biforcazione di Charleroi; i ponti della regione di Namur sono stati direttamente colpiti; concentramenti di truppe sono stati intensamente bombardati nella zona a nord dell'Aisne. Altre importanti formazioni di bombardieri pesanti sono riuscite a penetrare in Germania danneggiando fortemente le linee di comunicazione. A Bicke i ponti ferroviari sono stati colpiti come pure a Roldern due treni di vettovaglie. Carri armati e concentramenti di truppe costituenti l'avanguardia della avanzata nemica verso i porti francesi della Manica sono stati nuovamente e duramente bombardati ieri l'altro da importanti gruppi di «Blenheim». Per sei ore fino al crepuscolo i nostri apparecchi riuscirono ad arrestare il movimento delle truppe nemiche in ricognizione».*

Infine, lo stesso Ministero ha diramato le seguenti notizie sull'attività svolta in giornata dalle squadriglie della R.A.F.:

*«Ripetuti bombardamenti diurni sono stati effettuati oggi su colonne nemiche nei pressi di Arras e di Boulogne. Incendi sono stati provocati su obbiettivi militari a Hirson ed a Beauvais, nonchè sul nodo ferroviario di La Capelle. Convogli ferroviari e colonne di automezzi sono stati efficacemente colpiti a Beaumont ed a Gembloux. Nella valle del Reno sono state colpite le comunicazioni ad Emmerich, Colonia, Coblenza e altrove.*

*«Nel complesso di queste operazioni di vasto raggio, solo sei nostri apparecchi sono risultati mancanti. Le formazioni di caccia sono state attivissime».*

## I comunicati francesi

Parigi, 24 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

*«Nella regione del nord il nemico si sforza di accentuare la sua pressione. Sulla linea della Somme le nostre truppe occupano solidamente le posizioni conquistate. A sud di Sedan il nemico ha continuato i suoi attacchi senza progredire in modo sensibile malgrado i mezzi impiegati».*

Quello della sera reca:

*«I violenti combattimenti che si svolgono da parecchi giorni nel nord e particolarmente nelle regioni di Cambrai e di Arras catelet fino alle regioni di St. Omer e di Boulogne, non hanno permesso fino ad ora di ristabilire la continuità dell'insieme del fronte. A sud di Sedan l'attacco tedesco segnalato stamane è stato condotto con mezzi potenti, ma il nostro contrattacco ha segnato un successo molto netto.*

*«Operazioni molto intense delle nostre aviazioni da ricognizione e da bombardamento che proseguono nel martellamento delle retrovie nemiche. La nostra aviazione da caccia pur continuando la sua azione di copertura ha attaccato con successo gli elementi blindati e motorizzati del nemico».*

# Sforzi francesi per mascherare la ritirata

Parigi, 24 maggio.

Una nuova ondata di angoscia si è appesantita sugli animi. Per quanto non ancora ufficialmente confermate, le notizie della caduta di Boulogne e di Gand e dell'investimento di Calais sono state conosciute, naturalmente con il risultato di spargere altro pessimismo, oltre a quello creato dalle dichiarazioni di Reynaud sulle cause del disastro.

In queste condizioni, i commenti ufficiosi che l'*Havas* dirama a completamento dei bollettini ufficiali valgono relativamente a risollevare gli spiriti. Di questi commenti ne sono stati diramati due: uno a mezzogiorno e l'altro alle 11 di sera.

Diceva il primo:

«La situazione non è cambiata di molto alla fine della giornata di ieri e durante la notte. La battaglia delle Fiandre continua con alternative di successi e di insuccessi reciproci. Sul corso superiore della Schelda nessun cambiamento. Nella breccia della Piccardia scorrazzano sempre distaccamenti motorizzati tedeschi, i quali, in numero più considerevole dei giorni precedenti, fanno incursioni verso i porti della costa della Piccardia. Sulla Somme i francesi hanno riassorbito quasi tutte le teste di ponte che i tedeschi avevano stabilito sulla riva sinistra ed hanno raggiunto i sobborghi meridionali di Amiens, respingendo i tedeschi. Sul resto del fronte, fino alla frontiera della Svizzera, si sono prodotti due attacchi tedeschi. Gli attacchi sono stati sferrati con gli effettivi di circa una divisione di fanteria a sud di Sedan. Ambedue non hanno avuto sensibili risultati. L'aviazione alleata continua ad attaccare e bombardare ad oltranza colonne e concentramenti tedeschi».

Quello della sera dà notizia che gli alleati stanno ripiegando dal Belgio e cerca di smentire che si combatta nelle immediate vicinanze di Calais. Esso dice:

«Nel nord i britannici e i belgi hanno operato un movimento di ripiegamento. Si mantiene grande discrezione a Parigi sull'ubicazione delle nuove posizioni come pure sulle fluttuazioni della grande battaglia in corso nelle Fiandre e nelle regioni di Valenciennes, di Cambrai e di Arras. Tra Arras e la Somme elementi blindati tedeschi si sono infiltrati di nuovo in una breccia che progredisce in ampiezza in direzione della costa. Violenti combattimenti sono stati impegnati in Piccardia, particolarmente al sud di Boulogne, zona tenuta dalle truppe francesi.

Nella breccia di Piccardia i tedeschi cominciano a inviare unità pesanti e gli elementi avanzati si spingono sempre più verso ovest con carri armati appoggiati da motociclisti e da automitragliatrici. Tutte queste colonne marciano in direzione nord ovest verso la costa e in parecchi punti hanno raggiunto il mare, mentre in altri hanno urtato contro una efficace difesa francese.

Ma le notizie che non di rado vengono poste in circolazione per tentare di sollevare il morale della popolazione non trovano ormai più credito tra la massa, troppo spesso ingannata sulla gravità della situazione. Il *Paris Soir* sostiene, ad esempio, la necessità di procedere al rinnovamento non soltanto dei sistemi militari dimostratisi ormai superati, ma anche di tutti gli altri sistemi e, in primo luogo, di quello diplomatico i cui metodi appaiono totalmente invecchiati. Così come la strategia militare, anche la diplomazia — conclude il giornale — esige rapidità, azione, pronta in immaginazione e audacia.

Intanto, gli allarmi aerei continuano un po' dappertutto. Stamattina le artiglierie antiaeree della capitale hanno fatto fuoco a diverse riprese. Anche a Rouen, in Normandia, oggi è stato dato l'allarme per le incursioni aeree tedesche.

E' in questa zona, e precisamente a Tournay-en-Bray, che è stato catturato il primo paracadutista. Immediatamente interrogato dalla polizia, l'individuo ha dichiarato di essere stato lanciato al suolo da un aeroplano tedesco, munito di una bicicletta e di materiale incendiario.

L'individuo, che presenta documenti per cui sarebbe di nazionalità belga, ha pure detto di essere stato reclutato dai tedeschi nello scorso aprile e di non avere ricevuto una missione per un luogo determinato. Suo compito era di mischiarsi ai profughi belgi e far nascere incendi nella regione. La autorità militare lo ha preso in consegna.

*Lo spettro della V colonna*

# Continuano in Inghilterra arresti e repressioni

Londra, 24 maggio.

Continuano gli arresti, le perquisizioni, le indagini della polizia, che non è mai stata tanto occupata come in questi ultimi tempi da quando cioè si è diffuso il terrore che ovunque siano nascosti agenti o favoreggiatori del nemico o simpatizzanti con i tedeschi. La sede dell'«Unione britannica» continua ad essere occupata da funzionari ed agenti. Altre perquisizioni sono state praticate stamane negli uffici dell'unione, che hanno portato — così affermano i giornali — al sequestro di vari documenti. Sembra anzi che in seguito all'esito di queste perquisizioni altre ne siano state eseguite in molte abitazioni situate in vari quartieri di Londra e che numerose persone siano state fermate e condotte negli uffici della polizia per essere interrogate. Due iscritti all'«Unione» sono stati arrestati nel quartiere di Blackey, e Manchester. I giornali annunciano poi che a Belfast sono stati arrestati 76 membri dell'esercito repubblicano irlandese.

Un centinaio di poliziotti è stato impiegato oggi per fare una irruzione simultanea nelle abitazioni dei membri più noti dell'armata repubblicana irlandese, tanto a Belfast quanto a Londonderry. Nella prima città ne sono stati arrestati una ventina e quattro volte tanto nella seconda. In talune case gli agenti hanno forzato le porte delle abitazioni da requisire. Successivamente è stato annunziato che settantasei individui sono stati arrestati nell'Irlanda settentrionale durante la notte scorsa. Gli arresti sono avvenuti in applicazione della recente legge per la difesa dello Stato.

Gli arresti del deputato Ramsey, di sir Oswald Mosley e di altri dirigenti della «Unione britannica» considerata disfattista, hanno prodotto enorme impressione. I giornali affermano che i sospetti della polizia politica si sono concentrati su Mosley, anche perchè uno dei suoi più attivi collaboratori fu per molti anni un certo William Joyce, noto oratore politico, trasferitosi poco prima della guerra in Germania. Secondo i giornali, il Joyce sarebbe l'annunciatore alla radio di Amburgo, i cui radiodiscorsi, ascoltatissimi in Inghilterra, gli hanno meritato il nomignolo di «Lord Haw Haw». Ma gli arresti di cittadini inglesi continuano e, a quanto pare, continueranno, e questo fatto allarma e costerna la massa del pubblico, anche perchè non viene seguita la procedura normale per cui gli arrestati dovrebbero essere subito rilasciati in libertà provvisoria in attesa del processo.

Durante la guerra mondiale, la unica personalità inglese arrestata e condannata per disfattismo, dopo regolare processo pubblico, a sei mesi di prigione, fu il deputato Maxton, tuttora a capo del piccolo gruppo parlamentare del partito laburista indipendente.

Frattanto l'organizzazione della lotta contro l'eventuale comparsa di paracadutisti e contro i nemici interni della «quinta colonna», prosegue a ritmo accelerato. E' così che il *London Transport Passenger Board* mobilita attualmente i suoi 70 mila operai e impiegati alle sue dipendenze per prevenire tentativi di sabotaggio dei punti nevralgici, delle reti stradali e ferroviarie e delle comunicazioni sotterranee della regione londinese.

Scotland Yard dal canto suo sta svolgendo un'inchiesta per identificare gli autori di manifesti che sono stati affissi nel corso della notte nelle vie di Londra, richiamanti l'attenzione del pubblico su «una nuova trasmittente radiofonica inglese». La polizia è convinta che i manifesti siano opera di agenti della «Quinta colonna» che vogliono richiamare l'attenzione del pubblico sulle radiodiffusioni in lingua inglese fatte dalla Germania.

Fatto molto commentato è che, almeno finora, nessun provvedimento è stato preso in base alla nuova legge dittatoriale, contro gli agitatori comunisti. L'organo del partito comunista, *The Daily Worker*, continua le pubblicazioni indisturbato. L'eccezione a favore dei comunisti viene messa in rapporto con i nuovi infruttuosi tentativi del Governo per riallacciare rapporti commerciali con la U.R.S.S. e in generale con le speranze tuttora coltivate in White Hall di potere un giorno attirare la Russia entro l'orbita degli interessi britannici. La rassegna di sinistra, *The New Statesman And Nation* reclama appunto in un lungo articolo il ravvicinamento della Gran Bretagna al Governo di Mosca e raccomanda al Foreign Office di trattare la Russia con tutti i riguardi, evitando di ferire le sue suscettibilità e tenendo conto del suo prestigio di grande Potenza. Frattanto si apprende che l'ambasciatore dell'Unione Sovietica, Maisky, si è recato stasera al Foreign Office.

Circa gli avvenimenti militari, la stampa londinese continua a considerare la situazione enormemente grave. Il *Daily Express*, commentando la dichiarazione fatta da Churchill, scrive stamane: «E' inutile che ci si venga a dire che solo pochi carri d'assalto e unità motorizzate nemiche hanno raggiunto la Manica. Sta il fatto che i tedeschi vi sono arrivati. Fino a che non sarà effettuata una controffensiva, il destino delle truppe anglo-belghe resta molto oscuro». La presenza delle truppe tedesche sulle coste della Manica ha vivamente impressionato la popolazione e preoccupa i critici militari i quali rilevano che per la prima volta, dopo il periodo napoleonico, l'Inghilterra è minacciata di una invasione. I circoli militari continuano a giudicare la situazione gravissima.

## L'ex-Kaiser sotto la protezione dell'Esercito tedesco

Parigi, 24 maggio.

Secondo un telegramma da New York all'*Agenzia Radio*, Hitler avrebbe mandato un messaggio personale all'ex-Imperatore Guglielmo II, per annunciargli che lo mette sotto la protezione dell'Esercito del Reich e che può avere fiducia nel governo attuale della Germania.

## Passeggiata padana

*Il generale Giraud, fatto prigioniero dai tedeschi, è giunto per via aerea in Germania, accolto e trattato con tutti i riguardi dovuti al suo alto grado. Non avrà che da lodarsi dei soldati del Reich e, quando tornerà in patria, se vorrà essere sincero, dovrà riconoscerlo, tanto più che, essendo stato fatto prigioniero dai tedeschi anche durante l'altra guerra, ha ormai una esperienza. Il generale Giraud è — come ricorda il Popolo d'Italia — quello stesso che, mesi addietro, parlando a certi sottufficiali, promise loro una facile passeggiata lungo la valle del Po, attraverso Torino ed il Piemonte, per colpire la Germania dal Brennero. In Germania ci è arrivato, ma non precisamente alla testa delle sue truppe, nè tampoco attraverso la valle padana. I sottufficiali cui egli rivolgeva la bollente arringa dovranno rinunciare — e non soltanto a causa dell'infortunio a lui occorso — alla passeggiata lungo il nostro massimo fiume, per quei valichi che altre volte, quando non erutamo che il piccolo Piemonte, abbiamo visto i francesi ripassare in fuga, avendo seminato di morti il terreno; onde ancora, nelle baite delle valli, i montanari cantano: «'l fransèis a l'han la testa dura — ji piemontèis ai mando 'n sepoltura».*

**m. esc.**

## La situazione

Caratteristiche della situazione odierna, sono:

1. - Il progresso delle Armate tedesche in Fiandra e nell'Artois di fronte alle Armate alleate rimaste isolate nel Nord;

2. - L'avanzata delle forze motorizzate germaniche lungo le coste della Manica su Boulogne e Calais;

3. - La stasi francese sulla linea Somme-Aisne.

Circa il primo punto, è da notare che quanto resta dell'esercito belga (il quale sembra sia ridotto a sole cinque divisioni, ciò che significherebbe che le sue perdite sono state gravissime) e il grosso dell'esercito inglese, dopo le sfortunate operazioni fra Anversa e Lovanio, si sono ritirati sulla linea della Schelda, già predisposta e fortificata fra Gand e Tournai, costituendo una linea coerente, la quale ha potuto quindi opporre in questi giorni una notevole resistenza all'avanzata avversaria. Essa è stata attaccata dall'Armata tedesca del generale Von Kuebler nel settore belga e dalla 6.a Armata del generale Von Reichenau nel settore inglese.

A nord i tedeschi hanno preso Gand, ove ieri si è combattuto; a sud hanno sfondato la linea della Schelda nella regione di Audenarde e sono giunti al fiume Lys, mentre più a sud hanno preso Tournai.

Quanto sopra, unito all'azione che si svolge alle spalle degli inglesi verso i tre grandi porti della Manica, determinerà certamente la ritirata delle forze britanniche in Fiandra e cioè la risoluzione della crisi tattica in corso da tre giorni.

Differente è la situazione delle truppe francesi della ex 9.a Armata, dislocate più a sud attorno a Valenciennes, le quali non hanno più un fronte coerente, ma sono ripartite in vari gruppi che cercano disperatamente di aprirsi la strada in varie direzioni: queste truppe vengono catturate o annientate in dettaglio.

La presa di Boulogne, non ancora annunziata dal comunicato tedesco, ma ammessa dagli inglesi nel pomeriggio di ieri, costituisce un grave colpo per Londra: forse Berlino attende a comunicare la notizia che le truppe abbiano preso anche Calais, obiettivo strategico principale nella lotta contro l'Inghilterra.

Tragica è la situazione del grosso dell'esercito francese, il quale dalla linea Somme-Aisne, ove si sta raccogliendo e schierando, assiste finora impotente, come uno spettatore al circo, all'agonia delle Armate alleate del nord. Potrà esso sferrare la «grande offensiva», così vivamente attesa a Londra? Ci sembra molto difficile. La separazione delle truppe alleate del nord dal grosso francese, ha creato in quest'ultimo una falla enorme, che esso deve ora turare, facendo affluire non solo le grandi unità di riserva, ma anche una parte di quelle schierate in Lorena e in Alsazia. Per far ciò occorrono vari giorni che saranno sufficienti ai tedeschi per liquidare la situazione al nord. Non si tratta, infatti, di far giungere solo le truppe, ma anche gli immensi mezzi indispensabili oggi agli eserciti e, per quanto le possibilità di trasporto delle ferrovie e delle strade francesi siano altissime, tutto ciò non si può improvvisare.

Inoltre è da vedere se il generale Weygand intende davvero gettare le sue ultime carte in una offensiva improvvisata o non piuttosto abbia freddamente deciso di lasciare le Armate del nord al loro destino cercando col grosso di salvare quanto è salvabile. Questa soluzione appare anche probabile, poichè è chiaro che le truppe francesi attuali sono meno mobili e meno manovriere di quelle tedesche e quindi poco atte ad assumere l'offensiva.

Tuttavia è da notare il fatto che fra Abbeville e la Mosa corrono oltre 250 chilometri: tenendo conto delle forze che i francesi debbono pur lasciare nella linea Maginot e sulle Alpi, le grandi unità francesi residue non sembra possano sicuramente guernire un simile fronte, creando uno schieramento lineare coerente e tanto meno sperare di tenerlo di fronte a forze tedesche soverchianti anche di numero. Ciò potrebbe far supporre che il generale Weygand, invece di una resistenza lineare, prepari una difensiva manovrata.

**Victor**

*Manifestazioni dell'ora*

# Fervidi messaggi al Duce di combattenti e di studiosi

Roma, 24 maggio.

Il Consiglio nazionale delle Accademie, che accentra in sè e coordina l'attività dei più importanti istituti scientifici e culturali sotto l'egida della Reale Accademia d'Italia, si è riunito alla Farnesina in adunanza generale straordinaria, con l'intervento del Ministro della Educazione nazionale, sotto la presidenza di Luigi Federzoni.

Erano presenti, oltre le rappresentanze del Partito Nazionale Fascista e della Confederazione dei professionisti e artisti, quelle della Società delle scienze, della Società Reale di Napoli, dell'Accademia delle Scienze di Torino, del R. Istituto Veneto, dell'Accademia di San Luca, dell'Istituto Lombardo, dell'Accademia Reale di scienze lettere e arti di Palermo, dell'Accademia di Santa Cecilia, delle Accademie di Verona, Padova, Modena, più i componenti del consiglio dell'Accademia d'Italia e altre eminenti personalità del mondo della cultura.

Dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, il Presidente ha illustrato le ragioni della convocazione, determinata dall'opportunità che l'organo massimo dell'alta cultura nazionale si rendesse interprete del sentimento concorde di tutti gli enti associati di fronte agli incombenti problemi della legittime aspirazioni dell'Italia Fascista, ai quali la gravità del momento impone di dare finalmente soluzione.

Gli scienziati, gli scrittori, gli artisti dell'Italia di oggi sentono di dovere, in quest'ora, prendere il loro posto di responsabilità e di azione dinanzi ai cimenti ai quali il popolo italiano dovrà essere condotto, sulla via tracciata dal Duce, per il raggiungimento delle mete segnate dalla missione eterna di Roma.

### Vibrante mozione

Il Presidente ha concluso pregando il Ministro dell'Educazione Nazionale di voler manifestare questa incrollabile fede, questo appassionato e risoluto volere dell'alta cultura italiana al Duce, che può contare su di essa come su milizie salde e fedeli per tutte le prove di domani.

Ha preso poi la parola il ministro Bottai, esprimendo vivo compiacimento per questa importante presa di posizione degli uomini di scienza e di cultura, illustrandone il notevole significato nell'ora presente. La lotta che oggi si combatte nel mondo, mette di fronte, oltre che due grandi sistemi di interessi politici e storici, anche due concezioni di civiltà, ed è perciò che, soprattutto in un paese come l'Italia che ha e vuole conservare la sua fulgida tradizione di dottrina e di civiltà, gli uomini di studio e di pensiero devono dire la loro parola.

Questa non può essere che una manifestazione di fede virile e consapevole nei destini della Patria Imperiale.

Entrambi i discorsi sono stati entusiasticamente applauditi.

A conclusione della adunanza è stata approvata per acclamazione la seguente mozione:

Il Consiglio Nazionale delle Accademie, testimoniando l'indefettibile sentimento di illimitata dedizione delle forze intellettuali italiane alla causa della Patria Fascista, impersonata nella Maestà del Re e Imperatore, afferma che tutti coloro che in Italia lavorano per la scienza per la cultura e per l'arte sono uniti in un solo blocco di pensiero e di volontà col popolo, per affrontare, sotto la guida potente e sicura del Duce, ogni prova, allo scopo di raggiungere le necessarie garanzie per l'indipendenza e lo sviluppo imperiale della Nazione».

### Combattenti e Università

Al Duce sono pervenuti poi i seguenti telegrammi:

«Il carattere rivoluzionario da Voi solo, Duce, e da Filippo Corridoni, impresso all'intervento ed alla guerra, appare luminosamente avere operato in pieno negli spiriti e negli eventi. Infelici e insipienti coloro che non lo avvertirono in tempo e che, dopo la manomissione ai nostri danni di frutti che ci erano dovuti per la vittoria comune, tentarono di svalutare, e poi di insidiare il moto di popolo, suscitato dalle Vostre pur limpidissime idee e dall'irresistibile impulso della Vostra possente volontà. Gli stessi perturbatori dell'ordine morale d'Europa fingono di meravigliarsi per il rovesciamento di posizioni che trovaci oggi chiaramente, lealmente, responsabilmente e onorevolissimamente a fianco di quegli stessi combattenti, allor nostri avversari, che soffrirono forse per primi della incomprensione che ispirò anche le direttive dei loro capi di quel tempo. Coi combattenti, il popolo che in essi si rispecchia, attende solo il Vostro ordine di marcia, pronto agli ardimenti e agli slanci che contrassegnarono tutte le sue epiche imprese che sono oggi, in virtù del Fascismo, orgogliosa legge di ciascuno e di tutti. - Amilcare Rossi».

«Docenti e studenti dell'Ateneo torinese, compresi dell'ora storica presente, si serrano attorno a Voi, Duce. Ad un Vostro cenno scatteremo tutti a ranghi compatti, con in testa le ombre gloriose dei nostri Eroi. In Voi, Duce, la assoluta certezza negli immancabili radiosi destini dell'Italia Imperiale. - Azzi, Rettore dell'Università di Torino».

«I Consigli di facoltà del Regio Politecnico di Torino, riuniti in seduta plenaria, unitamente al direttorio del G.U.F. interpretando i sentimenti della studentesca di ingegneria e di architettura, Vi confermano, Duce, la loro completa dedizione in questo momento in cui le scienze tecniche convergono ogni sforzo per il potenziamento della Patria, i cui destini e le giuste aspirazioni conseguiranno, sotto la Vostra suprema guida, le auspicate immancabili vittorie. - Bibolini, Direttore del Politecnico di Torino».

«Il Corpo accademico di questo Istituto e il segretario del Gruppo veneziano dei Fascisti Universitari, si sono adunati oggi per dichiararsi pronti, nelle solenni ore che volgono, a seguire ogni ordine Vostro con dedizione piena, consci che la Vostra sicura, lungimirante guida condurrà l'Italia Fascista ai più alti destini imperiali. - Dell'Agnola, Rettore dell'Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia».

«Il Provveditore, i capi di istituto e gli ispettori scolastici della provincia di Pisa, sciogliendo la riunione tenuta per la chiusura dell'anno scolastico, affermano a Voi, Duce, primo ed esemplare Maestro di vita e tutto il Popolo italiano, la fierezza della scuola pisana di vivere con Voi e per Voi, fedelmente ed entusiasticamente, queste ore di intensa certezza e di mistico ardore. - Mezzetti, Provveditore agli studi di Pisa».

### Una Messa del Card. Schuster nel Tempio Votivo di Milano

Milano, 24 maggio.

Nel 25.o annuale dell'entrata in guerra dell'Italia particolare solennità ha avuto, a Milano, la cerimonia della consacrazione della cripta sotterranea del Tempio votivo di piazza Sant'Ambrogio, dove attorno al nuovo altare stanno incisi nel marmo i nomi dei milanesi caduti nella Grande Guerra. Dopo la deposizione nel Sacello delle reliquie dei Santi Vescovi milanesi Nazario, Celso e Simpliciano, il Cardinale Arcivescovo ha concluso il rito con una Messa di suffragio.

Da parte dell'Associazione delle famiglie dei Caduti è stata consegnata la tessera *ad honorem* ai congiunti dei valorosi Caduti in Spagna. Pure in mattinata una vibrante adunata dei volontari del battaglione «Milano» si è svolta nel piazzale dedicato dal Comune ai volontari del battaglione lombardo, dove alla nuova targa è stata apposta una corona d'alloro. La manifestazione ha dato occasione ad una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Re e Imperatore e del Duce.

### La disciplina dei cittadini durante la guerra

**Il disegno di legge approvato dalle competenti Commissioni**

Roma, 24 maggio.

Le competenti Commissioni legislative del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno approvato, nelle sedute di ieri 23 maggio, il disegno di legge concernente la disciplina dei cittadini durante la guerra.

Il testo sarà pubblicato domani.

### La Principessa di Piemonte a Roma

Firenze, 24 maggio.

Nel pomeriggio d'oggi alle ore 16.40 ha lasciato la nostra città diretta a Roma l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

Alla stazione di Santa Maria Novella erano convenute ad ossequiare l'Augusta Dama, tutte le maggiori autorità cittadine con alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Maria di Piemonte, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, ha preso posto nel saloncino fermo dinanzi alla sala reale, e quando il treno si è mosso i viaggiatori che si trovavano lungo la pensilina del secondo binario hanno rivolto alla Signora vibranti e deferenti applausi di saluto.

Dirette a Roma hanno pure lasciato la nostra città la Duchessa di Baviera, avola della Principessa di Piemonte e la sua augusta sorella Principessa di Borbone-Bardi che da vari giorni erano ospiti della nostra città.

### Il Maresciallo Goering ringrazia il Re Imperatore

Roma, 24 maggio.

Il feldmaresciallo Goering ha ringraziato la Maestà del Re e Imperatore per il conferimento del Collare della Santissima Annunziata, col seguente telegramma: *«Vi prego, Maestà, di voler gradire il mio sincero e profondo ringraziamento per l'altissima onorificenza che mi è stata ora consegnata dal vostro Ambasciatore. Sono particolarmente lieto che Voi, Maestà, mi abbiate conferito il più alto ordine italiano nel giorno in cui ricorre il primo anniversario del Patto italo-tedesco di amicizia e di alleanza. — Feldmaresciallo Goering».*

### Le 200 Giovani albanesi ricevute dal Duce

Roma, 24 maggio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Segretario del Partito, le duecento studentesse della Gioventù Albanese del Littorio, che, accompagnate da venti professori, compiono sotto gli auspici del Sottosegretariato per gli Affari Albanesi un giro di istruzione in Italia.

Le giovani che rappresentano le scuole medie delle dieci prefetture albanesi hanno già visitato, oltre a Bari, città di sbarco, Napoli, Firenze, Orvieto e quindi Roma, ove si tratterranno sino al prossimo lunedì.

A Palazzo Venezia le giovani albanesi, tutte fra i 10 e 17 anni, accompagnate da funzionari del Sottosegretariato per gli Affari albanesi e da gerarchi della Gioventù del Littorio albanese, sono state introdotte nella Sala del Mappamondo dove si sono disposte inquadrate.

Sui volti delle giovani traspariva la lieta commozione di trovarsi alla presenza del Duce, all'indirizzo del quale, dopo il saluto ordinato dal Segretario del Partito, esse hanno rivolto una vibrantissima manifestazione che si è protratta a lungo.

*Dei sentimenti di devoto omaggio e di gratitudine di tutte le convenute, e con esse di tutta la Gioventù studiosa albanese, si è resa interprete una delle giovanissime studentesse che, portatasi verso il Duce, al centro della sala, ha pronunciato in lingua italiana un breve messaggio al quale il Duce ha risposto con parole di saluto e di viva simpatia.*

Le parole del Duce sono state accolte da alte acclamazioni, che si sono ripetute quando il Fondatore dell'Impero ha percorso lentamente l'intero schieramento. La massa studentesca ha intonato poi *Giovinezza*, cantata in italiano, e quindi l'Inno ufficiale albanese.

Il Duce, visibilmente compiaciuto, si è ancora trattenuto tra le giovani, le quali Lo hanno circondato acclamando e scandendo le parole *Duce, grazie!*

Infine il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, cui la massa ha risposto con un'altra appassionante prolungata acclamazione.

### La bonifica del Basso Sulcis

**L'ardente riconoscenza al Duce in un significativo telegramma**

Roma, 24 maggio.

Da Cagliari è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Concretando gli accordi per lo inizio dei lavori di bonifica del Basso Sulcis, autorità e gerarchie e rappresentanti delle organizzazioni sindacali agricole Vi esprimono eterna riconoscenza, mentre Vi confermano di essere pronti con eguale passione a servirVi per le opere di pace come per ogni contingenza a cui vorrete chiamarle. - Lenne, Di Crollalanza, Endrich».

## BORSE e MERCATI

**PREZZI DI COMPENSO**

Rend. 3,50% 80,45; Rend. 5% 93,90; Redimib. 3,50% 73; Redimib. 5% 91; Ferrov. 3% 275; Stet 4% 98; Iri 4,50% 100; Elter 4,50% 145; Irimare 4,50% 100; Iriterr. 4,50% 100; Ass. Generali 780; Mediterr. 500; Meridion. 900; Torino Nord 121; N.A.I. 410; Italgas 14,10; Sip 36; Terni (opt.) 211; Valdarno 880; Merid. Elettr. 433; F.C.E. 94; Sesa 87; Edison 310; Unes 14; Stet 190; Marelli 181; Savigliano 465; Nebiolo 357; Incet 168; Moncenisio 370; Eva (opt.) 195; Ansaldo 47; Fiat 504; Gilardini 131; C.I.R. 270; Schiapparelli 71; Mira Lanza 975; Anic 81; Rumianca 83; Montepoul 396; Talco Grafite 415; Amiata 155; Montecatini 183; Acqua Pot. 380; Rom. Zuccheri 71; Florio 11; Vecchi Unite 85; Lane Borgo. 150; Valli Lanzo 67; Viscosa 290; Colonifere 290; Fisac 96; Beni Stab. 100; Cartiere It. 181; Burgo 357; Fornaci Riun. 189; Siam 130; Finsider 480; Isotta 91; Westinghouse 361; Paramatti 300; Frigt 180; Silos 330; Risanamento 390; Châtillon 80; Nobel 100; Saffa 171; Dalmine 180; Reggiane 94.

TORINO: Titoli trattati N. 20.075.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
| --- | --- | --- | --- |
| Rend. 3½ f. | 80 45 | S.T.E.T. | 190 — |
| Id. f. c. | 80 45 | Marelli | 181 — |
| Rend. 5% f. | 93 90 | Fiat | 504 50 |
| Id. f. c. | 93 90 | Isotta F. | 91 50 |
| Red. 3½ f. | 73 90 | Savigliano | 465 — |
| Id. f. c. | 73 90 | Nebiolo | 357 — |
| Red. 5% f. | 91 90 | I.N.C.E.T. | 168 75 |
| Id. f. c. | 91 90 | Moncenisio | 370 — |
| B.T.N. 1940 | — — | Finsider | 480 — |
| Id. 1941 | 98 80 | Eva | 195 — |
| Id. 1943 I | 97 80 | Siam | 130 — |
| Id. 1943 II | 97 90 | Ansaldo | 47 50 |
| Id. 1944 | 93 — | Westingh. | 361 — |
| Torino 4½ | 93 — | Gilardini | 131 — |
| Id. 5% (33) | 100 — | C.I.R. | 270 50 |
| Id. 6% (37) | 101 — | Schiappar. | 71 — |
| S. Paolo 4% | 98 — | Mira Lanza | 975 — |
| Id. 5½ % | 101 50 | S.N.I.C. | 81 — |
| Cr. Azr. 4% | 90 — | Rumianca | 83 — |
| Ferrov. 3% | 275 — | Montepoul. | 396 — |
| Iri-Stet 4% | 98 — | Talco Graf. | 415 — |
| I.M.I. 4½ % | 100 — | M. Amiata | 155 — |
| Elter 4½ % | 145 — | Montecatini | 183 — |
| Iri-Mare | 100 — | Acqua Pot. | 380 — |
| Iriterr. 4½ | 100 — | R. Zuccheri | 71 50 |
| Stipel | — — | Florio | 11 50 |
| Mediterr. | 500 — | Vecchi. Un. | 85 — |
| Meridion. | 900 — | Lane Borg. | 150 — |
| Assic. Gen. | 780 — | Valli Lanzo | 67 — |
| Torino Nord | 121 — | Viscosa | 290 — |
| Navig. A. I. | 410 — | Colonifere | 290 — |
| Italgas | 14 10 | F.I.S.A.C. | 96 30 |
| Sip | 36 75 | Beni Stabili | 100 — |
| Terni | 211 — | Cartiera It. | 181 75 |
| Valdarno | 880 — | Burgo | 357 50 |
| Merid. El. | 433 — | Forn. Riun. | 189 — |
| F.C.E. | 94 50 | Paramatti | 300 — |
| Sesa | 87 50 | Frigt | 180 — |
| Edison | 310 — | Silos | 330 — |
| Unes | 14 10 | Risanam. | 390 — |

CAMBI: Parigi 35,75; Svezia 472; Svizzera 443,75; Argentina 450; Londra 73,00; Portogallo 54,44; Canadà 15,40; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1520.

MILANO, 24. — La Centrale 1020; Veneta Costruzioni Ferr. 275; Rubattino 81; Cot. Cantoni 3720; Id. Fürter 260; Id. Val Ticino 163; Id. Olcese 470; De Angeli 1000; Cantoni Conte 533; Unif. Cot. Nazionale 440; Man. Rossari e Varzi 756; Id. Rotondi 593; Id. Tosi 71; Unione Manifatture 528; Lan. Gavardo 800; Id. Rossi 2900; Id. Targetti 88,50; Cucirini Seta 369; Bernasconi 76,50; Châtillon 79,50; Perbatti e C. 219; Alti Forni 197,50; Metallurgica Italiana 368,50; Dalmine 180; Breda 334; Automobili Bianchi 98,75; Id. Isotta Fraschini 91,50; Off. M. Reggiane 94; Soc. Adriatica di Elettricità 185; Elettr. Cisit 334; Dinamo 370; Elettr. Bresciana 348; Id. Piemontese 569; Emiliana Eserc. Elett. 650; Elettr. Cisalpina privil. 180; Id. ord. 180; Tirso 130; El. Lombarda 643,50; Tecnomasio 107; Distillerie Italiane 191; Eridania 440; Raffineria L. L. 810; Petroli d'Italia 15,50; Anic 80; Fondi Rustici 132,50; Beni Stabili 329,50; Saturnia 69,50; Pastificio E. Pantanella 29; Gr. Alberghi Venezia 64; Italcementi 291,50; Pirelli Italiana 1605; Pirelli e C. 810; Siluraficio di Fiume 280; Franco Tosi 365; Sarda 96,25; Teti 793; Cartiera Burgo 358; Istituto Edilizio 28; Stet 860; Marelli 104; Milano Centrale 45.

BESTIAME. — **Alessandria**, 24: da macello: buoi al Ql. L. 460-500; vacche 380-420; manzi 500-550; vitelli 530-560; tori 440-500; sanati 650-770; vitelloni 550-570; maiali grassi 690-730; torelli 400-450; lattonzoli cad. 260-300; buoi da lavoro 450-550; manzi da lavoro 500-600; agnelli al Kg. 120-130. — **Breno**: da macello: buoi di 2.a e di 1.a qualità prezzo medio al Ql. 500-560; id. vacche 300-350; id. vitelloni 520-550; vitelli 800-850; suini grassi e magroni 730-850; buoi da lavoro 550-600; manzi e manzette da allevamento 540-560. — **Cabella Ligure**: da macello: buoi al Kg. 40-45, vacche 35-40; vitelli 48-50; sanati 65-70; maiali grassi 65-70. — **Ferrara**: buoi da macello di 1.a qualità, peso vivo al Ql. 480-550; id. di seconda 420-455; vacche da macello di 1.a 400-450; id. di 2.a 405-440; buoi da lavoro 500-625; vacche da lavoro 450-635; manzetti e manzette da allevamento 470-625; vitelli 1.a peso vivo 750-800; id. di 2.a 600-650; maiali grassi 750; id. medi 700; id. piccoli 670; agnelli 800-860; pecore 280-330.

VINI. — **Alessandria**, 24: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 160-185; barbaresco 180-187; freisa 185-200; grignolino 180-215; barbera extra 225-254; vini vecchi fini 250-270. — **Breno**: nostrano da pasto 105-120; bastardo e mezzofino 125-140; fino 145-160; finissimo di bottiglia 170-200. — **Cabella Ligure**: bianco secco all'Hl. 120-130; comune da pasto 130-140.

### Situazione di cassa del clearing al 24 Maggio 1940-XVIII

| STATI | Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: In Cartelle dell'ult. mandato saputo | Data del rispettivo versamento effettuato dal debitore estero |
| --- | --- | --- |
| Belgio | 3.239 | 8-5-40 |
| Bulgaria | 4.810 | 15-5-40 |
| Boemia e Moravia | 3.056 | 30-3-40 |
| Danimarca | 3.026 | 7-5-40 |
| Estonia | 810 | 14-5-40 |
| Finlandia | 279 | 11-5-40 |
| Francia | — | — |
| Germania | 32.642 | 6-5-40 |
| Gr. Bret. | 6.481 | 11-5-40 |
| Grecia | 4.136 | 16-5-40 |
| Islanda | 169 | 10-5-40 |
| Jugoslavia | 9.116 | 17-5-40 |
| Lettonia | 315 | 19-4-40 |
| Lituania | 2.706 | 24-4-39 |
| Norvegia | 1.765 | 8-4-40 |
| Olanda | 4.835 | 7-5-40 |
| Portogallo | 1.386 | 13-5-40 |
| Romania | 448 | 8-5-40 |
| Slovacchia | 1.097 | 14-5-40 |
| Spagna | 968 | 30-4-40 |
| Svezia | 4.030 | 20-4-40 |
| Svizzera | 25.355 | 17-5-40 |
| Turchia | 5.312 | 17-5-40 |
| Ungheria | 3.213 | — |

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Maggio 1940-XVIII

| Località | Mass. | min. | Pr.bar. | Cielo | Mare |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Torino | 24,5 | 10,3 | var. | ser. | — |
| Milano | 23,1 | 12,9 | stas. | » | — |
| Genova | 21,6 | 14,3 | var. | misto | calmo |
| S. Remo | 21,6 | 14,4 | stas. | ser. | mosso |
| Venezia | 23,0 | 11,0 | aum. | » | cal. |
| Trieste | — | — | — | — | — |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 23,0 | 17,5 | var. | misto | — |
| Firenze | 25,8 | 11,6 | stas. | ser. | — |
| Rimini | 23,0 | 13,7 | aum. | » | cal. |
| Ancona | 20,0 | 15,0 | » | piov. | mosso |
| Roma | 22,2 | 12,2 | stas. | misto | » |
| Napoli | 20,0 | 14,0 | aum. | cop. | mosso |
| Bari | 18,3 | 15,1 | dim. | piov. | » |
| Taranto | 20,6 | 15,5 | stas. | » | » |
| Catania | 20,5 | 16,1 | dim. | misto | » |
| Messina | 22,2 | 14,8 | » | piov. | » |
| Cagliari | 23,4 | 13,0 | stas. | misto | » |
| Tripoli | 24,6 | 13,0 | aum. | ser. | cal. |
| Bengasi | — | — | — | — | — |
| Rodi | 23,1 | 15,0 | aum. | ser. | mosso |

**Provvisioni del tempo**

Continuano ad affluire sulle nostre regioni, masse di aria temperata fredda alquanto instabile. Le condizioni permarranno buone, con cielo poco nuvoloso. Nuvolosità in aumento nel pomeriggio per formazioni cumuliformi specie sull'arco alpino e sulle regioni orientali. Venti moderati settentrionali. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.



### Per mantenere i contatti con chi viaggia per mare

Per chi non abbia mai avuto occasione di dover corrispondere urgentemente con persone imbarcate su un piroscafo in navigazione, questo fatto, così elementare, conserva ancora oggi un carattere quasi fiabesco. Non appena si esce dall'abituale, dal consueto, soprattutto se si voglia valersi di comodità o di mezzi di più o di meno recente applicazione e normale uso, si è indotti a pensare che si tratti di privilegi per i ricchi o per affaristi di larghe disponibilità. Viceversa, non v'è nulla di più semplice, pratico ed economicamente a portata di chiunque, che telegrafare a viaggiatori marittimi sulle navi su cui si trovino. Comunicazioni di affari, saluti, auguri, notizie di qualsiasi genere, possono essere inviati con la forma di «Marconigrammi per le navi» che ogni ufficio telegrafico accetta, fornendo le necessarie indicazioni ai non competenti. Le tariffe sono facilmente accessibili.

Chi desideri far presto, il più presto possibile, e assicurarsi anche la massima precisione, si serva della Via Coltano Radio. (8



### LA FABBRICA DEI CLIENTI

E' stato detto, con spirito paradossale ma con effettivo fondamento, che la tecnica moderna sa fabbricare, oltre che i prodotti, anche i clienti che li comperano. E la storia più recente del commercio annovera effettivamente episodi di vasti mercati letteralmente creati dal nulla intorno a prodotti nuovi. L'arte di fabbricare i clienti si chiama Pubblicità. Le sue caratteristiche, le sue possibilità, i suoi segreti sono illustrati dal volume **La pubblicità nel campo dell'economia aziendale e nazionale** (L. 5), di Arrigo Minello, ricca pubblicazione di 420 pagine e 25 tavole illustrate fuori testo che appare in una seconda edizione rilegata in tela e oro.

La prima edizione (...) è così completo successo da risultare esaurita dopo soli tre mesi dalla pubblicazione. Per ordinazioni, inviare l'importo di lire 40 direttamente all'autore, Via Bidoli, 2 - Milano.

# La morte di un'ape

Un'ape morì.

Morì come muoiono le api, nel breve volo da un fiore a un fiore, non sazio della dolcezza del primo; un ronzio che si spegne, e un'ombra, piccola quanto il piccolo corpo, perduta tra l'erba, che si leva a raggiungere le mille ombre delle api morte.

Difficile immaginare, [illegible] che già in vita volano, dolce sia il loro paradiso; più difficile ancora immaginar l'ombra di un'ape, cioè l'anima.

Se l'anima è lieve, di nessun peso, come lieve, di qual [illegible] peso sarà l'anima di un'ape! Quanto piccolo il lenzuoletto, rivestita del quale apparirà essa, di notte, fantasma, alle vive compagne? E se triste agli uomini è lasciare le cose del mondo, anche brutte, quanto triste morire sarà a un'ape che del mondo non conobbe che il bello, cioè i fiori e il sole! Amarezze, sì, ne conobbe talvolta, ma amarezze di fiore, o poche: solo da piccole, appena nate, possono le api suggere per errore un fiore amaro; ma, fatte accorte, lo evitano, e, crescendo d'età e d'esperienza, solo sui più dolci si posano, sino a che, non paghe, cercano il dolcissimo, quello che non esiste, così come gli uomini cercano la felicità: e muoiono appunto il giorno che, giunte, o credendo d'esser giunte, in vista di quel fiore, volano ad assaporarlo.

Chi ha mai trovato un'ape morta? Nessuno.

Che le compagne, subito, scavino tombette?

O depongano il piccolo corpo nel cavo d'un fiore?

Sono cose che non si sanno.

Sono avvenimenti che arrivano appena alla suola delle nostre scarpe.

Noi camminiamo in campagna, e presso i nostri tacchi si celebra un funerale d'api o di formiche.

Modesto quello delle formiche, piccolo e avaro.

Più fastoso quello delle api, che hanno la cera e procedono, ronzando discretamente, ciascuna con una candelina in una zampetta; candeline che nemmeno di notte si vedono, tanto son piccole.

E l'ombra dell'ape morta va su, piena di rimpianto per il non assaporato, [illegible] dolce fiore, verso il suo paradiso. Noi diciamo «va su» perchè consideriamo nostro paradiso il cielo: costretti a camminare terra terra, è naturale che abbelliamo [illegible] la nostra morte, tanto facile e leggero, quanto difficile e grave fu il nostro [illegible]; cosicchè «va su» umanamente diciamo anche dell'ombra dell'ape morta, incontro alla quale, festosa, si fa l'ombra dell'antico sposo.

«Era un giorno di sole, ricordi? e a sciami muovemmo dietro cantando. Raggiungerti, significava felicità di un attimo e morte. Io ti raggiunsi, e subito caddi mentre tu, fatto tuo il mio canto, volavi incontro al sole».

E' nel paradisetto delle api che le regine ritrovano per sempre lo sposo di un istante, il re di un momento.

Questi re, qual breve regno è il loro, che salendo al trono muoiono! Re [illegible] sudditi e [illegible] terra, re di quel piccolissimo spazio di cielo in cui si congiungono alla regina; e, caduti a terra, piccoli re morti, con le zampette rattrappite; e la coroncina dov'è andata a finire? Tra l'erba, ai piedi d'un fiore.

Quante volte, tornando dalla campagna con un po' di terra per una pianticella del nostro orto, non abbiamo, senza saperlo, tra le mani una coroncina di re, forse d'oro, forse d'argento!

Io vorrei non che farvi immaginare, poter immaginare l'anima d'un'ape. E' aria, come la nostra? E ha forma d'ape, o è una pallina d'aria, piccolissima?

L'anima degli elefanti è facile immaginarla; anzitutto è risaputo che gli elefanti non vanno, morti, in cielo, ma si trascinano, moribondi, in sconosciute foreste, chiamate appunto cimiteri degli elefanti: qui i buoni bestioni, completamente idioti, pesantemente muoiono e si disfanno, lasciando il loro grosso scheletro biancheggiare al sole; se fossero intelligenti, andrebbero direttamente a morire nei musei di storia naturale, per la gioia dei dotti e degli studiosi. E la loro anima che altro può essere se non una specie di enorme palla d'aria, di colore grigiastro, tremolante e rimbalzante come la gelatina, sbattuta qua e là, in eterno, contro i tronchi d'albero, dal vento della foresta!

Ma l'anima d'un'ape, d'una creatura già da viva gentile e pura e tutta dolcezza, come sarà! E posata che ti si sia, portata dal vento, [illegible] che tu la avverta, sulla mano, non c'è il caso che, rivolata via, odor di fiore ti lasci e sapor di miele?

Piccole creature, le api, traboccanti di dolcezza, e la mettono da parte, in tante camerette, e, tornando, un giorno, le trovano vuote: così come noi riempiamo di dolci ricordi una nostra casa e tornando dopo tanto tempo non troviamo più niente, vuote le stanze e nude le pareti.

Piangiamo, allora, sui ricordi perduti.

Ma c'è tristezza nel cuore di un'ape?

O, anche se c'è, non versa l'ape, piangendo, lagrime di miele, lagrime dolcissime?

Stiamo attenti, in campagna, a non chiuder forte le mani: ci può essere, nell'aria che stringiamo, l'anima d'un'ape; sarebbe crudele, avendola già rapita, da viva, tutta la dolcezza che aveva riposto nelle stanzette, che, stringendone, da morta, l'anima, ne spremessimo fin l'ultima stilla, l'ultima stilla di dolcezza che, morendo, s'era portata con sè, tolta all'ultimo fiore della sua vita.

**Mosca**

# QUANTO PAGA L'I. S.

## per le notizie sulla flotta tedesca

### L'Intelligence Service fa inoltre, ai margini della politica, i suoi affari, non sempre puliti, ma sempre redditizi

*Dopo qualche settimana di interruzione, dovuta alle ultime vicende belliche, concludiamo oggi, con una ultima corrispondenza da Basilea, l'inchiesta del nostro Zappa sulla guerra segreta iniziata in Olanda e nel Belgio.*

BASILEA, maggio.

*Lo ha diffuso la radio-Daventry e lo ha confermato la Reuter. A chiunque — neutrale o cittadino britannico non appartenente alle forze armate o al servizio segreto — che fornisca informazioni relative all'attività navale tedesca, l'Intelligence Service pagherà un equo compenso. Le tariffe sono fisse. Colui, che darà un'informazione suscettibile di portare alla cattura o alla distruzione di un incrociatore corazzato da 30 mila tonnellate o di una corazzata tascabile, si beccherà rispettivamente 10 e 5 mila sterline che, a quota 79, rappresentano 790 e 350 mila lirette. Un sottomarino e un incrociatore leggero sono pagati per 1000 sterline. Un caccia, per 500. Le informazioni sulle manovre o sull'attività di navi da guerra tedesche, comprese quelle che si occupano della posa delle mine, sono compensate sulla base di 50 sterline e sulla base di 3 quelle relative alla posizione delle mine fluttuanti o ancorate o al lancio di mine con paracadute da parte di aeroplani. Il compenso verrà raddoppiato nel caso di mine magnetiche. Al neutrale, poi, che segnali una ditta od una nave fornicanti coi tedeschi: 3 sterline. Pagamenti, beninteso, pronta cassa.*

### Lo spionaggio in Svizzera

*Questo, per il campo navale. Per il campo militare o terrestre, per quello aereo, ogni informazione, beninteso, è bene accetta. E sarà ricompensata. Le tariffe, tuttavia, non sono fisse, il materiale informativo essendo troppo vasto e complesso. Comunque, sempre secondo la radio-Daventry e la Reuter, qualche «voce» possiede una tariffa fissa: il piano di un nuovo velivolo viene pagato 1000 sterline; la formula di un gas da combattimento, 500; un rivelatore d'inchiostro automatico, 100.*

*A Basilea, come a Zurigo, gli agenti alleati pullulano, anche qui nascosti come in Belgio e in Olanda fino a ieri sotto le etichette più varie. I giornalisti vengono in testa, soprattutto a Zurigo. Seguono i commercianti. I vari consolati franco-inglesi, come l'ambasciata francese e la legazione inglese a Berna, hanno quadruplicati i loro quadri. Ma gli informatori benevoli degli alleati, i volontari sono numerosi? Gli svizzeri mi assicurano decisamente di no. Lo stesso mi assicurarono, qualche settimana addietro, i belgi e gli olandesi. Mi disse un olandese di Amsterdam:*

*— Quelli, che abboccano alla proposta dell'Intelligence Service, costituiscono un'eccezione. I tedeschi, almeno nel campo navale, hanno preso misure adeguate.*

*— Pagano di più?*

*— No. Le contromisure tedesche sono d'altro genere. Per non correre il rischio di venire segnalata, una nave da guerra tedesca, appena ne incontra una neutrale, se ha dei dubbi sul suo conto, la manda a fondo.*

*A Basilea, uno svizzero, il dott. Mougeot, mi disse:*

*— Gli informatori benevoli sono pochi, perchè il compenso non è in proporzione al pericolo che si corre. La Gestapo prende alla frontiera il neutro che va in Germania, lo segue nell'interno del paese, lo riporta alla frontiera. Se costui riesce ad uscirne, con qualche informazione, dev'essere bene in gamba e ben fortunato. Perciò, non sarà mai pagato abbastanza. Ora, mille sterline per il piano di un velivolo? Una spilorceria! L'Intelligence Service ci guadagna su.*

*— In che senso?*

*— Rivendendo l'informazione ai vari ministeri britannici.*

### Azienda commerciale

*Azienda a base commerciale, perciò, l'Intelligence Service è retta da criteri amministrativi severi come si conviene ad una casa di tradizioni secolari. E, di conseguenza, come ogni azienda che si rispetti, compera al più basso e rivende al più alto prezzo possibile le informazioni costituenti appunto la sua merce di baratto. E per guadagnare tutto è buono, anche quello che sembra disonesto all'uomo della strada, il quale, nel caso specifico, è il soldato che combatte, soffre e spesso muore, è il contribuente volgare, che paga, paga, paga. Perchè — sempre nel caso specifico dell'Intelligence Service — le guerre per lo più non corrispondono a quanto si insegna nelle scuole, si scrive sui libri e sui giornali, e si grida dall'alto delle tribune, non sempre hanno come ragione, causa, oggetto la difesa del suolo nazionale, il diritto delle genti, la civiltà. Come dietro le alleanze, così e maggiormente dietro le guerre, esistono movimenti di interessi e gigantesche competizioni d'ordine materiale e commerciale, che di rado coincidono con gli interessi della collettività. Coincidono, per lo più, con gli interessi di determinati trusts. Preciso: con gli interessi dei trusts siderurgici e dei trusts finanziari e bancari, la cui preoccupazione principale, una volta scoppiata la guerra consiste nello sfruttare al massimo un'occasione tanto favorevole allo sviluppo dei loro affari. Ora, per costoro, il modo migliore per sfruttare una guerra consiste nel farla durare il più a lungo possibile, dando l'assioma che più una guerra dura e più rende... ai trusts in parola, si intende. Eccoci, perciò, se il nemico, privo di un prodotto di prima necessità, dovesse cedere troppo presto? On ratevait l'occasion! — potremmo dire alla francese. Conviene, dunque, dare al nemico di che tenir le coup! Sfogliando i resoconti di certe burrascose sedute ai Comuni e a Palazzo Borbone, veniamo, così, a sapere che, in conformità a simili regole generali, Zaharoff in Inghilterra e il Comité des Forges in Francia assicurarono alla Germania nel 1914-'18 il rifornimento di alcune materie prime indispensabili come il carburo di cianamide, il nickel e altre innumerevoli forniture, di cui non si conoscono i particolari, ma di cui si ha un'eco eloquente nel discorso del deputato Eduard Bartha alla camera francese, il 14 gennaio 1919, nonchè negli accaniti attacchi contro Lloyd George dopo l'avventura dei greci a Smirne. L'Intelligence Service non si è accorto di simili forniture? Se ne è accorto, ma non è intervenuto. Anzi, non solo non è intervenuto, ma le ha facilitate e, fors'anche, le ha suggerite. Di sicuro, comunque, ci ha guadagnato sopra. Non è un'affermazione mia, cotesta. E' del vice-ammiraglio W. P. Consett, ex-addetto navale britannico nei paesi scandinavi, ex-consigliere navale al Consiglio Supremo, ex-membro dell'Intelligence Service, il quale specifica che sugli utili dei rifornimenti in parola l'azienda di Downing Street si pappava il 45 per cento.*

*Il francese Robert Boucard, esponente del Deuxième Bureau e del servizio interalleato di Folkestone, ne svela un'altra dell'Intelligence Service durante la guerra mondiale. L'ufficio di false notizie di Downing Street, egli afferma, non limita la sua attività alle informazioni d'ordine propagandistico e militare. Eccelle nella elaborazione e diffusione di informazioni commerciali o finanziarie sbagliate o tendenziose. Veri pirati del risparmio internazionale (è sempre Boucard che parla), i dirigenti dell'Intelligence Service operano in questo campo quasi sempre per interposta persona. Quanti crack scandalosi, quante cadute improvvise del petrolio, dei cotoni e dei metalli preziosi furono opera dell'Intelligence Service! Il 31 maggio 1916, quando la notizia dell'incontro fra la flotta britannica comandata da Jellicoe e la squadra tedesca di von Scheer giunge segretamente a Londra, sui due piedi, Downing Street mette in scena una grande commedia. La battaglia, come si sa, è finita in modo incerto con successi tattici da una parte e dall'altra. Ma l'Intelligence Service, in possesso della primizia di un avvenimento di così grande importanza, cede subito i frutti che può trarne. In un breve e memorabile colloquio, il finanziere sir Ernest Cassel viene incaricato di cablografare a New York la notizia d'uno scacco britannico. A New York, la notizia provoca il panico su tutti i valori britannici che precipitano di schianto, perdono metà del valore, vengono buttati via. Di nascosto, l'Intelligence Service li fa raccogliere. A borsa chiusa, un secondo cablogramma, tendenzioso anche questo, rettifica il primo annunziando un colossale successo inglese e la liquidazione della flotta germanica.*

### Il «segreto» postale

*I titoli riprendono a salire, ritornano al corso normale. E Downing Street fa vendere. Robert Boucard valuta ad 80 milioni di sterline i guadagni fatti in poche ore dagli organizzatori del trucco, trucco che ha un precedente nella storia: quello del giudeo Nathan Rothschild dopo Waterloo.*

*Trucchi del genere e forniture come quelle descritte più sopra si ripetono o possono ripetersi nella guerra attuale? Nulla è da escludersi a priori, anche se gli scandali della guerra mondiale hanno aperto a molti gli occhi, e anche se i titoli inglesi e la sterlina sui mercati del mondo intero sono — come dire? — sbarrati e, causa la grande diffidenza, non si prestano più alle colossali speculazioni. Circa le forniture, comunque, l'accaparramento di materie prime, che l'Inghilterra va tentando ovunque, permette qualsiasi cosa. Ma, non possedendo io al riguardo dati precisi, preferisco tacere.*

*Una fonte non indifferente di guadagno, l'Intelligence Service la trae, comunque, dalla censura... postale. Tutta la posta che passa per Singapore, Port Said, Gibilterra, tutta la posta navale od aerea che va o viene dalle Americhe — e, perciò non solo le gioie e i dolori degli uomini, ma anche i loro affari, i loro segreti e i loro interessi — tutto va ad arenarsi sui panconi dei censori brittannici, e tutto viene letto, censurato, passato ai reattivi più potenti e, quando occorre, ricopiato e catalogato sui libri-protocollo, che con la guerra non hanno nulla a che vedere. Non ci vogliono, credo, molte parole per mettere in rilievo i vantaggi che ad un organismo a carattere speculativo quale è l'Intelligence Service possono derivare da una simile, rigorosa conoscenza di tutti gli affari del mondo. Cestinare una lettera equivale a non permettere una fornitura, censurarla o ritardarne la consegna significa mandare a monte un affare, e segnalare, dietro equo compenso beninteso, la fornitura non avvenuta o l'affare andato a monte ad un'azienda del proprio Paese vuol dire portare via fraudolentemente i mercati ad aziende di altri Paesi. E' questo, nella guerra in corso, è diventato un metodo, un sistema, che rende all'Intelligence Service percentuali non indifferenti. Alle camere di commercio e alle unioni industriali di Bruxelles come dell'Aja, di Anversa come di Amsterdam, mi dichiararono che le ditte belghe ed olandesi ricevevano quotidianamente lettere di ditte brittanniche offrenti merci ordinate dalle prime in America e attese invano per mesi. A Basilea e a Zurigo mi confermano le stesse cose. In certi casi particolarmente importanti le ditte svizzere ricevono persino la visita di qualche mister Smith. «Ma come fate a sapere — domanda il dirigente della ditta — che abbiamo proprio bisogno della merce in parola?». Il mister Smith, per lo più, offre un sigaro e cambia discorso. Quando, sotto l'incalzare delle domande, non può proprio farne a meno, confessa la verità: «L'ho saputo dall'Intelligence Service, pagando tanto e tanto...».*

*Ecco, a conclusione di quest'articolo: per l'Intelligence Service la guerra è un buon affare. E i tedeschi non hanno tutti i torti quando affermano che Downing Street ha fatto quant'era in lui per scatenarla.*

**Paolo Zappa**

# DISCO AZZURRO

## Profezie

Quella vecchietta istriana che caricata su di un'automobile da due cortesi giovani di Pola, ha profetizzato che la guerra sarebbe finita in giugno e davanti al loro scetticismo si è indignata come una buona artigiana che vede disprezzato il proprio onesto e faticoso lavoro, affrettandosi — per mostrar quel che valeva — a fare una seconda profezia di genere piuttosto sinistro, la quale si è avverata poco dopo con grande stupore e sbigottimento dei due giovani, era poi proprio una vecchietta in carne ed ossa?... C'è da dubitarne. In tempi straordinari le cose più straordinarie dan fuori, c'è posto per tutte le fantasie. E chissà, forse vengon fuori anche le vecchie fate, come negli antichi tempi eroici quanto il nostro, quando la vecchiezza femminile solitaria e randagia, aveva qualcosa di fiabesco e di augusto insieme, ed esseri misteriosi e decrepiti uscivano fuori dai boschi folti, impenetrabili, e sembravano ispirati, carichi di tutti i segreti del destino, portati fino ai limiti delle umane possibilità fin dove l'intuizione si [illegible] coi lampi e i misteri dell'infinito. Al passaggio di quelle creature, i bimbi fuggivano atterriti e gli adulti fremevano sgomenti. Ma la vecchietta istriana non aveva mica l'occhio acceso ed estatico, nè la chioma candida per le spalle. No, non doveva per nulla aver l'aria di una fata, doveva sembrare una semplice povera donnina vecchia e stanca, che chiedeva la carità di fare la lunga strada in macchina invece che a piedi. I giovani di Pola non hanno avuto il minimo sospetto di caricare qualcuno di eccezionale. Eppure... Perchè, intanto, non si sapeva di dove veniva?... Perchè il suo luogo di residenza è vago e indefinibile?... Ammettiamo un po' che la sua profezia si avveri. E' certo che allora la cercheranno quelli che adesso ne parlano, la cercheranno nei boschi e tra le erbe, nei recessi più profondi e più oscuri, sotto i funghi e nei tronchi degli alberi, vicino alle fontane e nel calice dei fiori, là dove le fate si nascondono, quando la tempesta è finita e la serenità torna a regnare sul mondo.

**Carola Prosperi**

# Chi lo sa e chi no

L'astronomo inglese Leonardo Stabe prevede: «Verso il 25 maggio, un raro aspetto planetario porta una influenza che si farà sentire durante i dodici mesi successivi. Si può sperare un rovesciamento completo della situazione. Importanti scoperte saranno fatte nel campo delle arti e della scienza. Si può dire che il mondo intero farà un grande passo avanti nel dominio del progresso e della felicità».

◆

Sul finire del 1828, fu sperimentato a Parigi un cannone a vapore. Il fuoco fu acceso alle ore 10,17 e all'1,40 erano pronte le 60 atmosfere necessarie al tiro. Furono lanciati 40 proiettili a una distanza variabile tra i 250 e i 1250 metri, con una cadenza di 10-12 colpi al minuto. La commissione, considerati il consumo di 100 kg. di legna, di 352 kg. di carbone, di [illegible] litri di acqua e il tempo perduto [illegible] giudicò il cannone inadatto alla guerra.

◆

Giorgio Bernardo Shaw immaginò un «Giudizio Universale», eseguito in terra dagli angeli ma sulle persone ancora vive [illegible]. A tale notizia, il consiglio dei ministri [illegible] non poteva «in nessun caso» permettere che l'impero britannico [illegible] di pochi angeli [illegible] Finalmente il giudizio cominciò: «La camera dei Comuni è decimata: rimangono soltanto 14 deputati, di cui nessuno fa parte del gabinetto. Restano 60 membri della Camera dei Lords ma nessuno di essi ha mai preso parte a una seduta...».

◆

Una legge bizantina prevedeva la condanna a morte dei camerieri così maldestri da lasciare cadere a terra qualche piatto durante i conviti imperiali. Naturalmente occorrevano testimoni ma un codicillo prescriveva che tutti coloro i quali avessero visto un simile esempio dovessero venire accecati.

Non è registrata nessuna notizia di piatti caduti negli imperiali banchetti di Bisanzio.

◆

L'uso delle finestre doppie porta a un'economia del 16% sul riscaldamento.

◆

Una vittoria pagata abbastanza cara è quella di Trafalgar. Finora il governo inglese ha pagato alla famiglia Nelson più di 770 mila sterline per la pensione assegnata all'erede e ai discendenti. L'ammiraglio riuscì ad incassare soltanto 15.000.

◆

Nel medioevo, i cavalieri avvolgevano intorno ai propri caschi, le sciarpe donate loro dalle donne amate. E' derivato di lì, l'uso del nastro intorno ai cappelli maschili.

◆

Tamerlano riuscì ad estirpare la piaga dei ladri col rendere responsabili di ogni furto i [illegible]

◆

Il pontefice Innocenzo VIII si fece trasfondere il sangue di tre giovani e, a operazione finita, morì.

**Ant.**

— Sergente, adunatemi la truppa.
— Capitano, questo momento non è il più indicato, hanno appreso ora che sarà dimezzata la loro razione di burro!

Un ponte ferroviario fatto saltare dai belgi in ritirata

## Garibaldi e la Francia

# L'ora della Tunisia

### Una serie di inganni - Il monito dell'Eroe - Il colpo di mano - La minaccia francese alla Sicilia e alla Sardegna

Dopo l'epilogo ingrato della generosa campagna di Digione, l'Eroe dovette ricredersi decisamente sulla sperata magnanimità della [illegible] Repubblica. Ciò lo dimostrano insieme scritti ed episodi.

Dal '71 in poi, molte furono le questioni mediterranee che vennero agitate a Roma ed a Parigi: la Corsica, Nizza, la Tunisia; su tutte queste Garibaldi pronunciò la sua parola decisiva la quale, per il suo tono significava che quella fratellanza latina, auspicata e sperata da Giorgio Imbriani, da Giuseppe Cavallotti, da Adamo Ferraris, Giovanni Dall'Isola, Gnecco, Perla e tanti altri puri ed ingenui caduti ad Autun, a Digione, in difesa della nascente Repubblica, non era germogliata così [illegible] nei desideri e disegni di alcune minoranze di qua e di là delle Alpi.

Nel decennio dal '71 all'82, la Repubblica di Thiers fu molto meno saggia della Francia di Napoleone il Piccolo. Gambetta, Thiers, Mach Mahon e Grewis, ingrandirono gli errori del napoleonide, [illegible] anche il giuoco delle finzioni che non fu mai così sottile [illegible] ai loro giorni.

### «Verrà il giorno...»

Sulla magnanimità di Garibaldi verso questa nuova Francia non bisogna equivocare. Questa magnanimità dell'Eroe, espressa col suo generoso intervento dopo l'infausta Sedan, non deve per un sol momento lasciar affiorare la mente degli Italiani dal dubbio che Egli fosse preso da pericolose debolezze e che avesse dimenticato le molte offese arrecategli o meglio che non avesse compreso il [illegible] politico di alcuni settori francesi.

Visitate il Museo del Risorgimento e vi troverete scritte di suo pugno queste righe lapidarie:

«La Corsica e Nizza non debbono appartenere alla Francia; verrà il giorno in cui l'Italia, conscia del suo valore, reclamerà a ponente e a levante le sue provincie, che vergognosamente languono sotto la dominazione straniera».

In queste righe balza inequivocabile l'atteggiamento dell'Eroe nei confronti non solo della questione di Nizza, ma di tutte le questioni inerenti ai territori strappati all'Italia e detenuti da altre potenze.

Ma l'atteggiamento di Garibaldi preso al momento in cui risvegliavansi sopite aspirazioni, fu ancora più deciso, quasi aggressivo, quando improvvisamente, anche all'insaputa del Parlamento francese, Jules Ferry decise l'invio di un corpo di spedizione a Tunisi col pretesto di semplici operazioni di polizia confinaria. E' inutile qui rifare tutta la storia dettagliata del sottile inganno del Ferry. Gioverà rammentare solo qualche fatto. Si scovarono, come è noto, alcune tribù dette di Krumiri, le quali, sempre secondo la versione francese, erano accusate di commettere scorrerie brigantesche al confine algerino.

Queste tribù di Krumiri, che fecero in quel tempo le spese di molti giornali umoristici e quotidiani francesi, non erano mai state rivelate prima di allora nella storia delle popolazioni africane. A ragione, dalla stessa stampa francese, si dubitò della loro esistenza tanto che *La Presse*, il famoso quotidiano serotino fondato da Emilio De Girardin, stampò che il Governo avrebbe pagato un solo krumiro a peso d'oro, purchè esso si fosse mostrato, come prova da darsi in risposta ai deputati interpellanti a Palazzo Borbone.

### Il grido d'allarme

Su quanto avveniva, su quanto c'era in aria e di ciò che si poteva intuire, Giuseppe Garibaldi, timoroso e vigile per l'avvenire dell'Italia in Tunisia, memore del suo soggiorno in quella terra dove migliaia e migliaia di connazionali vivevano lavorando, lanciò il grido d'allarme. E quel grido era tanto più opportuno in quanto alla testa del Governo italiano, come anche alla testa dei partiti, erano uomini i quali perfettamente in buona fede avevano la suprema ingenuità di credere nella sincerità del governo francese.

In quel tempo, malgrado le alterne vicende della questione romana, riaffiorata e riacutizzata con la presidenza del Maresciallo Mac Mahon e la costituzione del Gabinetto De Broglie, si può dire che in Italia si fosse in piena francofilia. Gli idealismi cavallottiani, che ravvisavano nella Francia la patria della libertà e della giustizia, erano legittimamente di grande attualità nel popolo, nel Parlamento e insieme al Governo.

Napoleone III in una medaglia satirica coniata dopo Sedan.
(Dalla collezione De Ambrogio)

I vari Gabinetti, da Depretis a Cairoli, spesso composti da uomini dall'anima garibaldina, onesti, quanto mai lontani dalle sottili macchinazioni, impregnati di coltura, di letteratura francese, convinti della bontà intima dei loro ideali, pur assaliti spesso da dubbi e diffidenze sugli atteggiamenti d'oltre Alpe, specie quando si riparlò nel 1877 di «*Salvare Roma e la Francia in nome del Sacro Cuore*», non ebbero mai la forza di voltare le spalle alla Repubblica. E le relazioni franco-italiane, con i loro ondeggiamenti, si mantennero sempre imperniate sull'equivoco dell'anti-clericalismo comune alle ali estreme dei due Parlamenti e dei partiti popolari, capeggiati dal leader alla Cavallotti od alla Gambetta.

Così alle spalle di questo sentimentalismo del quale Garibaldi diffidava, e lo vedremo nei suoi scritti, si preparò con sottile arte l'impresa tunisina della quale i nostri uomini del tempo, dal Depretis al Cairoli, non potevano assolutamente sospettare e per molte ragioni storiche, e per le reiterate assicurazioni sempre date dal Governo Francese. E a quegli uomini generosi ed adamantini, non si può fare grave colpa, quando si ricordi che in quel tempo era ancora vivo nella pubblica opinione, quanto lo stesso Luigi Napoleone, precedendo di gran lunga le affermazioni fatte da Giuseppe Mazzini nel 1871, aveva scritto nel 1834. Infatti, sembrano le parole dell'ex-imperatore dettate dal cuore di un Italiano: «Per la sua vicinanza alla costa africana — aveva egli scritto — l'Italia deve esercitare una influenza su quella parte del continente dove già sorgeva Cartagine; la più bella Colonia ch'essa potrebbe procurarsi, sarebbe senza contrasto Tunisi, di cui bisognerà ch'ella faccia un giorno la conquista per continuare il sistema di incivilimento iniziato dalla Francia ad Algeri. I ricordi di Venezia e di Genova proveranno agli Italiani ch'essi devono essere una potenza marittima e hanno quanto occorre a tal uopo».

### La parola tradita

E questi pensieri dell'antico carbonaro si credeva rispondessero, come superficialmente appariva, al pensiero della Francia tutta.

Nè, sempre a proposito, si poteva dare minor valore alle dichiarazioni che il Presidente della Repubblica Grewis faceva al nostro Ambasciatore a Parigi nel maggio del 1881 al quale ripeteva: «La questione di Tunisi per la Francia vale meno di un sigaro; infinitamente più cara è l'amicizia italiana», come anche quanto fu ribadito dal giornale ufficioso *La France*, «la Francia non ha alcuna ragione per prendere la Tunisia. Siamo i soldati della giustizia contro la violenza». Ed infine le grosse parole del Gambetta: «Non si farà nulla, assolutamente nulla, nel bacino del Mediterraneo senza previo accordo con l'Italia». Tutte queste assicurazioni che, grosso modo, riconfermavano i concetti espressi dal carbonaro di Forlì non impedirono però che, sorprendendo la buona fede dell'Italia, si operasse da parte della Francia in modo diametralmente opposto.

Solo Garibaldi, che aveva conosciuto di quale metallo fosse la parola di colui che nel '49 aveva inviato il generale Oudinot, colla lusinga di proteggere la Repubblica Romana da un eventuale intervento austriaco; solo l'Eroe che rammentava la vittoria soffiatagli a Mentana dagli Chassepots napoleonici, solo Egli che pur ferito nel suo orgoglio aveva taciuto, nelle sue Memorie, sull'ironica accoglienza fattagli dal Gambetta al suo arrivo a Digione e sulla mortificante condotta del Favre che, nell'accettare i termini dell'armistizio con la Germania, aveva dimenticato le sorti dell'intero esercito garibaldino, solo Garibaldi non fu abbindolato dalle sottili arti della Francia Repubblicana. Infatti, quando la questione tunisina, riportata sul tappeto internazionale al Congresso di Berlino nel 1878 con l'offerta di von Bulow al nostro Ministro degli Affari Esteri conte Corti, negli anni successivi del '79 e dell'80, ritornava ad agitarsi come un problema di imminente discussione o soluzione, Garibaldi prendendo pretesto da alcune domande rivoltegli da amici così scriveva al direttore de *La Capitale* di Roma il 27 giugno 1880:

«...*ciò che più mi fastidia è il contegno dei nostri fratelli d'occidente; che le lezioni della sventura, recando a loro tanti benefici, non li abbia sanati interamente dallo «chauvinismo» da noi intollerabile. I nostri giovani vicini, sciaguratamente non vogliono persuadersi che gli Italiani hanno cessato di essere iloti, e se l'Italia ambisce di essere sorella della Francia, si è con la condizione di non derogare affatto da quei diritti dell'uomo sì coraggiosamente proclamati... Alludo alla costa settentrionale dell'Africa. La Francia, colla distruzione della potenza barbaresca di Algeri, meritò la gratitudine del mondo civile. Essa possiede codeste immense regioni e può stendere sul vasto continente africano il benefico suo dominio. Nella Tunisia è poi un altro affare. La Francia padrona di codesto cuneo che si avanza a settentrione fra la Sicilia e la Sardegna, sarebbe una minaccia continua all'integrità del nostro paese. Col di lei sistema invadente, come lo prova col voler francesare i nostri corallini, essa non dà prova di sincera fratellanza. La colonia italiana di Tunisi, è più numerosa di tutte le altre colonie europee insieme. E considerando il piccolo tratto di mare che ci divide da quel paese, tutto insomma spinge l'Italia a dover sostenere l'indipendenza di codesta reggenza...*».

Ma questi chiari richiami dell'Eroe a nulla valsero e per la Francia, come si vedrà, restarono cosa morta.

**G. A. Castellani**

## Aggressione armata alla villa di Trotzky

### L'esiliato ferito al viso

Città di Messico, 24 maggio.

Si apprende in serata che l'abitazione di Trotzky, situata quasi alla periferia della città è stata assalita da un gruppo di una ventina di individui armati di pistole e mitragliatrici leggere. Gli agenti addetti alla sorveglianza di Trotzky hanno risposto al fuoco. Durante il breve combattimento un ex-segretario dell'esiliato, l'americano Chelden Hard è stato catturato dagli assalitori; un suo nipotino è rimasto ferito ad un piede e Trotzky ha riportato una leggera ferita al viso. Trotzky accusa la Ghepeù di essere responsabile di questo attentato.

## Due Italiani uccisi

### nel bombardamento di Rotterdam

Amsterdam, 24 maggio.

Riepilogando gli avvenimenti che accompagnarono la fulminea occupazione tedesca dell'Olanda, il corrispondente dell'Agenzia Stefani fa sapere che drammatiche avventure hanno corso gli italiani durante l'ondata di panico causata dalla discesa dei paracadutisti tedeschi. Nel bombardamento di Rotterdam sono morti i connazionali Lorian, padre e figlia. All'infuori di questi due, tutti gli altri italiani [illegible] residenti sono incolumi.

# Cronache del Teatro

*Invito ai letterati — Non esistono pregiudiziali contro la letteratura — Risultati dei Littoriali — Propositi di De Sica — Le Compagnie dell'Anno XIX*

Si chiede ai letterati, da più parti, di scrivere per il teatro. L'invito è partito da uno scrittore letteratissimo: Candido. Egli si chiede quali siano le ragioni che privano il nostro teatro di prosa della preziosa collaborazione dei nostri migliori scrittori: i romanzieri, i saggisti, i novellieri, che si tengono ostinatamente lontani dal teatro. E dopo aver accettate per buone le ragioni degli altri, secondo le quali una cosa sarebbe scriver romanzi, novelle, articoli di terza pagina, poesie, e un'altra scrivere commedie, Candido afferma che il fatto che le poche commedie fin qui rappresentate da un Bontempelli o da un Alvaro e da un Corrado Pavolini siano state accolte senza grande entusiasmo dal nostro pubblico non prova nulla; come non prova nulla il fatto che le commedie dei Tieri, dei Viola, dei Gherardi siano state invece applaudite: nè questi detengono perciò il monopolio del talento teatrale, nè quelli dimostrano di esserne assolutamente privi. E questo è fondamentalmente giusto. Ma il letteratissimo Candido non aveva bisogno, a nostro parere, di raccogliere alcunché a [illegible]

[illegible]

* *

Sui Littoriali del Teatro dell'Anno XVIII pubblica alcune interessanti considerazioni Nicola De Pirro. Il Direttore generale del Teatro osserva che il tema di quest'anno aveva lo scopo evidente di eccitare alla polemica e alla rivelazione degli stati d'animo. Presentava — scrive — la possibilità anche di un esame in senso nettamente storico di quello che è stato il teatro borghese nelle sue premesse, nei suoi sviluppi, e nella sua evoluzione. Se questo esame fosse stato condotto con solo spirito storico e libresco, sarebbe stata certamente fatica inutile o almeno povera di risultati. I giovani non hanno perso di vista il vero bersaglio, e alla esegesi storica del teatro borghese si sono rifatti soltanto per chiarire certe ragioni, per definire certi sviluppi, per rinforzare la loro posizione di netta e decisa polemica. La discussione si è portata dal tema puramente definito di teatro borghese in senso storico al tema più largo e generico di teatro di spirito borghese. Ed anche questo è stato utilissimo per portare nel campo dell'arte, e del teatro in particolare, la nuova misura di un concetto che si rifà al problema capitale e fondamentale dei rapporti tra individuo e società. Ancora una volta l'opposizione ad un teatro borghese non è nata come semplice stanchezza ad un teatro di motivi esauriti e di deteriori valori artistici; il problema è andato più a fondo, ai suoi aspetti più vivi e impegnativi, oltre la semplice affermazione di un teatro di poesia e di più larga accezione popolare. Il nuovo rapporto con il quale la nostra spiritualità vede i problemi dell'individuo e della personalità umana, la coesione di questo principio con un principio più vasto di unità nazionale e sociale si definiscono ormai come motivi di forza rivoluzionaria, capaci di determinare una nuova tendenza artistica. E' questa tendenza — conclude De Pirro — che già si va palesando chiara nel pensiero e nella formazione spirituale dei giovani: vi ponga attenzione chi la sa vedere, e chi non la sa vedere aspetti la prova irrefutabile del tempo ».

Certo di cammino se n'è fatto per definire spirito e sostanza del teatro del nostro tempo: i giovani specialmente hanno apportato e vi apportano l'impetuosa freschezza delle loro impressioni e del loro sentimenti. Le affermazioni concrete sono ancora poche; ma bisogna saper attendere. Il fare del teatro non è affatto cosa di poco conto. La prova irrefutabile del tempo verrà, e sarà piena e convincente.

* *

Vittorio De Sica si commuove. A leggere l'articolo che egli ha scritto per *Scenario* si sente per questo nostro ragazzone che ha deliziato le platee con la sua sorridente finezza comica un vivo senso di rinnovata simpatia.

« Se ripenso al teatro drammatico — egli scrive — anche ora che, attraverso le canzonette e la gloria monetata del cinema, ho qualche ragione per ritenermi l'uomo più amato, il divo più conosciuto d'Italia, il mio sorriso si spegne. Mi faccio la barba guardandomi nello specchio e vedo che i miei occhi sono tristi. Io non voglio bene a quello che mi ha dato la ricchezza. Ne sono schiavo: ma medito il tradimento. La facile buffoneria e la facilità di sorridere mi hanno tradito. Serenamente, implacabilmente, definitivamente, lo presto le tradirò ».

Dopo aver scherzato amabilmente, e tristemente, sulle sue virtù, su quelle che il pubblico gli riconosce più facilmente, De Sica aggiunge:

« Il mio sorriso, dunque, non basta a dire le mie virtù, ma le ha spesso garbatamente tradite: è un fatto fisico più che un'espressione morale. Mi ha regalato un'anima allegra che non mi appartiene, mi ha arricchito di un fascino effimero e balenante che troppe volte mi sgomenta. Anche il teatro esige maschere; ma il teatro vedrà presto sorgere dalla mia diversa fatica maschere che sono più aderenti al mio spirito. Per adesso si [illegible] e sulla tastiera del mio pronto e pigro sorriso passano canzonette alle quali non affido la mia gloria più sincera. Il mio destino è un altro: sul vertice dei quarant'anni, che si avvicinano, ricomincerà la mia vera vita di attore. Allora potrò prendermi il lusso di muover- [illegible]

[illegible] Veneziani; la *De Sica-Rissone-Melnati*, diretta da Gherardo Gherardi; la *Pilotto-Dondi*; la Compagnia di *Daniela Palmer*, quella di *Emma Gramatica*, quella di *Ermete Zacconi*, quelle del *Teatro delle Arti* e della *Regia Accademia di Arte drammatica*. A queste si aggiungeranno le compagnie dialettali di *Govi*, dei *De Filippo*, l'*Anselmi-Abruzzo*, la *Viviani*, e probabilmente una formazione veneziana non ancora definita.

E non è detto che all'ultimo momento l'elenco non debba arricchirsi. Si parla difatti di una Compagnia Ruggeri, di una Compagnia Ruffini e di una Compagnia Donadio.

s. s.

## La chiusura delle Scuole

### La pubblicazione dei decreti

Roma, 24 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto legge col quale, con effetto dal 16 maggio 1940-XVIII, è data facoltà al Ministro per l'Educazione Nazionale di stabilire con sua ordinanza in deroga alle vigenti disposizioni le modalità per gli scrutini e per gli esami nelle scuole di ogni ordine e grado nonchè per quanto concerne il conferimento dei diplomi di maturità ed abilitazione.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* reca inoltre i decreti ministeriali in data 21 maggio contenenti l'ordinanza sugli esami nelle Università, l'ordinanza sugli scrutini ed esami nelle scuole medie ed elementari, l'ordinanza sugli scrutini ed esami nella Regia Accademia di Belle Arti, nei Licei Artistici, negli Istituti e nelle Scuole d'arte e l'ordinanza sugli scrutini degli esami nei Conservatori di musica, nella Accademia di arte drammatica e nei Licei musicali pareggiati.

## L'encomio solenne

### a un sottotenente dei Carabinieri e alla memoria di un fante

Roma, 24 maggio.

Il «Giornale Militare» reca il seguente ordine del giorno all'esercito, in data 23 maggio 1940-XVIII.

Encomio solenne al sottotenente Carabinieri Reali Perrotta Luigi, comandante la Tenenza Carabinieri Reali di [illegible]:

« Comandante di Tenenza dei Reali Carabinieri, appreso che in una vicina Polveriera militare si era sviluppato un grave incendio, giungeva tra i primi sul posto prodigandosi con slancio, abnegazione e sprezzo del pericolo per isolare il fuoco e evitare ulteriori gravissimi danni. Nobile esempio di alto senso del dovere e di virtù militari ». [illegible] 2 settembre 1939-XVII.

Encomio solenne alla memoria del fante [illegible] Orlando del [illegible] Reggimento fanteria:

« Conducente di carretta, si prodigava per trattenere il quadrupede che, improvvisamente imbizzarrito, si era dato a fuga precipitosa con grave pericolo dei passanti. Nel generoso sforzo veniva travolto perdendo la vita. Esempio di coraggio e elevato sentimento del dovere ». - [illegible] (Vercelli), 23 aprile 1940-XVIII.

## Il XIV Annuale della Milizia Forestale

Roma, 24 maggio.

In occasione del 14° annuale di fondazione della Milizia Forestale il generale Agostini ha diramato ai dipendenti Comandi il seguente telegramma:

« Nel 14° annuale di fondazione della Milizia Forestale, le Camicie Nere inizino il servizio sintetizzando nel Saluto al Duce tutta la nostra dedizione indefettibile e tutta la nostra volontà di lavoro e di combattimento ».

## L'Ordine Militare di Savoia a dieci ufficiali

Roma, 24 maggio.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

Sono state concesse le seguenti ricompense nell'Ordine Militare di Savoia:

*Ufficiale*: Franciosi Enrico, luogotenente generale della M.V.S.N.

*Cavalieri*: Rossi Giuseppe, colonnello del Genio in attesa riduzione quadri (ora generale di Brigata); Bonelli Livio, colonnello di fanteria in servizio permanente effettivo; Butti Lorenzo, colonnello di fanteria fuori quadro; De Michelis Ezio, tenente colonnello di Stato Maggiore; Ralle Ottavio, tenente colonnello di fanteria in servizio permanente effettivo; Salvatore Umberto, tenente colonnello di fanteria (bersaglieri) in servizio permanente effettivo; Monti Adriano, generale di Divisione aerea A.A. r. n. a. p. e.; Cebrelli Mario, generale di Brigata aerea A. A. r. n. (pilota) in servizio permanente effettivo; Appignani Rocco, colonnello Arma Aeronautica ruolo naviganti (pilota) in servizio permanente effettivo; D'Aurelio Venceslao, colonnello Arma Aeronautica, ruolo naviganti (pilota) in servizio permanente effettivo.

# I premi della XXII Biennale

**Carena ed Aba-Novàk per la pittura — Galletti e il tedesco Breker per la scultura — Boglione e Brocas per l'incisione**

Arno Breker: busto

Venezia, 24 maggio.

La commissione per il conferimento dei premi della XXII Biennale di Venezia, presieduta dal conte Volpi, ha terminato i suoi lavori ed assegnato le 110.000 lire complessive ad un gruppo di artisti italiani e stranieri. A Felice Carena, per la sua imponente mostra di ventun opere, è toccato il premio del Comune di Venezia per la pittura italiana. Dicevamo l'altro giorno che si può girare a lungo per la Biennale, ma che la sala del pittore torinese non esce più dalla memoria per la piena coerenza fra lo stile pittorico ed il soggetto, per quell'alta spiritualità e quella intensa emotività che l'artista ha saputo infondere nella grande *Deposizione* che campeggia in centro di parete, e forse anche più in alcune serene visioni evangeliche come il *Discorso ai pescatori sulle rive del lago di Tiberiade*. Quello del Carena è un eloquio grave e appassionato che riecheggia un'austera, inderogabile necessità dell'animo.

L'altro premio di Venezia è stato assegnato allo scultore Guido Galletti, insegnante del liceo artistico « Barabino » di Genova, nervoso e sensibile modellatore che nel *Nudo di giovinetta* ha raggiunto una toccante grazia di composizione unita a una vibrante espressività. I due incisori riconosciuti degni del premio offerto dal conte Volpi sono il belga Maurizio Brocas, peritissimo silografo, e l'abruzzese Marcello Boglione, che da molti anni può esser considerato [illegible] e ch'è un autentico maestro dell'acquaforte: artista di predilezioni schiettamente romantiche, di una nitidezza e signorilità di tocco che fanno di lui un descrittore garbatissimo di paesaggi e di angoli cittadini ed un tecnico di rara abilità.

Due erano i premi offerti dal Duce per espositori stranieri. Quello per la pittura l'ha avuto l'ungherese Guglielmo Aba-Novàk, notissimo al pubblico italiano per le sue frequenti mostre personali, da Roma a Venezia ed a Torino; decoratore gustoso e immaginoso che alla Biennale si impone soprattutto per la squillante tavola l'*Entrata delle truppe ungheresi nell'Alta Ungheria redenta*. L'altro premiato, lo scultore tedesco Arno Breker che già due anni fa s'era fatto notare per le sue sculture atletiche, vuole un cenno particolare perchè si presenta come una delle personalità artistiche più interessanti della Biennale.

Esclusa la nostra scultura che, quantunque quest'anno in tono minore rispetto alle precedenti Biennali, ancora primeggia per la intensità delle ricerche stilistiche, nessun altro statuario straniero presente ai Giardini può competere con questo quarantenne costruttore di possenti figure che in Germania ha già avuto importanti incarichi decorativi nei nuovi edifici sorti per ordine del Führer. Il Breker nell'esecuzione delle sue statue ha dinanzi a sè costantemente due modelli: la scultura fidiaca dei fregi del Partenone, e lo si vede nello schema lineare dei suoi *Cavalli spaventati*, due pezzi eccellenti per impeto plastico; poi — supremo esempio anche di concezione morale — Michelangelo, e ne fa fede specialmente il suo colossale nudo intitolato *Pronto!* Questa persin troppo palese ammirazione per la più grande scultura italiana rinascimentale è forse, anzi, il punto debole del Breker che non esita a riprodurre quasi integralmente nel suo nudo la testa eroica del *David* forzando però fino a limiti romantici il supremo equilibrio classico di quell'insuperabile modellato. Assai più personale ci appare quindi l'artista tedesco quando non si abbandona al gioco un po' accademico delle muscolature, e delicatamente ma fermissimamente plasma i particolari naturalistici della sua bellissima *Ninfa* o acutamente si esercita in definizioni psicologiche come nella pensosa testa di *Riccardo Wagner* e nello studio di *Busto d'uomo* che ci dà l'immagine intensa di un carattere d'eccezione.

Ma ciò ch'è soprattutto ammirevole nel Breker oltre la magistrale padronanza tecnica è la sicurezza della sua visione plastica. Siamo in presenza di un artista che ha superato ricerche e tentativi, e che mira al grande, al solido, al compiuto con fiera decisione. In ciò risiede il suo classicismo (od almeno la sua chiara aspirazione classica) pur nella raffrenata tensione romantica che qua e là trapela nel fremito nervoso delle superfici. Limpido, schietto, il Breker sa ciò che vuole, e a grandi blocchi, a larghi piani definisce la sua idea, la impone all'osservatore. S'egli della classicità michelangiolesca assimilerà in seguito essenzialmente lo spirito piuttosto che i ritmi esteriori, presto saluteremo in lui uno dei più notevoli scultori europei.

mar. ber.

## Bando di 250 allievi all'Accademia Aeronautica

Roma, 24 maggio.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per la ammissione di 250 allievi al primo corso regolare della Regia Accademia Aeronautica per l'anno accademico 1940-41.

Vi possono essere ammessi i giovani che, alla data del 31 ottobre 1940, abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età e non superato il ventiduesimo, siano inscritti al P.N.F., al G.U.F. o alla G.I.L., abbiano l'attitudine psicofisiologica al volo, abbiano se minorenni il consenso di chi esercita la patria potestà, risultino di ineccepibile condotta civile, morale e politica, appartengano a famiglie di indiscussa onorabilità, posseggano uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica, scientifica, di abilitazione in qualsiasi sezione di regio istituto tecnico, di abilitazione rilasciata da un regio istituto industriale o commerciale, diploma di licenza di un regio istituto nautico.

## Un concorso statale per 45 ingegneri

Roma, 24 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un bando di concorso per titoli a 45 posti di ingegnere in prova nel ruolo di gruppo A del personale tecnico delle imposte di fabbricazione. La grande importanza assunta in questi ultimi anni dalle suddette imposte nel quadro delle entrate erariali e l'imponente sviluppo dato dalle direttive autarchiche a non poche industrie soggette a controllo finanziario (olii minerali, zucchero, spiriti, olii di semi, organi di illuminazioni, birra, energia elettrica, rayon, ecc.) hanno reso necessario un assai notevole aumento di posti nel ruolo degli ingegneri, i quali sono preposti alla direzione degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione ed hanno alle loro dipendenze numeroso personale di gruppo B e C.

## I documenti di guerra di Leonida Bissolati donati allo Stato

Roma, 24 maggio.

In questi ultimi giorni gli eredi di Leonida Bissolati hanno fatto dono allo Stato di una copiosa raccolta di scritti, documenti e carteggi del periodo della grande guerra.

La raccolta comprende il testo integrale del « Diario di guerra » di Bissolati, finora conosciuto solamente in piccola parte attraverso un volume pubblicato da una nota Casa Editrice di Torino, e lettere inedite di Salandra, Sonnino, Orlando, Cadorna, Boselli, Douhet e di numerose altre personalità politiche e militari.

Le carte di Leonida Bissolati sono state depositate nel R. Archivio di Stato di Roma.

La rivificazione dei tessuti

## La sensazionale scoperta posta in dubbio dagli scienziati milanesi

Milano, 24 maggio.

Un giornale milanese ha pubblicato che il dottore [illegible] Paolo Grawitz, residente a Cordoba, ha ottenuto dopo una lunga serie di esperimenti la rivivificazione di tessuti umani considerati morti, provenienti da pezzi anatomici conservati da trentatre anni. E' stato pure detto che il dott. Grawitz ha fatto rivivere tessuti cellulari di mummie trovate negli scavi di Chilecito e di La Rioja, avanzi questi che risalgono a 5500 anni fa e che sono conservati nel museo di La Plata. Il dottor Grawitz avrebbe così sconvolto tutte le teorie sulla evoluzione della cellula.

In proposito è stato interrogato il prof. Angelo Bruni direttore dell'Istituto di anatomia umana presso la nostra Università. Il prof. Bruni ha detto che il dott. Grawitz sarà riuscito a riportare questi tessuti alla struttura primitiva, o per lo meno a quella che più si avvicina, ma non può essere riuscito a farli rivivere. «La continuazione della vita dei tessuti conservati nel formolo, che dà una fissazione riversibile che può essere perciò modificata da un'altra fissazione, è un fenomeno che già da anni è conosciuto e che permette di seguire al microscopio lo sviluppo della cellula, cosa questa che prima non poteva essere controllata. Bisognerebbe avere la documentazione della vivificazione che è data dalla dimostrazione che questi tessuti possono essere coltivati in vitro. Se si trattasse soltanto del ripristino della struttura normale non ci si troverebbe che davanti a una cosa già nota ».

Anche padre Gemelli rettore magnifico dell'Università Cattolica, si è dimostrato della stessa opinione del prof. Bruni affermando l'impossibilità della scoperta, che potrebbe essere discussa soltanto avendo modo di esaminare il materiale scientifico del dottor Grawitz.

## Un grande poeta bulgaro celebrato a Brunate

Como, 24 maggio.

In occasione della celebrazione della festa nazionale bulgara, per iniziativa degli studenti bulgari dell'Università di Padova e sotto il patrocinio di quello stesso Ateneo, è stata scoperta solennemente a Brunate una lapide in ricordo del poeta Pencio Slaveykov, il maggiore dei poeti bulgari moderni, morto a Brunate il 10 giugno 1912. Oltre a larghe rappresentanze di G.U.F. e alla quasi totalità degli studenti bulgari presso gli Atenei italiani erano presenti il rettore dell'Università di Padova, prof. Anti, numerosi professori ed autorità.

## Furto ingente a Modena

Modena, 24 maggio.

Oggi verso le 18 ignoti ladri dopo aver forzato la porta dell'appartamento — momentaneamente disabitato — del geometra Alberto Salsi, posto nel centro della città, dai vari cassetti dei mobili siti nelle varie stanze rubavano un libretto di banca, 20 mila lire di gioielli, ed alcuni Buoni del Tesoro, il tutto per un valore di oltre 50 mila lire.

## Il Bollettino militare

Roma, 24 maggio.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca:

**Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra.** — [illegible] Riccardo, tenente Fanteria complemento in S. P. E. per merito di guerra.

**Avanzamento straordinario.** — [illegible] Francesco, capitano Fanteria in S.P.E. [illegible]

Stamane, alle ore 4, è serenamente spirato, munito di tutti i Conforti Religiosi, il

**Rag. Agostino Basso**

già Vice Direttore della Banca Commerciale Italiana

La cugina **Maria Bianca Raggeri** colla mamma, coi parenti tutti e coll'affezionata e fedele **Rina Barrera** partecipano la dolorosa perdita, avvertendo che domenica 26 corr., alle ore 8,30, nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agnese, corso Moncalieri 20, verrà celebrata una Messa presente cadavere. La Salma partirà quindi per Roma, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Torino, via Bertola 2

24 maggio 1940 - XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 23 maggio si è chiusa con la speciale Benedizione del Santo Padre la esemplare e meritoria giornata terrena di

**Giovanna Vallosio v. Mariano**

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli:

**Adalberto** con la Consorte **Francesca Bianconcini di Mignano, Guglielmo, Maria** con il Marito Dott. **Eugenio Paniari**, i Nipoti **Renato, Serena, Elena, Fina**, la sorella ed i parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Rivarolo C.se.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-385

E' mancato ai suoi cari

**Sclaverano Carola n. Mansio**

Ne dànno il triste annunzio il marito, i figli: **Antonio** e **Giuseppe** con le consorti **Martino Albertina** e **Parola Angiolina** e bimbe, la figlia **Rosa** col consorte **Martino Luigi**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 16,30, da via Isonzo, 31.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancato ai vivi dopo inesorabile e lunga malattia il

**Dott. Ing. Vittorio Treves**

Ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **Amalia Edippo** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in Torino, via Duchessa Jolanda, 19.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il giorno 22 è mancato all'affetto dei suoi cari

**Barra Matteo**

Per espressa volontà del Defunto ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti la moglie, il figlio, la nuora, la nipote **Fathima** e parenti tutti.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-459

**Ugo Sola** ha il dolore di annunciare la morte del

**Cav. Uff. Luigi Botto**

Titolare del Lanificio Luigi Botto & Figli e padre amatissimo dei Condirettori Sigg. Severino ed Ercole. 15126

# CRONACA CITTADINA

## La celebrazione del 24 maggio

# Il perenne ricordo degli Eroi sprone a nuovi ardimenti

### Gli allori della Città e dei Combattenti -- La guardia d'onore davanti all'Ara e nel Sacrario di Casa Littoria

Il Prefetto con le autorità assiste alla Messa

*La ricorrenza del 24 maggio, storica data che ricorda la prima totalitaria riscossa della Nazione assurta a Potenza guerriera, il grande battesimo di sangue e di gloria, già voluto dalla Stirpe mercè l'incitamento di Mussolini interventista, contro tutte le negazioni e le viltà, è stata celebrata solennemente a Torino, come in tutte le città italiane, col ricordo di coloro che caddero pagando con la vita la vittoria e la gloria della Patria. E questa data, resa quanto mai significativa dalle giornate che attraversiamo, ha avuto particolare solennità.*

### I solenni riti

*Nella Cripta dell'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio è stato celebrato, alle 10 di ieri, il Divino Ufficio in suffragio dei gloriosi Morti per la Patria. Ha officiato il cappellano militare don Solera.*

*Era presente il Prefetto. Sono inoltre intervenuti il Comandante del Corpo d'Armata, un vice-Federale in rappresentanza del Federale, il Comandante della Zona militare, il Comandante della Scuola Superiore di Guerra, tutti i dirigenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, fra i quali molti Ispettori nazionali delle stesse residenti a Torino. In prima fila, davanti ad una selva di gagliardetti, erano i labari delle Madri e Vedove dei Caduti, del Nastro Azzurro, Mutilati, Volontari.*

*Durante la Messa hanno montato la guardia d'onore soldati dei diversi Corpi e Armi.*

*Dopo la funzione il Podestà e il Presidente della Associazione Combattenti, sezione di Torino, hanno deposto, a nome del Comune e a nome dei gloriosi reduci di tutte le guerre, due corone di alloro nella Cripta.*

*I Giovani Fascisti, in armi, hanno dato il cambio nella guardia d'onore, ai soldati del presidio. Durante tutta la giornata si sono alternati all'onorifico e alto posto di guardia i Mutilati, i Combattenti, i Volontari e rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma.*

*Anche il popolo, che già aveva iniziato nella mattinata ha continuato durante tutto il giorno a sfilare nella Cripta e a rendere omaggio ai gloriosi Caduti.*

*Pure a Casa Littoria, nel Sacrario che ricorda il martirio della più pura gioventù italiana per la Causa Fascista, i Mutilati e Feriti per la Rivoluzione si sono alternati nella guardia d'onore.*

### Il messaggio ai goliardi

*Torino, che ospita, per i Littoriali, tutta l'infuocata giovinezza degli Atenei, sempre prima nelle ore eroiche di ogni Vigilia, è stata percorsa da schiere di goliardi fascisti che tanto ricordavano con i canti e con la loro stessa numerosa presenza un altro maggio glorioso. Questa massa di universitari era sotto la ardente impressione del messaggio rivolto dal vice-segretario dei G.U.F., Guido Pallotta, dove tutte le aspirazioni della giovinezza italiana sono state riassunte in queste parole: « Camerati di tutti gli Atenei, arrivederci ai Littoriali della guerra! ».*

## La giornata della tecnica

# Una Mostra a Torino

### Gli scopi della manifestazione ordinata dal Duce

Il Duce ha ordinato che, il 2 giugno prossimo, si celebri in tutta Italia una « giornata della tecnica », che ha essenzialmente lo scopo di dare alle famiglie la coscienza del loro interesse ad indirizzare i figli agli studi tecnici e professionali, facendo loro conoscere la organizzazione, il funzionamento, le finalità ed i risultati delle singole istituzioni scolastiche, come si presentano ora e come saranno in un prossimo avvenire, in seguito all'attuazione della « Carta della Scuola ».

Questa è la direttiva che vige per tutti i provveditorati d'Italia; ma Torino ha una preminenza, nel campo della tecnica industriale e degli studi ad essa applicati. La nostra città è centro industriale di primissimo ordine, quartier generale — se così è lecito esprimersi — della battaglia autarchica; tanto più che le direttive di [illegible] importantissimi sono gli istituti tecnici e professionali che, generati da una necessità contingente, hanno qui sede. Era quindi logico che anche la giornata della tecnica avesse, a Torino, un rilievo speciale; ed il Ministero della Educazione Nazionale, su proposta del Provveditore agli Studi con il caloroso alto appoggio del Prefetto e mercè il generoso concorso di amministrazioni locali, enti corporativi e sindacali, aziende di produzione, istituti, eccetera, ha disposto che le manifestazioni culminino, per la nostra provincia, in una mostra provinciale dell'istruzione tecnica, che raccoglierà i [illegible] d'opera ed i lavori dei maggiori istituti e scuole tecniche professionali del nostro provveditorato.

E' stato formato un comitato generale, per sovrintendere alle manifestazioni della « giornata », composto dei rappresentanti delle amministrazioni locali, del Partito, di tutti gli Enti corporativi e sindacali, delle aziende di produzione, dei capi di istituto e della stampa. Vi è poi un comitato esecutivo, presieduto dal presidente del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica gr. uff. Lucazza, cui sono pervenute generose offerte dall'Unione provinciale fascista degli industriali, dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, dalla Cassa di Risparmio, dal Comune, dalla Provincia, da banche cittadine di credito, nonchè da Cartiere, ditte, Case editrici, ecc. Notevole contributo è stato infine assegnato dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Figureranno in primo piano nella Mostra il R. Istituto tecnico industriale « Delpiano », il R. Istituto tecnico del cuoio « Principe di Piemonte », la R. Scuola d'arte bianca e per le industrie dolciarie, nonchè la R. Scuola d'arti grafiche « Vigliardi-Paravia » e molte altre istituzioni scolastiche.

# Panoramica dell'imminente congresso

### « abbigliamento e autarchia »

Al congresso « Abbigliamento e autarchia » che si terrà il 9 giugno alla Mostra indetta dall'Ente Nazionale della Moda, sarà presentato un numero rilevante di relazioni e memorie.

Un primo gruppo di [illegible] riguarda gli aspetti dell'autarchia nell'abbigliamento, con particolare riguardo ai prodotti tipici definiti dalla commissione corporativa, la cui attuazione costituisce una tappa fondamentale nel cammino ascensionale dell'autarchia. D'onde un particolare interessamento delle categorie produttive e degli stessi consumatori per il complesso di problemi tecnici, commerciali ed economici che si allacciano ad una nuova produzione. Un altro gruppo riflette le connessioni tra produzione tessile e produzione di [illegible], la collaborazione dei due settori, le possibilità di uno studio comune di alcuni elementi produttivi.

Dei quattro convegni di categoria, che precederanno il Congresso e consentiranno lo svolgimento di relazioni e discussioni di temi particolari ai singoli rami dell'abbigliamento, il primo, che si occuperà del più vasto gruppo relativo al vestiario (confezioni da uomo e da donna e infantili, biancheria, pellicceria e prodotti accessori) sarà presieduto dal presidente della Feder. Naz. Fasc. Industriali dell'abbigliamento, il secondo, presieduto dal presidente della Federazione Naz. Fasc. Industriali Tessili varie, raccoglierà i gruppi della maglieria, delle calze e del cappello, italianissima industria destinata a riprendere la curva ascendente per il consumo nazionale e per quello dei mercati esteri, dove è famosa; il terzo, presieduto dal presidente della Federazione Naz. Fasc. Industriali delle calzature, si occuperà dei problemi relativi alle calzature, ai guanti, alla pelletteria e agli altri articoli di cuoio; il quarto e ultimo, destinato ai problemi relativi all'impiego del tessile nell'arredamento della casa e presieduto dal C. N. ing. Antonio Maraini, offrirà [illegible] elementi per giudicare l'estensione e il perfezionamento di questa nostra industria, alla quale si affianca un artigianato ormai attivissimo, le connessioni con le tendenze nuove dell'arte e dell'arredamento, le vaste possibilità future.

### Un saggio musicale di Irma Gioda

Questa sera, alle ore 21, la signorina Irma Gioda, figlia del compianto ed indimenticabile Mario Gioda, al R. Conservatorio « G. Verdi » darà il suo primo saggio musicale.

| Bollettino Demografico | |
|---|---|
| 24 Maggio 1940-XVIII | |
| NATI vivi | 31 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| Nati morti | — |
| MORTI | 34 |
| MATRIMONI | — |

# Un tratto di via Bertola

### in deplorevoli condizioni

Il tratto di via Bertola che va da via XX Settembre a via Pietro Micca, si trova in tali condizioni che ormai il transito ne è diventato estremamente difficile. Questa anormale condizione di cose per una via così centrale, data da diversi anni, da quando, cioè, furono demoliti i due vecchi isolati, per lasciar posto ai nuovi edifici. La posa dello steccato riducendo la sede stradale, determinò subito ingorghi nel traffico, che è particolarmente intenso in quel punto, trattandosi di una delle trasversali di via Roma il cui movimento è in rapporto alla loro funzione di dirette collegatrici con le arterie delle zone confinanti.

Oggi però le cose si sono aggravate a cagione delle buche formatesi nella via. Quando piove sono pozzanghere, dalle quali le automobili in corsa schizzano acqua sporca sui passanti, e quando non piove sono buche che fanno sobbalzare le macchine e costituiscono un pericolo permanente per quanti si trovano a transitare nella località.

Se non erriamo, il Municipio ha già deciso la sistemazione di tale tratto: se è così, si desidererebbe che i lavori fossero iniziati con sollecitudine e condotti con ritmo accelerato. Se invece così non è, confidiamo che la Podesteria non tarderà ad adottare il necessario provvedimento al riguardo.

Ora che anche il secondo palazzo è stato ricostruito, occorre che lo steccato sia arretrato sino al limite della via, e che la sistemazione di questa diventi al più presto un fatto compiuto, anche per evitare un altro pericolo: quello dello svolto in via XX Settembre, dove le automobili rischiano di urtare con i tram, troppo scarsa essendo la visibilità dei veicoli in marcia in quest'ultima via.

### Premiazione degli allievi alla Scuola elettrotecnica A. Volta

Ieri sera, alle 21, ha avuto luogo alla Scuola pratica di elettrotecnica « Alessandro Volta » in corso Regina Margherita 128, la solenne premiazione degli allievi licenziandi. Sono pure stati premiati i Premarinari radiotelegrafisti ed elettricisti che hanno terminato i corsi. Parlarono il Presidente ing. Thovez e il Direttore della Scuola.

**Automobilista sconosciuto.** — La giovanissima Caterina Cavalotta, residente a Borgonigi, veniva investita da una auto sconosciuta. Guarirà in 15 giorni.

## Sciagura d'auto

# Un morto e due feriti presso Borgo d'Ale

Ci comunicano da Vercelli:

L'automobile guidata dall'autista Giovanni Vernetti di Giovanni, di 33 anni, residente a Torino, che aveva a bordo il quarantottenne Agostino Romella, Giovanni Romella, di anni 67, Ernesta Scagliotti di anni 30, Elsa Romella di 16 anni e Francesca Milone, di 53 anni, pure residenti a Torino, mentre percorreva la strada che conduce a Palione nei pressi di Borgo d'Ale, a causa dello scoppio di un pneumatico, sbandava e andava a cozzare contro un paracarro. Uno sportello si apriva e il Romella Giovanni veniva proiettato sulla strada riportando ferite gravi per cui decedeva durante il trasporto all'ospedale di Livorno Ferraris. Ernesta Scagliotti ed Elsa Romella riportarono leggere contusioni. Gli altri passeggeri e l'autista rimasero illesi.

## STATO CIVILE

**Barra Mattia** fu Antonio, a. 76, da Torino, agiato, v. Alb. Picco 11 — **Coppo Zenò** fu Riccardo, a. 39, da Castagnole Monf., agiato, p. C. Felice 1 — **Marietta Fortunata** fu Giacomo, a. 50, da Torino, impiegata, v. Nosta 14 — **Ferraro Giov. Batt.** fu Giuseppe, a. 74, da Calvo Monferrato, pensionato, v. Bugetti 10 — **Barbarossa Margherita** v. Gerri, a. 69, da Bussoleno, casalinga, v. Susa 8 — **[illegible] Giorgio** fu [illegible], a. 49, da Torino, assistente, v. Valfrasi 259 — **Troves Vittorio** fu Emanuele, a. 65, da Vercelli, ingegnere, v. Duch. Jolanda 19 — **Pussini Teresa** v. **Margutti**, a. 76, da Cividale del Friuli, casalinga, v. U. Doglia 24 — **Bruni Maria** di Luigi, a. 35, da Bari, pianista, v. Viareggio 60 bis — **Battaglio Carolina** v. **Tonè**, a. 77, da Torino, agiata, v. Napoli 54 — **Grosso Antonio** fu Giovanni, a. 48, da Cherasco, commerciante, c. Em. Filiberto 14 — **Bergamasco Giuseppe** fu Giovanni, a. 65, da Venezia B., meccanico, v. Foligno 73 bis — **Zaccaroni Amelia** m. **Silvani**, a. 59, da Medicina, casalinga, v. Cibrario 76 — **Carlevaris Enrichetta** fu Enrico, a. 85, da Mondovì, pensionata, v. Villa Regina 24 — **Bossa ing. Agostino** fu Vincenzo, a. 79, da Diano Marina, v. dirett. banca, v. E. Thovez 9 — Grand'uff. **Germanie** avv. **Onorato** fu Felice, a. 91, da Draguio, prefetto a riposo, v. Alfieri 24 — **Mantovani Luciano** di Alvise, m. 9, da Torino, v. Bra 15 — Suor **Ongari Anna Rosa** fu Antonio, a. 74, da Cividale, figlia carità — **Miani Mario** di Francesco, a. 23, da Rocca dei Baldi, motorista — **Ferrara Domenico** fu Eugenio, a. 65, da S. Stefano Belbo, pensionato — **Caralla Maria** m. **Morra**, a. 61, da S. Giorgio Can., casalinga — **Re Annunziata** in **Capello**, a. 60, da Reano, casalinga — **Rubbione Angelo** fu Angelo, a. 50, da Torino, commesso — **Ratelli Anna** di Fulvio, a. 6 da Villadeati, scolara — **Callonego Pietro** di Antonio, a. 4, da Torino — **Valleuri Bartolomeo** fu Gaudenzio, a. 51 da Fossano, pizzicagnolo — **Gallina Caterina** di Emilio, a. 16, da Torino, operaia — **Canjona Renzo** di Giuseppe, a. 10, da Torino, scolaro — **Borgogno Giuseppe Felice** di Carlo, a. 0, da Torino — **Luna Graziella**, m. 10, da Rivoli — **Saccardo Natale** fu Giovanni, a. 71, da Torino, pensionato — **Naschi Giovanni** fu Battista, a. 71, da Albugnano, mediatore — **Destefanis Ferdinando** fu Giuseppe, a. 77, da Grugliasco, pensionato — **Saggio Lucia** in **Borio**, a. 36, da Rubiano, operaia.

### Segnendo la Cronaca



# Le visite degli allievi del Centro di preparazione politica

### L'omaggio al Sacrario di Casa Littoria ed alla Gran Madre -- Alla Fiat e a « La Stampa »

Gli allievi del Centro di preparazione politica, giunti giovedì nella nostra città per assistere ai Littoriali dello Sport, accompagnati dall'aiutante maggiore in 1ª, dott. Genco, dall'aiutante in 2ª dottor Biasio, e ricevuti dal prof. Avenali, componente lo Stato Maggiore del Centro, dal Vice Segretario del Fascio ing. Sovena e dal camerata Carafoli del Direttorio Federale, si sono recati ieri mattina a rendere omaggio al Tempio-Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio. Ricevuti dal parroco don Bertola, i giovani sono scesi nella cripta ove hanno deposto una corona d'alloro. In seguito hanno reso omaggio al Sacrario degli Eroi. Ricevuti al loro arrivo dal vice-Federale Ponzinibio e dai componenti l'Associazione Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa, gli allievi del corso hanno reso un commosso e reverente omaggio; con stile austero e prettamente fascista irrigiditi nel saluto romano hanno osservato un minuto di raccoglimento. Terminata questa cerimonia si sono recati alla Fiat-Lingotto.

Accolti da dirigenti e funzionari della grande società industriale, essi hanno visitato particolareggiatamente i vari reparti di lavorazione degli stabilimenti del Lingotto. Nel pomeriggio, accompagnati dal camerata Dagnino, componente del Direttorio del Fascio di Torino, in rappresentanza del Federale, si sono recati a Pessione a visitare quel vasto stabilimento enologico. Di ritorno dalla gita, sono venuti a visitare il nostro Giornale. Ricevuti dal direttore dott. Signoretti, dal gr. uff. Fanti direttore amministrativo, dal prof. Avenali e dai dirigenti della direzione tecnica, gli ospiti graditi hanno passato in rassegna tutti gli uffici ed i reparti de *La Stampa*, rendendosi conto della vasta e complessa attività di un grande giornale. Successivamente hanno visitato la *Gazzetta del Popolo*. Oggi gli Allievi del Centro visiteranno l'Istituto « G. Ferraris », l'Ente Moda, l'Armeria Reale, l'Istituto di Cultura Fascista e la Real Basilica di Superga.

### La partenza in aereo del dottor Mezzasoma

Ieri mattina il vice-Segretario del Partito, Mezzasoma, è partito in aereo da Mirafiori per Roma. Erano a salutarlo alla partenza il dottor Pallotta, vice-segretario dei G.U.F., il vice-federale Ponzinibio e altre personalità.

### Gli studenti tedeschi in gita a Cervinia

Ieri mattina il dottor Scheer, capo della Reichsstudentenfuehrung, con i componenti la delegazione universitaria germanica, si sono recati a visitare l'importante centro turistico di Cervinia.

La comitiva — accompagnata dal Console Milizia, comandante la legione della Milizia universitaria Principe di Piemonte — della quale facevano parte alcuni goliardi torinesi e il capo degli studenti tedeschi in Italia, è salita sulle funivie del Pian Rosà interessandosi vivamente al funzionamento di questi moderni impianti. Alla stazione del Pian Rosà, sul confine italo-svizzero, gli ospiti hanno potuto ammirare, grazie alla magnifica giornata di sole, la stupenda visione panoramica delle Alpi italiane e svizzere. Nel pomeriggio la comitiva ha fatto ritorno a Torino.

Stamane la Delegazione degli Universitari tedeschi si recherà alle 9,15 a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti e alle 9,45 si recherà all'Università e, nell'aula magna, presenti il Rettore i docenti ed i goliardi, deporrà una corona d'alloro dinanzi alla lapide che ricorda professori e studenti caduti in guerra.

Gli allievi del Centro nel salone del nostro Giornale



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI:** (Ca del Teatro Veneziano) 21,15: « I morosi senza basi » di G. Rocca; « La sorsetta di limone » di G. Rocca. (Prezzi popolari).
**TEATRO DELLA MODA:** (Stagione Lirica) ore 21: « L'Arlesiana » di F. Cilea e ballo « La bella addormentata nel bosco » di P. Ciaicowski. (Serata popolare).
**MAFFEI:** Ca Riviste « Imperiale »; ore 17 e ore 22: « Il premio Maria Rossa ».
**ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO:** dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
**GAY:** 2 orchestre: Cantare 17 e 21-1.
**GIARDINO DANZE MODA** 17-21 tratt.
**DANZE CINE SAVOIA:** via R. Pilo, 6.

### TEATRI: Spettacoli di domani

**ALFIERI:** (Ca del Teatro Veneziano) 15,15: « I morosi senza basi » di G. Rocca; « La sorsetta di limone » di G. Rocca; 21,15: « I balconi sul Canal Grande » di A. Testoni. (Prezzi popolari).
**TEATRO DELLA MODA:** ore 15: « Faust » di C. Gounod.



### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA:** «Quando donna vuole» Joel Mc Crea, Andrea Leeds, F. Jenks, l.a.
**AMBROSIO:** «Sotto le stelle» J. P. Aumont, Meg Lemonnier, M. Simon.
**CORSO:** «Il signore della taverna» Armando Falconi, Laura Nucci, Cimara.
**AUGUSTUS:** Hotel Sacher (S. Schmitz).
**CHIARELLA** Frenesia (Galli, Gandusio). Sulla scena: Grande Varietà.
**V. EMANUELE:** Il ponte di vetro (Isa Pola) e Spettacolo di Arte Varia.
**BALBO:** «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Jules Berry, Popesco.
**IDEAL:** Donna dimenticata (E. Gurie) e Comp. Fanfulla (nuova rivista).
**STATUTO:** «Sotto il sole di Parigi» con Signoret, Larquey, Josette Day.
**ALFIERI:** «Dei Ami, l'idolo delle donne».
**NAZIONALE:** Seffreto Villa Paradiso.
**MAFFEI:** «La grande luce» e rivista.
**MASSIMO:** «Avventuriera» con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lannes.
**ELISEO:** «Canzone al vento» G. Lugo.
**COLOSSEO** 2 film: Uragano ai tropici (Giachetti) e Principessa Tarakanova.
**TORINESE:** «Il vampiro» M. Douglas.
**C. ALBERTO:** «Dora Nelson» A. Noris.
**V. VENETO** «Traversata nera» Carnera.
**FORTINO** «Educande di S. Cyr» e Var.
**Brescia** Avventura Salvator Rosa; Var.
**Olimpia:** Grande prova. Rossy Jouvet.
**PRINCIPE:** «Avventurieri di Londra».
**SAVOIA:** Una donna contro il mondo.
**REX:** «L'ebbrezza del cielo».



### Concorso provinciale bandistico

Questa sera, alle ore 21,30, avranno luogo, in piazza San Carlo, le prove di concorso effettuate dalle bande del Dopolavoro Aziendali Fiat e Tranvie Municipali. Esse si produrranno nella composizione d'obbligo « La Vestale » sinfonia di Spontini e nei pezzi a scelta, ed effettueranno concerto pubblico alla presenza della giuria.

### Asta in Pretura dei corpi di reato

Ricordiamo che oggi alle 15, presso la VII Sezione, si terrà una vendita all'asta dei corpi di reato confiscati.

**I Legione Milizia Artiglieria Contraerea.** — Domani 26 corrente adunata del 1.o, 2.o e 3.o corso premilitare, ore 9 in corso Marsiglia 110.

**Associazione Mutilati.** — Le iscrizioni alla gara bocciofila individuale per domenica prossima, si ricevono presso la Sezione entro oggi.

**Bersaglieri d'Italia.** — Oggi si chiudono le iscrizioni per il Raduno di Trieste (tradotta). Domenica Rapporto a Chivasso.

### Incendio di cantina

Nel pomeriggio di ieri, verso le 13, alcuni passanti notarono sprigionarsi del fumo da una cantina di un fabbricato di corso Vittorio Emanuele, all'angolo con [illegible] Lucio Bazzani. I vigili del fuoco giunti sul posto con un'autopompa avevano ben presto ragione delle fiamme, sprigionatesi per cause ignote, e che non hanno arrecato che lievi danni.

## Cinema e Concerti

### Sullo schermo: *L'ebbrezza del cielo*, di G. Ferroni - *Sotto le stelle*, di J. De Baroncelli

*L'ebbrezza del cielo* è anzitutto un simpaticissimo film. Perchè è un film di giovani; e perchè, fra tutte le passioni, esalta la più giovane: quella per il volo. C'è una freschezza quasi sempre sentita, nutrita d'entusiasmo e di fede, quale ben raramente si scorge in un film. Infatti Vittorio, Franco e Mario, questi tre ragazzi protagonisti, credono con tutto l'ardore dell'età nei loro « esperimenti », nella loro « Società del pericolo », nei loro tentativi di riuscire a volare con mezzi assai di fortuna. Il film è il racconto di queste ardenti vocazioni, ancora quasi infantili, già presaghe dell'uomo; e Giorgio Ferroni, il regista, e Sandro Pallavicini, il produttore, credono [illegible] molto entusiasmo in questo che è il loro primo film. Lo si scorge in moltissime inquadrature: e *L'ebbrezza del cielo* sarà molto probabilmente il segno più vero della loro vocazione cinematografica. Vi si erano molto seriamente preparati dando vita a una Casa editrice (la « Incom ») che aveva finora prodotto pregevoli documentari; per dei giovani, il documentario è la scuola più utile, il tirocinio più vero: e il film d'oggi mantiene quelle promesse. Gli avrebbe certo giovato un nerbo più evidente: ma anche così il lieve racconto si snoda in una sua atmosfera, e ha episodi schiettamente belli, basterà citare l'ultimo, e il più ampio, del volo dell'aliante. I giovani interpreti Gl Giannini, il Fiorelli, il Brambilla, la Bianchi sono tutti efficaci, ottimamente guidati; e attorno a loro, con la grazia della Jachino e la sobrietà del Ferrari, sono il Guerzoni, il Cocco, il Kenioff e l'Adani.

*Sotto le stelle* è tanto piacevole quanto modesto. Narra, con sorridente bravura, le disavventure dell'unica figlia di un ricco banchiere che si dà a una vita di più o meno romantici vagabondaggi, in una quasi primordiale bolletta; trovandovi, naturalmente, il ragazzo del suo cuore. Jean Pierre Aumont, Meg Lemonnier e Michel Simon, tutti « in forma », come direbbe uno sportivo.

m. g.

### Il « Sabato teatrale »

#### Gli odierni spettacoli

Roma, 24 maggio.

Ecco l'elenco degli spettacoli del Sabato Teatrale per il 25 maggio 1940-XVIII:

*Roma:* Teatro Argentina, Compagnia Tre Maschere, *Capelli bianchi* di Adami. Teatro Quirino, Compagnia De Filippo, *A che servono questi quattrini*, di Armando Curcio. Teatro Eliseo, Compagnia Merlini, *Piccola città* di T. Wilder.

*Milano:* Teatro Olimpia, Compagnia Galli, *La moglie di papà* di De Stefani e Matarazzo. Teatro Nuovo, Compagnia Gandusio, *Vecchio ragazzo* di Adami.

*Genova:* Teatro Margherita, Compagnia Giannini, *Rifugio*, di Niccodemi.

#### Nel Salone di « La Stampa »

### 150 fotografie a colori

Oggi sabato 25 maggio, alle ore 17, l'Associazione Fotografica Italiana presenterà centocinquanta fotografie a colori, che saranno opportunamente commentate dal nostro Mario Carafoli.

Il Salone s'aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio della manifestazione.

## Oggi alla radio

**PROGRAMMA ANTIMERIDIANO:** 10,30: musica sinfonica.

**I PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 12,20: musica operistica — 12,15: Orchestrina.

**II PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 13,30: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa e della pianista Enrica Pelacci — 13,15: Musica operettistica — 13,40: « Con gli angeli del Paradiso », biografia non vera di Biagio Cherubini tracciata da Mario Cetrano — 14: (circa) Quartetto — 14,30: canzoni napoletane.

**PROGRAMMA POMERIDIANO:** Ore 16: La camerata del Balilla — 17,15: musiche varie.

**I PROGRAMMA SERALE:** 20,45: (escl. BA1 - NA2): musica varia — 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: « Fedora », dramma di Vittorio Sardou ridotto in tre atti per la scena lirica da Arturo Colautti, musica di Umberto Giordano, dirige l'Autore; maestro del coro: Costantino Costantini — Negli intervalli: 1) Conversazione di Michele Galdieri: « Ma... e chi conosce questa canzone? » — 2) Giuseppe Morpurgo: « Gli scrutati del cielo », lettura — Dopo l'opera: (fino alle 0,30) Musica da ballo.

**II PROGRAMMA SERALE:** 20,45: Dischi di canzoni — 21: Musiche brillanti — 22: « Il Copernico » dialogo di Giacomo Leopardi (prima trasmissione) — 22,30: (circa) registrazione da Nuova York: Concerto dell'organista Pietro Yon e del tenore Giovanni Martinelli — 22,50: musica varia — 23,15: Musica da ballo.

**III PROGRAMMA SERALE:** Ore 19: musica varia — 19,30: Gruppo di Filarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Bologna — 20,20: Conversazione dell'Eccellenza Alberto Pirelli: « La tecnica e il potenziale bellico » — 20,30: Trasmissione da Terni: impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: Trasmissione da Torino: Littoriali maschili dello sport, impressioni e interviste — 21: « A suo modo di vedere » Denari, denari...!, illustrazione di Cram, orchestrina diretta dal M.o Egidio Storaci — 21,30: Musica da ballo.

# GLI SPORT

### Tappa risolta negli ultimi chilometri

# Generati e Valetti precedono a Fiuggi il gruppo comprendente tutti i migliori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fiuggi, 24 maggio.

*Il Giro, uscito dalla zona ortoventata delle prime quattro tappe ed entrato, dopo Grosseto, in una che direi di riposo, non riesce a riprendere quota e si trascina smunto e fiacco in attesa che la sorte o le caratteristiche del percorso gli imprimano nuovo slancio e gli mutino il volto stranissimo plasmato dalle vicende dell'inizio. Perchè sull'iniziativa dei concorrenti c'è poco da fare affidamento per le ragioni che vi ho esposto da Roma, che ho confermato da Napoli e che non starò certo a ripetervi. Mi accontenterò solo di riassumerle così: Bartali sapeva di essere completamente rimesso per tentare una riscossa sulla Consuma e sull'Abetone, e, meglio ancora, sulle Dolomiti; intanto sta in guardia sia nei confronti di Vicini e Bizzi che di Canavesi e Mollo. In Casa Bianchi, se Valetti si è rassegnato a rispettare gli ordini di squadra che lo pongono al servizi del campione d'Italia (« perchè, diceva stamane, solo un miracolo potrebbe ancora farmi vincere il Giro ») ed all'occorrenza anche di Bizzi, e se le preferenze del direttore sportivo dei « bianco-celesti » sono per il romagnolo, non è detto che in famiglia si sia raggiunto il perfetto accordo; e si va avanti alla giornata, in caccia di vittorie di tappa che compensino del molto problematico successo finale. Canavesi sa che la sua forza è nel farsi piccolo piccolo, nel tenere il suo posto senza dare ombra a nessuno, per poi balzare fuori al momento buono a dare, se gli sarà possibile, a Favalli, Coppi, Mollo e Didier il colpo di grazia. E questi quattro si accontentano di tenere le loro posizioni ed hanno tutto l'interesse di non turbare le acque.*

*In quanto alla sorte che molto ha voluto dire nel creare la situazione attuale, oggi non è intervenuta affatto per modificarla o consolidarla; la tappa si è svolta, si può dire, senza forature e cadute ed è venuta così a mancare ogni motivo di imprevisto ed imprevista combattività. Infine il percorso non suggeriva un tema di gara che non fosse quello impostato dal tratto finale in leggeri ma noiosa e dall'arrivo in sensibile dislivello.*

*Infatti a dieci chilometri da Fiuggi si poteva dire che la corsa fosse ancora da cominciare. Sin dalla partenza si era notata una generale malavoglia. E per trenta chilometri fino a Capua, fatti a 32.500 di media, non ci fu che una scappata di Zuccotti e Rogora, ripresi per merito di Favalli, Coppi, Generati, Montini, Scappini ed Albani. Poi fu una [illegible] passeggiata a meno di trenta all'ora fino a Cassino (km. 92). Vicini, Zuccotti e Rogora mandarono a vuoto un tentativo di Cerami e Scappini E., prima del bivio per Arce e quindi tornò bonaccia sino alla salita di Frosinone, in cima alla quale Toccacelli vinse il premio di traguardo; già per la discesa serpentina scappò Spadolini e fu ripreso; ci si provò Mollo e fu riacciuffato; poi Gotti ed anch'egli fallì. E ad Alatri si salì tutti insieme.*

*Ora, quando si attaccò la salita dopo il bivio per Guarcino, a dodici chilometri da Fiuggi, Valetti di forza scattò e rimase solo con Generati, cento metri avanti agli altri. Dal gruppo che non capì il pericolo o non se ne preoccupò, venne fuori Piatto, ma lo sforzo per raggiungere i due lo fece poco dopo riassorbire dal grosso. La coppia, impegnatissima, aumentò il suo vantaggio che gli uomini di Bianchi e di Gloria naturalmente non vollero inseguire i loro compagni e Bartali ed i suoi non intendevano fare le spese dell'inseguimento, dato ch'egli guarda molto più in là delle vittorie di tappa. L'arrivo era su duecento metri di salita diritta; quando fu circa a metà Generati attaccò la volata; Valetti cercò di reagire ma dopo poche pedalate si convinse che non poteva fare nulla e fu battuto di dieci lunghezze. Marabelli battè poi De Stefanis, col quale era scappato dal gruppo; ed in questo ebbe la meglio Crippa su Toccacelli e Di Santi.*

*Così, la Gloria è alla sua seconda vittoria per merito del viveco Generati, conduttore di Valetti nella fuga che ha deciso la tappa. Il « garibaldino » ha inflitto così un altro dispiacere allo squadrone degli « assi » che per non far vincere Bartali si fanno battere dai terzi incomodi...*

*Domani faremo la Fiuggi-Terni (125 Km.) che potrebbero essere ingannatori per chi non li conosce; chè le difficoltà non stanno solo nelle salite della Capannaccia e della Forca di Arrone, ma nel complesso di ondulazioni e nel fondo stradale non sempre buono. Dovrebbe essere una tappa più animata, più nervosa e potrebbe anche uscirne qualche novità.*

**Giuseppe Ambrosini**

### Ordine d'arrivo

1. **Generati Walter** alle 18.31'55", impiegando ore 5.31'55" a percorrere la tappa Napoli-Fiuggi (km. 178), media km. 32,168; 2. Valetti, a 2"; 3. Marabelli, a 20" (1.o del Gruppi); 4. Destefanis; 5. Crippa, a 35"; 6. Toccacelli; 7. Dianti; 8. Mara; 9. Monari; 10. Cottur; 11. Sini; 12. Landi; 13. Mollo; 14. Favalli; 15. De Benedetti; 16. Brotto; 17. Bergamaschi; 18. Canavesi; 19. Fanciulli; 20. Benente. Classificati al 21.o posto col tempo di 5.32'20" altri 46 corridori, fra cui tutti i migliori, meno Bailo (73.o in 5,42'25").

### Classifica generale

1. **Favalli** 40.12'19"; 2. Coppi 40.13'25" (dist. 1'4"); 3. Mollo 40.13'24" (distacco 1'5"); 4. Didier 40.13'40" (dist. 1'20"); 5. Canavesi 40.14'20" (dis. 2'1"); 6. Generati; 7. Servadei; 8. Cecchi; 9. Gotti (1.o dei Gr.); 10. Rogora; 11. Torchio; 12. Cottur 40.22'40" (dist. 10'21"); 13. Simonini; 14. Zuccotti; 15. Scappini E.; 16. Bizzi 40.25'49" (dist. 13'30"); 17. Vicini 40.26'37" (dist. 14'18"); 18. Martano; 19. Bartali 40,27'50"; 20. Destefanis.

# Le contese dei Littoriali

### Belle partite di tennis e numerose gare atletiche

Le quattro partite di tennis, due di « singolo » e due di « doppio », disputate ieri sui campi del « Principe di Piemonte » sono quelle che hanno più di tutto interessato il foltissimo pubblico accorso.

Allo Stadio Mussolini si sono svolte numerose batterie delle gare dei 400 metri, le semifinali della staffetta dei 4x100, del m. 100, dei m. 400 nonchè le finali dei lanci, del salto in alto e dei metri 400 con ostacoli [illegible] nessun primato è stato minacciato.

Ecco i risultati delle gare di ieri:

**PALLACANESTRO:** Pisa-Parma 38-11. Pavia-Roma 32-27. Modena-Bologna 53-26. Napoli-[illegible] 96-44. Genova-Firenze 19-15. Palermo-Trieste 30-10. Venezia-Roma 34-21.

**PALLANUOTO:** Modena-Messina 2-2. Bari-Macerata 2-0 p. f.. Pavia-Siena 3-0. Pisa-Catania 2-. Trieste-Venezia 4-2. Genova-Torino 5-5; Roma-Milano 6-0.

**HOCKEY:** Macerata-Siena 1-0, Bari-Urbino 0-.

**RUGBY:** Messina-Catania 9-6. Pavia-Modena 36-3.

**TENNIS:** Incontri di semifinale: Singolo: Sestti (Pavia) b. Chitarcio (Milano) 6-3, 6-1, 6-4. Canepele (Bologna) b. [illegible] (Sassari) 6-1, 6-3, 6-1. Doppio: Chitarcio-Baccarini (Milano) b. Manchigaghi (Milano) 6-4, 6-6, 6-5. Ricci-Pietralaccia (Genova) b. Pin-Canuto (Padova) 4-6, 9-6, 6-3, 3-6, 6-0.

**PENTATHLON:** Vincono le batterie della prova di nuoto: Spinelli (Perugia), Garrelli (Palermo), Campanelli (Napoli), Corsi (Parma), Celia (Milano), Tola (Cagliari), Mazzone (Firenze). Prova di tiro: 1. Dopaz (Padova) 29 p.ti 190; 2. Vecchi (Torino) 29/185; 3. Piccardi (Roma) 29/179; 4. Curcio (Milano) 29/176, 5. Feistman (Firenze) 29/172.

**ATLETICA:** m. 400 piani: vincono le semifinali: Quarra (Torino) 51"3/10, Ambrosi (Roma) 51"1/10, Slataper (Roma) 51"1/10. **Metri 400 ost.:** vincono le semifinali: Calvesi (Bologna) 58"3/10, Del Grande (Firenze) 57"3/10, Sotte (Verona) 58"0/10. **Staffetta 4 x 100:** vincono le semifinali: Milano 43"8/10, Torino 44"2/10, Perugia 43"2/10. **Metri 1500:** finale dal 13° posto: 13. Varesco (Milano) 4'26"1/10, 14. Martinoli (Roma), 15. Polano (Messina). **Metri 100 piani:** vincono le semifinali: Tito (Padova) 11"2/10, Ambrosioli (Milano) 11", Monti (Milano) 11"1/10. **Metri 200 piani:** vincono le semifinali: Gonnelli (Milano) 22"7/10, Bianchi (Torino) 22" e 7/10, Tavella (Milano) 22"2/10. **Metri 800:** vincono le batterie: Romano (Napoli) 2'0"/10, Olivieri (Padova) 2'1" e 3/10, Rossi (Perugia) 2'3"4/10. **Salto in alto:** classifica finale: 1. Bonadoni (Roma) m. 1.85 (Littore a. XVIII); 2. Borroni (Torino) e Sarafin (Milano) m. 1,75, 4. Dall'Antonio (Padova), 5. Grassi (Firenze); 6. Riccardi (Genova); 7. Ribl (Bologna); 8. Mazera (Pavia), 9. Maffei (Ferrara) tutti con m. 1,75. **Salto in lungo:** Finale: 1. Bolozna (Torino) m. 6.86 (Littore a. XVIII), 2. Pezza (Genova) m. 6,74, 3. Cantele (Bologna) m. 6,50, 4. Pittoni (Venezia) m. 6,40, 5. Giacchero (Torino) 6.29, 6. Ratti (Genova) m. 6.22, 7. Furno (Torino) 6.17, 8. Giebbi (Milano) 6,15. **Lancio del disco:** Finale: 1. Nascimbene (Pavia) m. 40.54 (Littore a. XVIII), 2. Santunione (Modena) 39'93, 3. Marini (Roma) 39.66, 4. Riboni (Milano) 39.50, 5. Giannocaro (Torino) 39.36, 6. Accornero (Torino) 38.49, 7. Pellegrinetti (Pisa) 37.90, 8. Petrucco (Roma) m. 37.54. **Metri 400 ost.:** Finale: 1. Del Grande (Firenze) 56"8/10, (Littore a. XVIII), 2. Zamboni (Bologna) 57"8/10, 3. Casmo (Ferrara), 4. Calvesi (Modena), 5. Sartori (Venezia), Sotto di Venezia è stato squalificato per invasione di corsia.

**SCHERMA:** Finale sciabola a squadre: 1. Guf Padova (Pinton, Dare, Fusaro, Frangipane) con 3 vitt., 2. Genova, 3. Bologna, 4. Milano, 5. Pavia, 6. Roma, 7. Napoli, 8. Firenze, 9. Trieste, 10. Catania.

**EQUITAZIONE:** [illegible] destramento e percorso in campagna: 1. Pozzo (Torino) e Tabernise (Reggio Cal.) 788, 3. Rigotti (Padova) 780, 4. Rossi (Bologna) e Tomaccini (Roma) 778, 6. Cosvia (Viterbo) 776.

#### Il Campionato di calcio

### La partita di Novara è la più attesa

La penultima giornata del torneo impegna l'Ambrosiana, vedetta della classifica, in una difficile trasferta a Novara. La squadra « nero azzurra », attualmente in vantaggio di tre punti sul Bologna, solo avversario ancora in grado di contrastarle il successo finale, mira a risolvere definitivamente il duello con i « campioni » prima ancora della gara di chiusura all'Arena nella quale saranno appunto impegnati gli attuali detentori del titolo. Per questo si sforzerà di passare a Novara dove, nella stagione, due sole unità, Torino e Napoli, hanno ottenuto il punteggio pieno. L'Ambrosiana, che è forte e ben lanciata, gode i favori del pronostico, ma il Novara, uso a battersi sempre con molto impegno, può trovare la gran giornata e opporsi validamente ai più quotati avversari. Il Bologna riceverà al Littoriale la Liguria, che è in pericolo, e dovrà forzare per batterla. Lazio-Roma ha il solo motivo della rivalità cittadina. Genova-Modena servirà, ai « rosso bleu », di preparazione per i prossimi incontri di Coppa Italia. Venezia-Bari e Milano-Triestina impegnano squadre che, pur essendo in non buona situazione, non sono proprio con l'acqua alla gola. La Fiorentina, minacciatissima, conta di battere il Torino per fare un passo in avanti. Il Napoli verrà a misurarsi con la Juventus che sarà priva di Borel II, squalificato. Questa partita anzichè allo Stadio Mussolini, teatro dei Littoriali, si svolgerà al campo del Torino.

### Punizioni del D. D. S.

Roma, 24 maggio.

Il D. D. S. ha squalificato i seguenti giocatori: fino al 27 giugno Rossi (Modena); fino al 15 giugno Pusinelli (Casale); per una giornata Borel Felice (Juventus) e Camolese (Lazio). Sono stati ammoniti: Salar (Triestina) e Garibaldi (Genova).

Il Direttorio ha preso in esame le denuncie presentate dalle Biellese e dall'Omegna circa presunte irregolarità verificatesi in gare di serie C girone C e, accertate le responsabilità, ha multato le seguenti società: Biellese lire 3000; Pro Patria 1000; Seregno 1000; Omegna 1000. All'allenatore Brezzi è stata inibita ogni attività fino al 31 ottobre 1940. Al dirigente Fernando Fusetti è stato inibito, a vita, di esplicare attività di qualsiasi specie presso società e enti federali. [illegible] tori Bossi è stato squalificato [illegible] 31 luglio 1941 e Degani ammonito. L'Omegna dovrà inoltre versare [illegible] lire 300 che il giocatore [illegible] vette dal Fusetti.

### NOTIZIARIO

Il dilettante [illegible] del Dop. Nazionale di Torino ha vinto a Novara la Coppa [illegible] Castelli, corsa ciclistica per [illegible] battendo in volata [illegible].

[illegible] ha battuto a New York [illegible] Garcia, ai punti, in 15 riprese [illegible] campionato [illegible] del titolo [illegible] dei pesi medi.

L'ATTORE: — Sulla scena non vedo più che la porta: il pubblico, credetemi, sparisce....
IL SIGNORE: — Lo credo, lo credo.

BASTA UN'OCCHIATA
IL DOGANIERE: — Allora voi, signora, affermate ancora di avere indossato questa camicia?

— In 15 giorni ho perduto due cugini.
— E' proprio un brutto periodo; in questa settimana io ho perduto tre ombrelli.

TORINO - Sabato 25 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 126

# Politici e militari di Londra e di Parigi sotto il peso delle gravi sconfitte

## L'egoismo inglese e l'errore della Francia

Berlino, 24 maggio.

Gli arresti, le destituzioni, la abrogazione almeno in pratica della britannica *Petition of Right* del 1628, e le altre decisioni di carattere dittatorio cui procedono i governi di Londra e di Parigi, suscitano i commenti ironici degli ambienti berlinesi. Qualcuno prende semplicemente in giro questi crociati della democrazia, che al momento del pericolo non sanno trovare nulla di meglio per salvarsi del buttare a mare il verbo della loro religione. Più sottile il *Voelkischer Beobachter* osserva che le procedure autoritarie non sono un rimedio che si possa applicare sulle piaghe dei popoli come uno specifico per uso esterno, ma debbono, per risultare efficaci, essere il prodotto di tutto uno stato d'animo, di una dottrina profondamente sentita, o, in altri termini, di una mistica.

### Oro e sangue degli altri

Il segreto dell'ascensione tedesca e italiana consiste, per l'organo nazional-socialista, nell'instancabile rinnovamento di un intero popolo attraverso uno spirito nuovo, spirito la cui essenza è totalmente estranea agli uomini che fanno l'opinione nei paesi democratici. Londra e Parigi non attuano oggi fuorchè una dittatura del vecchio tipo, estrinsecante la dominazione di una consorteria e di un gruppo di interessi sopra una nazione asservita a scopi che le sono alieni.

I due governi bollarono sin qui la Germania e l'Italia col titolo di dittature per renderle invise ai loro popoli, ma si guardarono bene dall'aggiungere che Hitler e Mussolini sono i veri e autentici Capi delle rispettive Nazioni e che non avevano certo bisogno di una guerra per accrescere la loro onnipotenza, visto che essa riposa sulla fiducia incondizionata di due Popoli saviamente condotti.

«Abbiamo spesso dovuto constatare da parte degli avversari del nazional-socialismo, conclude il *Voelkischer Beobachter*, il puerile tentativo di appropriarsene gli attributi esteriori e le idee nella speranza di togliergli così il vento dalle vele. L'insolente impostura di questi nani che hanno preteso indossare un vestito dieci volte troppo grande per loro, finisce con un naufragio, nè poteva finire altrimenti ».

Altri giornali insistono sulle molte illegalità in cui sta risolvendosi il legalismo inglese, anche all'infuori del campo strettamente interno, accennando all'occupazione di Curaçao e di Aruba, per consolarsi della rinunzia a quelle Indie Olandesi che il Giappone vuole intangibili, al sequestro operato a proprio profitto nelle banche americane dei 350 milioni di sterline rappresentanti gli averi norvegesi, olandesi e belghi colà depositati e alla decisione di mettere la mano anche sul rame del Congo e della Rodhesia settentrionale, probabile preludio all'occupazione pura e semplice di quella grassa fetta di Africa da tanto tempo vagheggiata.

Benchè battuta in Francia e minacciata in pieno dalle armate e dagli aeroplani tedeschi che da tre giorni fulminano la Manica tra Calais e Dover, l'Inghilterra insomma non accenna ancora, secondo constatano gli osservatori berlinesi, a voler rinunziare alle sue vecchie tradizioni di pirateria. La resistenza indubbiamente tenace opposta dalle forze alleate tra le Fiandre e l'Artois è in gran parte destinata a soddisfare le pressioni di Churchill, affinchè si faccia l'impossibile per salvare la testa di ponte britannica sul continente. L'avanzata tedesca fino al mare ha forse per questo riguardo reso agli inglesi il servizio non indifferente di impedire alle truppe francesi di quella zona di dare ascolto alla voce del sacro egoismo e volgersi senz'altro a sud, per far massa intorno al cuore del territorio nazionale e sulle vie di Parigi, abbandonando l'Inghilterra alla sua sorte. Ma questo sforzo gigantesco per non lasciarsi stritolare in quella specie di anello del Nibelungo che la magia di Hitler ha portentosamente gettato intorno al nemico per inchiodarlo al suolo, viene sostenuto sopra tutto a spese di quelle divisioni francesi, che secondo i calcoli di queste autorità militari vi si troverebbero prese dentro cogli anglo-belgi e che non cessano di sanguinare, facendo scudo dei propri petti ai forzieri e all'orgoglio della City.

### Chi è causa del suo mal

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, riflettendo sulla sorte della Francia, osserva che alla fin fine questo paese non ha voluto mai imparar nulla dalla storia e che a chi è causa del suo male, non resta che piangere se stesso. Di chi la colpa, se il governo di Parigi rimase ostinatamente sordo alle numerose profferte di amicizia fattegli da Hitler, non appena salito al potere e alla sua reiterata solenne dichiarazione che tra Germania e Francia non esistevano più ragioni per farsi la guerra? Allorchè nel 1935 la Sarre tornò al Paese, Hitler salutò quel giorno come una data fausta per l'Europa, perchè veniva meno con essa l'ultima causa di attrito fra le due grandi nazioni vicine. Un'altra offerta di pace egli lanciò alla Francia il 26 settembre 1938, col suo discorso dello *Sportpalast*. Perchè Parigi non seppe rispondergli se non col silenzio o col rifiuto? « Oggi, conclude il giornale, la volontà ostile della potenza che si è fatta serva dell'Inghilterra, verrà stritolata per sempre dalle armi tedesche ».

In quanto ai riflessi mondiali della campagna in corso, di cui gli stessi ambienti tedeschi ammettono il carattere durissimo, la *Frankfurter Zeitung* in un telegramma da Washington segnala l'intensa agitazione prodotta negli Stati Uniti dal pericolo sospeso sull'Inghilterra e lo spauracchio dell'invasione del Nuovo Mondo, agitato ad arte dagli interventisti, nonostante le smentite e le dichiarazioni rassicuranti di Lindberg, del generale Johnson e del generale di marina Butler. Il giornale ritiene che il Congresso non si opporrà più all'erogazione dei vari miliardi di dollari necessari alla costruzione dei cinquantamila aeroplani militari chiesti da Roosevelt nè alla costituzione delle relative riserve, ma aggiunge che secondo i migliori osservatori, gli Stati Uniti non sono più in grado d'influire col loro fantastici progetti di armamenti sul corso della guerra europea. Più che a un prossimo intervento armato da questo lato dell'Atlantico, gli armamenti previsti sarebbero da mettere in rapporto con le conseguenze eventuali della vittoria del Reich e con la formazione in Europa di « un enorme blocco economico autoritario » che agli ambienti americani si prospetta con l'accompagnamento di un insieme di difficoltà economico-politiche gravi.

**Concetto Pettinato**

## Reynaud, Pétain e Weygand esaminano la situazione

### Alla ricerca di miracoli sul campo di battaglia diplomatico

Parigi, 24 maggio.

La situazione militare e quella diplomatica sono state esaminate oggi nei circoli responsabili francesi. Reynaud ha tenuto stamane una conferenza col Maresciallo Pétain e col generale Weygand, dopo aver ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna sir Ronald Campbell; Daladier, Ministro degli Esteri, ha conferito con l'Ambasciatore degli Stati Uniti William Bullitt; e nel pomeriggio si è riunita la commissione degli esteri del Senato per ascoltare una esposizione del suo presidente. In seno alla commissione si è discusso di vari problemi internazionali, e vari senatori, fra cui Laval, hanno fatto dei suggerimenti che saranno comunicati al Capo del Governo.

E' interessante notare che nelle ultime ventiquattro ore da molte parti si levano voci in favore di un'efficace azione diplomatica; bisogna sfruttare, si dice, la rapida evoluzione che l'opinione pubblica di alcuni importanti paesi ha compiuto in seguito alla minaccia militare che incombe sulle democrazie occidentali da due settimane. Il pensiero dei francesi che propongono l'iniziativa di politica estera si rivolge prima di tutto naturalmente all'America; ma alcuni si illudono, oggi più che mai, che pure la Russia possa convertirsi e diventare collaboratrice magari in passivo della lotta franco-britannica; e qualche isolato spinge la sua illusione anche ad altre capitali.

Ecco ad esempio quello che scrive De Kerillis: « Occorre vigilare il campo di battaglia diplomatico. E' in Russia a tale riguardo che si rivela un mutamento rapido e decisivo ». Secondo lo scrittore, l'antagonismo germano-russo è « scritto nella storia e nella logica »; un miracolo non sarebbe quindi impossibile in Russia come non sarebbe impossibile « altrove ». Se i francesi resisteranno per un mese, dice De Kerillis, « la faccia delle cose potrebbe cambiare bruscamente sia in Russia che in altri paesi ». Per tale ragione egli invoca lo spirito di Verdun, lo spirito di Toledo e quello della linea Mannerheim. Perchè le cose prendano una sorte favorevole, bisogna arrestare la marcia tedesca verso il mare, bisogna ricostituire i collegamenti con l'armata del nord che combatte nel Belgio, bisogna vincere la battaglia di Francia, egli dice, e salvare Parigi. E se per disgrazia questa battaglia di Francia fosse perduta, bisognerebbe aggrapparsi alla seguente e resistere sempre. *(Quaranta parole censurate)*.

Il generale Duval, che commenta mattina e sera la situazione militare pare condivida l'idea che una sconfitta francese in Fiandra non significherebbe la fine di questa guerra; mentre invece, a sua detta, se i tedeschi perdessero questa prima battaglia potrebbero già considerarsi vinti. A lui la lotta impegnata sui campi del 1914-18 appare di tale e tanta importanza che raccomanda di apportarvi al più presto possibile, se ciò può ancora giovare, gli effettivi sparsi in vari settori lontani (e crediamo che intenda parlare soprattutto dell'esercito di Oriente). « E' inutile, scrive Duval, usare precauzioni in punti secondari del globo, quando tutto dipende dal principale. Se la Francia vincerà in casa propria, sarà in grado di riprendere al nemico i guadagni realizzati altrove ». A proposito del concentramento dell'intero materiale umano disponibile nel ristretto settore che egli considera decisivo, il generale si domanda soltanto se si sia ancora in tempo ad effettuarne il trasporto.

I critici militari parigini, fra cui quelli citati, affermano unanimemente che dopo la venuta di Weygand la situazione è migliorata. Il morale delle truppe è più forte, dice un commentatore, dato che i soldati francesi si sono ormai familiarizzati con le inconsuete forme d'attacco adottate dal nemico: e cioè la « quinta colonna », i paracadutisti e la guerriglia delle unità motorizzate. « Non si vedranno più — dichiara De Kerillis nell'*Epoque* — o si vedranno sempre meno delle spie travestite da ufficiali francesi ordinare il deviamento dei convogli, far saltare dei cannoni, intercettare o modificare le comunicazioni degli Stati Maggiori. Non si vedrà o si vedrà sempre meno che un pugno di paracadutisti occupi un aerodromo o una stazione ferroviaria. L'immaginazione dei nostri capi e dei nostri soldati non tarderà ad inventare una nuova tecnica di combattimento adattata alla tecnica dei carri d'assalto ».

Tale ottimismo vago, che caratterizza i commenti odierni, viene giustificato dal *Figaro* col dire che le colonne tedesche spingentisi verso Boulogne non troveranno « un mare spopolato »: ossia incontrerebbero il fuoco della flotta. Mentre Pertinax nell'*Ordre* rifiuta di preoccuparsi dello svolgimento finora sfavorevole della battaglia, in base al ragionamento, affine ad altri già menzionati, che « nella lotta attuale perdere o guadagnare dello spazio non costituisce un fatto essenziale ». Il solo fatto essenziale, a detta del giornalista, è che « il sistema militare franco-britannico » tenga duro come sistema.

**Giorgio Sansa**

## Un proclama di Re Giorgio ai sudditi dell'Impero

Londra, 24 maggio.

Re Giorgio ha pronunciato stasera un discorso che è stato diffuso per radio in Inghilterra e nei territori dell'Impero britannico. Il Sovrano, passati in rapida rassegna i precedenti che, secondo il concetto britannico condussero alla guerra di oggi, ha affermato che di fronte alla situazione creatasi, uno sforzo decisivo incombe all'Impero britannico per salvarsi dalla distruzione completa e definitiva.

« Il tempo dei dubbi è ormai passato — ha aggiunto Re Giorgio — e per l'Impero la situazione si presenta ormai come una questione di vita o di morte. La sconfitta non significherebbe soltanto una breve eclissi dalla quale si potrebbe risorgere con rinnovato sforzo, ma significherebbe la distruzione del mondo britannico.

« Che nessuno pensi — ha proseguito il Sovrano — che la mia fiducia sia oscurata, se vi dico quanto sia periclosa la situazione di fronte alla quale ci troviamo. Ma la fiducia soltanto non basta. Essa deve essere armata di coraggio e di spirito di decisione e di sacrificio ». Re Giorgio ha concluso esprimendo la sua fiducia nell'Altissimo e proclamando la prossima domenica come giorno di preghiera nazionale per la salvezza del paese.

## Samuel Hoare nominato Ambasciatore speciale a Madrid

Londra, 24 maggio.

Viene confermato ufficialmente che sir Samuel Hoare è stato nominato ambasciatore britannico a Madrid con speciale missione.

## La Regina Guglielmina ai sudditi delle Indie

Londra, 24 maggio.

La Regina Guglielmina d'Olanda ha indirizzato un radiomessaggio ai suoi sudditi delle Indie, nel quale dopo aver detto che malgrado la catastrofe avvenuta, la sua fiducia nell'avvenire resta incrollabile, li esorta a stringersi intorno alle autorità costituzionali, ad aiutarle nel loro compito, ad evitare ogni controversia, a unirsi nello scopo comune, ricordando che l'esistenza o la salute del Regno sono in giuoco. « Il mio pensiero — termina il messaggio — è con voi. Dio vi benedica ».

## In Inghilterra si pensa alla evacuazione dei bambini

Stoccolma, 24 maggio.

Il giornale *Svenska Dagbladet* apprende dal suo corrispondente a Londra che il Governo inglese sta preparando un nuovo piano per iniziare immediatamente l'evacuazione di tutti i bambini delle regioni considerate pericolose perchè soggette ad eventuali attacchi aerei. Il numero dei bambini che dovranno essere evacuati ammonta a 1.100.000 circa. Oltre metà di questi erano stati evacuati dalle regioni pericolose nel settembre dell'anno scorso; ma erano gradualmente ritornati alle loro case.

## Von Rintelen arrestato a Londra

Londra, 24 maggio.

E' annunciato che il capitano Von Rintelen è stato oggi arrestato a Londra ed internato. Il capitano Rintelen, ex-suddito germanico, durante la guerra mondiale diresse il servizio segreto del Reich negli Stati Uniti e da anni viveva in Inghilterra; recentemente aveva chiesto la naturalizzazione britannica.

## Nuovi successi a Narvik contro navi da guerra inglesi

### Un'altra corazzata colpita

Berlino, 24 maggio.

Il *D.N.B.* comunica:

« *Al largo di Narvik l'aviazione tedesca ha ottenuto ieri un nuovo clamoroso successo. Un incrociatore è stato colpito e affondato da due bombe, un altro incrociatore è stato colpito da cinque bombe di grosso calibro e deve essere considerato totalmente perduto. Una corazzata e un'altra unità da guerra sono state colpite da bombe e fortemente danneggiate a prua* ».

## La presenza dell'Italia necessaria all'equilibrio balcanico

Budapest, 24 maggio.

I balcanici vanno riprendendo fiato: contano sul serio di poter rimanere al di fuori del conflitto per lungo tempo ancora e forse per sempre e non nascondono il loro grato stupore per il fatto che il conte Ciano non ha approfittato del suo soggiorno in Albania per parlare di guerra. Quel viaggio, dicono adesso, significa che l'Italia nei Balcani è, e rimane, presente e lo trovano più che logico, necessario.

Assieme all'Italia, anche la Germania tiene a far sapere nei Balcani che da parte sua non sono da attendere pericoli per la pace nella penisola e che, d'altra parte, a giudizio tedesco, non esistono problemi che i popoli balcanici non possano risolvere pacificamente tra loro; in questo senso riferiscono un po' tutti i corrispondenti berlinesi dei maggiori giornali della zona e al tempo stesso hanno larga risonanza un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* dedicato alle questioni balcaniche in genere e uno della *Boersen Zeitung* che tratta dei rapporti ungaro-tedeschi durante l'attuale guerra. Dal primo si rileva che i Balcani vengono considerati una parte organica del sistema destinato a garantire la libertà dell'Italia, quindi che l'Europa sud-orientale, a giudizio di Roma e di Berlino, debba direttamente pensare a difendersi contro potenze estranee a tale zona; secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la politica revisionista, sotto certi aspetti, torna ad apparire di attualità; però la Germania si disinteressa in pieno di tali aspirazioni e vuole anzi mantenersi estranea, pur giudicandola atta a compromettere la pace nel sud-est europeo (il che ribadisce la tesi da noi enunciata ieri del desiderio di Berlino che la zona in questione resti calma, anche allo scopo di non turbare la regolarità dei rifornimenti di materie prime).

La *Boersen Zeitung* scrive che negli ultimi mesi l'obbiettivo al quale le potenze occidentali hanno più intensamente mirato, è stato di coinvolgere nel conflitto l'Europa sud-orientale e loda la politica estera ungherese per non avere tentennato un solo momento e per non essersi lasciata distogliere dalla linea segnata dall'amicizia per le due Potenze dell'Asse. In materia revisionista, la *Boersen Zeitung* non nega la fondatezza delle aspirazioni, ma è soltanto del parere che può essere un errore dare al revisionismo il carattere di una concezione geografica ideale o interpretarlo come una semplice restaurazione di antichi confini. Come dicevamo, ambedue gli articoli hanno qui sollevato molto interesse.

Intanto l'Europa sud-orientale, per essere stata finora risparmiata dalla guerra, è quella che più si preoccupa del futuro ordinamento dell'Europa, dal *Curentul* di Bucarest considerato nella fase decisiva della rivoluzione incominciata nel 1914; questo giornale vede nel vincitore della campagna in corso lo strumento di un processo storico così come la Francia del 1789 spianò la via alle idee che avevano preceduto la rivoluzione. Il *Curentul* rimane fedele al progetto della organizzazione in gruppi di stati, e sembrandogli necessario accingersi fin da ora alla organizzazione economica dell'avvenire, suggerisce alla Romania di liberarsi di tutto quello che nella sua struttura è artificiale, per dedicarsi in particolare all'agricoltura e alle industrie agricole.

Ma il Governo romeno probabilmente preferirà aggiornare la realizzazione di questi piani, standogli oggi più a cuore la preparazione militare. Un nuovo comunicato avverte che gli ultimi numerosi richiami di ufficiali e uomini di truppa sono dovuti allo scopo di far conoscere ai richiamati nuovi metodi di guerra e nuove armi. Analoga giustificazione dei richiami dà, del resto, il Governo greco. La legazione d'Inghilterra a Bucarest, consigliando ai sudditi inglesi residenti in Romania di concentrarsi nel porto di Costanza sul Mar Nero le loro mogli e figli, tradisce per suo conto qualche dubbio in merito alla stabilità della situazione nel sud-est europeo. Re Carol di Romania ha fatto disdire i festeggiamenti che avrebbero dovuto aver luogo l'8 giugno, decimo anniversario del suo avvento al trono; i romeni potranno dare prova del loro patriottismo destinando ai bisogni dell'Esercito i loro introiti di quella giornata.

**Italo Zingarelli**

Il Duce riceve a Palazzo Venezia un gruppo di minatori di Arsia (Telefoto)

# Ciano reca il saluto del Duce ai lavoratori in Albania

### *" Se avete fatto cose bellissime con il piccone e con la vanga, siete pronti a fare cose anche più belle e grandi con il moschetto "*

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tirana, 24 maggio.

*L'importanza di queste giornate albanesi non ha bisogno di essere messa in maggiore rilievo di quanto già non risulti per fatti concreti. E infatti indicano con la più chiara evidenza, essi soprattutto, l'attenzione e l'interesse con cui l'Italia si rivolge all'Albania, con cui sollecita e aiuta l'accelerato sviluppo, il rapido progresso di questo Paese ad esso liberamente unito.*

### Missione di civiltà

*Oggi l'Italia celebra il venticinquesimo anniversario di quella sua entrata nella grande guerra, che doveva risultare decisiva per la vittoria degli alleati; oggi sono presenti in Albania, insieme con il Ministro conte Ciano e con il Sottosegretario per gli Affari Albanesi eccellenza Benini, anche i Ministri Bottai e Ricci e il Commissario generale per le migrazioni Lombrassa. Questa partecipazione di una così alta e numerosa rappresentanza del Governo italiano, a scopo di studio e di ordinamento dell'immenso programma che comporta il fondamentale e totale rinnovamento dell'Albania, anzi la ricostruzione stessa dell'Albania Fascista, dimostra ancora una volta come l'Italia intenda adempiere alla sua augusta missione di civiltà, e come dia assicurazione che la missione stessa sarà condotta a termine per intero. Gli albanesi hanno compreso tutto questo pienamente, e se ne rendono perfettamente conto: il popolo albanese si schiera oggi volonteroso, disciplinato e compatto sotto i segni auspicali del Littorio.*

*Poi le manifestazioni entusiastiche che hanno accompagnato i Ministri italiani, e particolarmente il conte Ciano, nelle loro visite a Tirana, a Cavaia, a Raguzhine, ad Elbassan, dimostrano la gratitudine degli albanesi per l'Italia Fascista, la loro fedeltà al Re e Imperatore, la loro fede nel Duce: dimostrano, come ricorre scritto in tanti manifesti murali, in tanti striscioni tesi attraverso le strade, in tanti stendardi sventolati nelle adunate di popolo, e come hanno gridato e gridano insistentemente le moltitudini per le vie e per le piazze imperiali, dimostrano che l'Albania è accanto all'Italia con tutti i suoi sentimenti, con tutte le sue forze, pronta agli ordini del Duce, pronta alla pace e pronta alla guerra.*

*Questo è veramente il grido che il conte Ciano ha udito echeggiare più frequente e più vibrante in questi suoi giorni, e in questi suoi viaggi in Albania: «Siamo pronti. Il Duce comandi... Tutti gli albanesi sono pronti».*

*E straordinariamente significativa è apparsa la principale cerimonia di oggi, al cantiere di Raguzhine. Qui sono avviati i lavori della costruzione di una ferrovia, la prima ferrovia dell'Albania, la cosidetta «ferrovia mineraria». Essa è, infatti, specificatamente destinata al trasporto dei minerali di ferro che si estraggono dalle miniere della zona collinosa di Pogradec, nell'Albania centrale. Una funivia, già impiantata, convoglia i carichi di minerale a Labinot, a nord di Elbassan. Di qua da Labinot comincierà la ferrovia, a scartamento ordinario, che toccherà Elbassan, scenderà per la valle dello Skumbi, passerà appunto per Raguzhine, risalirà a Cavaia, sboccherà a Durazzo. Indi, in questo porto, i carri ferroviari del minerale troveranno la nave-traghetto, la quale li trasferirà diretti a Bari.*

### Ai cantieri di Raguzhine

*I cantieri di Raguzhine si adornavano questa mattina, festosamente, di bandiere albanesi e italiane, di scritte inneggianti al Re e Imperatore, al Duce e al conte Ciano. Due grandi ritratti del Re e Imperatore e del Duce campeggiavano sul cantiere festonato di ghirlande di verde, e di nastri dai colori italiani e albanesi. Tecnici e operai, dirigenti e maestranze italiane e albanesi, qualche migliaio di uomini, si erano riuniti davanti alla tettoia e alle baracche del cantiere, in tenuta da lavoro, con gli attrezzi del lavoro. Ed erano schierate rappresentanze del Fascismo albanese, della Gioventù albanese del Littorio con la fanfara.*

*Quando giunse, proveniente da Tirana per Durazzo e Cavaia, il lungo corteo delle automobili, con i Ministri d'Italia e d'Albania, scoppiò una strepitosa ovazione e la fanfara intonava ed un coro di voci giovanili cantava «Giovinezza» e poi l'«Inno dell'Impero».*

*Dalle macchine scesero il nostro Ministro degli Esteri conte Ciano, il Ministro dell'Educazione Nazionale, eccellenza Bottai, il Ministro delle Corporazioni eccellenza Ricci, il Commissario generale per le migrazioni, dott. Lombrassa; e li accompagnavano il Sottosegretario per gli Affari albanesi, eccellenza Benini, il Luogotenente generale dell'Albania, eccellenza Jacomoni, il Presidente del Consiglio dei Ministri albanesi, eccellenza Verlaci, tutti i Ministri del Regno d'Albania, l'eccellenza Parini segretario generale e ispettore del Partito, il Ministro Segretario del Partito Fascista albanese eccellenza Mborja, il generale Geloso, comandante delle truppe in Albania, il generale Ranza comandante dell'Aeronautica, le rappresentanze dei Consiglieri permanenti d'Albania, il direttorio del Partito Fascista albanese, alti funzionari dei diversi Ministeri albanesi.*

*La folla degli operai rinnovava insistentemente gli applausi, le grida di evviva, il coro delle acclamazioni, e scandiva un grido dominante di Duce! Duce!*

*Il conte Ciano, seguito dagli altri Ministri e dalle autorità, visitava il cantiere, prendeva visione dei grafici e dei disegni che rappresentavano l'opera in corso, si informava minutamente delle condizioni del lavoro e delle condizioni di vita degli operai. E si mischiava alla folla stessa degli operai, s'intratteneva con loro, li interrogava, gli albanesi ugualmente che gli italiani.*

*Era venuta l'ora del rancio degli operai. E questi invitarono il conte Ciano e gli altri Ministri italiani e le personalità del seguito alle loro mense, a dividere il loro stesso rancio, la pasta asciutta e il ragù. Sotto la tettoia che costituisce il refettorio delle maestranze del cantiere, i nostri Ministri e le autorità sedettero così a mensa con gli operai italiani e albanesi.*

*Sono cose che a noi italiani, dopo diciotto anni di Fascismo, appaiono del tutto regolari, e presso che normali; certo, per niente sorprendenti. Ma il fatto appare invece strepitosamente eccezionale, addirittura stupefacente agli albanesi.*

*E' troppo recente la data dell'Unione, poco più di un anno, perchè in Albania sia del tutto superato il vieto pregiudizio, la concezione di vecchio stile, della divisione delle classi. Molti ancora, tra i dirigenti albanesi, tra gli stessi che hanno sinceramente desiderato l'Unione e si sono sinceramente accostati al Regime Fascista, molti non si sono ancora avvezzati alla più autentica realtà della civiltà fascista, a questo nostro stile eminentemente cameratesco: puro stile fascista, pratica nostra di popolo uno e concorde. E perciò a qualche Ministro albanese, a qualche autorevole personaggio del Governo albanese, si svelava come un segno di tempi nuovissimi, come una prova tangibile della Rivoluzione in atto, vedere il conte Ciano, vedere i Ministri e le maggiori autorità italiane, seduti a tavola tra gli operai, dividere il pane con loro, discorrere cameratescamente con loro, affrontandone il fuoco di fila delle domande, rispondendo alle questioni.*

*Operai italiani e albanesi. Insieme. E questi operai albanesi, questi manovali dai visi ossuti e bruciati dal sole, dalle mani rugose e callose, dallo spirito pronto e fierissimo, essi, soprattutto, sentivano la Rivoluzione che è in atto, quella che oggi scuote e sgretola l'edificio della vecchia Europa plutocratica, e prepara l'Europa di domani, ai popoli giovani e liberi.*

*Dividendo materialmente, e non solo simbolicamente, il pane ed il sale, come nel rito tradizionale, operai albanesi con il conte Ciano, con i nostri Ministri dell'Italia Fascista, sentivano e capivano tutta la significazione in atto, che proprio assurgeva a rito, capivano quanto vi era di mutato tra l'Albania del passato e l'Albania d'oggi, e che un'ora solenne s'illuminava sul quadrante della Storia: una nuova concezione e una nuova pratica sociale, una nuova aurora di vita.*

*Poi, i nostri operai italiani, molti veterani delle trincee, molti reduci dalla Libia, dall'Etiopia, dalla Spagna, intonarono certe nostre strofette di trincea e di bivacco, che potrebbero tornare severamente ammonitrici per qualcuno che non era là ad ascoltarle; strofette che tornano a pennello ai più annessionisti, e a tutti coloro che vorrebbero un'Italia prigioniera ed umiliata nel suo Mediterraneo; strofette allegre e saporite, che noi abbiamo più altre volte accompagnate con la musica del cannone e delle mitragliatrici. Le snocciolava un capo squadra della Milizia, un tipo ferrigno, con i segni del valore sul petto.*

### Le parole del Ministro

*Poi, chiamato da un clamore di voci che gridavano il suo nome, Ciano dovette parlare.*

*La sua fu l'orazione breve dell'uomo che compendia tutto quello che importa dire in poche frasi e che sembrano scolpite in lapidari caratteri latini. Ai mille e mille operai italiani e albanesi, attentissimi, in un silenzio solenne, il conte Ciano ha detto:*

« Camerati operai, sono lieto di essere qui venuto, insieme con i camerati Bottai e Ricci e Lombrassa, a portarvi il saluto del Duce. Egli è vicinissimo, e segue ora per ora i vostri voti e il vostro lavoro. Tornando in Italia, Gli diremo che meritate la Sua stima ed il Suo affetto. Ed affermeremo che, se avete fatto cose bellissime con il piccone e con la vanga, siete pronti a fare cose anche più belle e grandi con il moschetto ».

*Dalla folla mareggiante degli operai, italiani e albanesi, erompe un solo grido, altissimo, strepitoso come un tuono, una risposta unanime e suprema:*

« Sì ».

*Liberandosi e uscendo di tra le nubi temporalesche, che corrono sconvolte il cielo, il sole sfolgora sul verdeggiare sterminato della campagna albanese, per i colli selvosi e le praterie fiorite, per questa aperta, serena Valle dello Skumbi.*

**Mario Bassi**

## Violento terremoto nel Perù

### 1156 case distrutte nella regione della capitale - Sessanta morti e centinaia di feriti

Lima, 24 maggio.

*Una scossa di terremoto di eccezionale violenza è stata avvertita stamane nella regione della capitale. Complessivamente sono crollate 1156 case e il campanile della cattedrale. Molti sono i feriti fra la popolazione la quale si è riversata nelle campagne vicine in preda a panico vivissimo.*

*Sembra vi siano oltre sessanta morti (secondo altre fonti circa cento) mentre i feriti ammontano a diverse centinaia.*

*Il Presidente del Perù ing. Manuel Prado ha impartito tutte le necessarie disposizioni per l'assistenza alla zona colpita, mobilitando mezzi dell'Esercito, dei pompieri e della Croce Rossa. Gli italiani di Lima, mediante le loro Associazioni, collaborano con il Governo peruviano nell'assistenza dei colpiti, organizzando squadre di soccorso.*

## Un'aviolinea New York-Roma di prossima istituzione

Roma, 24 maggio.

Il *Daily Telegraph* domani pubblicherà l'informazione che l'*American Export Airlines* ha ottenuto dalle autorità aviatorie degli Stati Uniti il permesso di istituire una aviolinea New-York-Roma, via Lisbona-Barcellona. Una richiesta della società di New York di partecipazione da parte dell'Inghilterra e della Francia, è stata rifiutata a causa del conflitto.

## Minatori dell'Arsia ricevuti dal Duce

Roma, 24 maggio.

*Il Duce ha ricevuto — accompagnati dal Prefetto e dal Segretario Federale di Pola, presenti il Segretario del Partito, e il sottosegretario all'Interno — un gruppo di minatori di Arsia, ai quali ha rivolto parole di particolare simpatia.*

## Rapporto del col. Bodini alle gerarchie della G.I.L.

Roma, 24 maggio.

Al Foro Mussolini il vice comandante generale della GIL, colonnello Bodini, ha tenuto rapporto ai comandanti in prima, in seconda e in terza, nonchè al rettore, ai presidi e direttori delle Accademie, Collegi e Scuole della GIL. Il colonnello Bodini ha illustrato agli intervenuti le direttive del Comandante generale circa le varie attività in corso e i compiti assegnati dal particolare momento, rilevando l'alto spirito e il fervore fascista che anima allievi, istruttori e comandanti.

## Sei lire di scope che possono costare un quarto di milione

Piacenza, 24 maggio.

Non è sempre detto che la fortuna sia sempre tutta rosea.

E qualche spina punge ora la gioia del bidello delle scuole elementari di Caorso, Giuseppe Ghisoni d'anni 30 che fu il vincitore del terzo premio della Lotteria di Tripoli, con il biglietto AT 21697.

L'acquisto del biglietto vincente, è stato alquanto movimentato, anzitutto all'atto del pagamento, al venditore rag. Emilio Bianchi, segretario del Comune il Ghisoni versava unicamente L. 10 promettendo il versamento delle residue L. 2 il che non venne più fatto e può rendere compartecipe di possesso anche lo stesso venditore. In più però il Ghisoni si era interessato delle pratiche per un trasferimento in America di un certo Luigi Antonio Orsi fu Celso di Roncarolo di Caorso, pratiche che non ebbero esito favorevole e verso la metà di marzo il Ghisoni s'incontrava con l'Orsi per riferirgli intorno alla pratica e in quell'occasione acquistava dallo stesso delle scope e scopini per L. 6 e invece di pagare l'importo, offriva la compartecipazione al possesso del biglietto famoso, facendo annotare all'Orsi, per garanzia la serie e il numero del biglietto.

Alla vincita effettuata, ora l'Orsi richiama il Ghisoni all'assolvimento dell'impegno di compartecipazione, ma dato che il Ghisoni si mostra smemorato sul fatto, si è rivolto ad un legale, avv. Daveri, per ottenere la difesa del suo diritto e si sono iniziate le pratiche per il sequestro del premio.

## Il fenomenale spettacolo dell'Etna in fase eruttiva

Catania, 24 maggio.

Stamane verso le ore 3 l'Etna è entrato in una violenta fase eruttiva assai più intensa di quella avutasi in questi ultimi mesi a larghe intermittenze, con inizio nel giugno dello scorso anno.

Dalla città si scorge nella notte chiara una grande fiammata sorta in direzione del cratere centrale, di considerevole altezza, rinnovantesi con frequenza, il che sta ad indicare un violento ed abbondante lancio di lapilli e scorie. Un enorme pennacchio di fumo, lungo parecchi chilometri in direzione sud-est, arrossato alla base dai riflessi delle lave che sobbollono nella voragine, rende suggestivo il fenomeno del quale non si può per il momento valutare la portata.

## TEATRI

### Teatro della Moda

**Ultima dell'*Arlesiana* e del ballo *La bella addormentata nel bosco* Domani unica mattinata di *Faust***

Si conferma per questa sera, ore 21 precise, l'ultima rappresentazione dell'opera *L'Arlesiana* di F. Cilea, e del ballo *La bella addormentata nel bosco* di Ciaicovski, in serata popolare. Gli interpreti dell'*Arlesiana*, concertata e diretta da Umberto Berrettoni, sono i medesimi delle altre esecuzioni, e cioè: Giovanni Malipiero, Gino Bechi, Rina Corsi, Maria Noè Negrelli, Italo Tajo, Nicola Racoschi, e Ada Bignozzi. Il ballo è interpretato, come sempre, da Nives Poli e dal Corpo di ballo della « Scala ».

Domani, alle ore 15 precise, avrà luogo un'unica mattinata dell'opera *Faust* di C. Gounod, concertata e diretta da Oliviero De Fabritiis; interpreti: Graziella Valle Gazzera, Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero, Enzo Mascherini, Amalia Pini, Liana Avogadro.

La vendita dei biglietti per ambedue gli spettacoli continua, dalle ore 10, presso il R. Conservatorio « Giuseppe Verdi », piazza Bodoni (tel. 48-511).

ALL'ALFIERI stasera e nello spettacolo diurno di domani si replicano [illegible] e « La [illegible] » di [illegible], mentre domani sera verrà ripresa la commedia di Alfredo Testoni: « I [illegible] sul Canal Grande ». La Compagnia del Teatro Veneziano si tratterrà all'Alfieri sino a lunedì; da martedì nello stesso teatro la Compagnia comica diretta da Cesco Baseggio che metterà [illegible] « Scandalo sotto la luna », novità di Eugenio Ferdinando Palmieri.

## CRONACA

### La festività di Maria Ausiliatrice

Ieri, festività della Madonna di D. Bosco, il Santuario di Maria Ausiliatrice è stato meta di una gran folla di fedeli. Tutta la notte il Santuario è rimasto aperto e nelle adiacenze della Basilica i pellegrini hanno vegliato. Nella mattina alle ore 10 ebbe inizio il solenne pontificale, celebrato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*